ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: ... con la Posta. — Trieste, Mercoledì 25 Giugno 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1394

BIBLIOTECA CIVICA (9)

Le necessità dell'ora presente nel discorso di Mussolini al Senato

"Raggiungere a qualunque costo, nel rispetto della legge, la normalizzazione politica e la pacificazione nazionale; selezionare ed epurare con instancabile vigilanza il partito; disperdere con la più grande energia gli ultimi residui di una concezione illegalista, inattuale e fatale„

ROMA, 24

Rarissime volte l'attesa per la seduta del Senato è stata così viva. In piazza San Luigi dei Francesi, è una lunga teoria di automobili. Alle 14.15 la ressa davanti alla porticina delle tribune è enorme. I possessori di biglietti si accalcano facendo a gomitate sotto la pioggia. Ma è ormai tempo perduto. L'usciere che vi è addetto non transige. Nessuno è ammesso malgrado le preghiere e malgrado le proteste. Anche i giornalisti che fortunatamente sono ammessi sono obbligati a ripresentare altre due o tre volte la tessera.

L'aula presenta un aspetto veramente imponente; sono presenti circa 300 senatori. Gremite le tribune, specialmente quella dei deputati. Anzi, parecchi deputati non potendo trovarvi posto, furono autorizzati ad entrare nei due corridoi a destra ed a sinistra del banco presidenziale. Nella tribuna diplomatica, pienissima, si notavano i rappresentanti di quasi tutte le potenze. Le riservate, sino dalle 15, sono tanto affollate da rendere necessaria la loro chiusura. Alle 15.35 si affaccia alla porta di centro l'on. Mussolini, seguito dall'on. Acerbo e dagli on. Marchi e Lupi. Il Presidente del Consiglio si intrattiene lungamente col sen. Enrico Corradini.

Tittoni e il delitto di Roma

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. TITTONI, il quale dopo le formalità d'uso, pronuncia le seguenti parole:

«L'orribile delitto contro un membro del Parlamento, l'on. Matteotti, ha profondamente commossa e turbata l'intera Nazione. In una voce unanime di protesta e di sdegno si è rivelata la squisita sensibilità dell'anima popolare italiana, la quale palpita, come sempre ha palpitato, per gli ideali purissimi di Patria, di moralità e di giustizia, che concepisce e considera indissolubilmente congiunti, ed ai quali non tollera venga recata offesa. Sappiano ed intendano ciò quanti all'estero denigrano sistematicamente il nostro Paese. Il Senato sta per intraprendere una discussione nella quale, dopo udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che il Paese attende con ansia, esaminerà la situazione politica con fecondo e libero contrasto di idee e con quella altezza di pensiero che ad esso è consueta. Io non devo, con la mia parola, prevenire, nè pregiudicare tale discussione. Però è mio dovere interpretare il sentimento comune a tutti i senatori che riassumo così: indignazione per gli assassini e per i loro complici e favoreggiatori; disgusto per lo sfacciato affarismo che è la fosca cornice del delitto; fermo volere che su quanti in esso sono implicati, cadano, vindici, le sanzioni della legge; infine sincero compianto per gli orfani, per la vedova, per la madre dell'ucciso. Con vera grandezza di anima esse hanno invocato la concordia e la pace; ad esse noi mandiamo la espressione della nostra dolorosa simpatia, mentre alla Patria purificata e pacificata noi consacriamo tutti i nostri pensieri e tutti i nostri affetti».

Parla il Presidente del Consiglio

Appena l'on. Tittoni ha finito, si alza a parlare l'on. MUSSOLINI. Fra la più intensa attenzione dell'assemblea, egli dice:

«Il Governo si associa alle alte parole di deplorazione per l'abominevole delitto teste pronunciate dal Presidente di questa assemblea. Il delitto contro la persona dell'on. Matteotti ha ferito e commosso profondamente l'opinione pubblica italiana, la quale, a gran voce, ha domandato giustizia. Questa voce è stata e sarà raccolta. (Applausi vivissimi). *La giustizia è il fondamento del regime, chè, non a caso, l'attuale Governo volle che al culmine della piramide dello Stato vi fosse il capo del potere giudiziario. Il Governo si associa anche all'augurio formulato dal Presidente del Senato che, cioè, da questo delitto, che ha avuto così vaste ripercussioni nella coscienza nazionale, possa cominciare un periodo di concordia e di pace tra gli italiani.*

„Onorevoli senatori! Credo superfluo richiamare la vostra attenzione sulle dichiarazioni che sto per fare e che acquistano, dal momento delicato che attraversiamo, un rilievo ed una importanza degni della più profonda meditazione. Quella che abbiamo vissuta e che stiamo ancora vivendo è una grave crisi morale e politica. Crisi benefica se un senso grande di responsabilità assisterà voi, come non ne dubito, e tutti gli italiani. Non ho bisogno di ripetervi tutta la mia deplorazione e tutto il mio orrore per il delitto commesso contro l'on. Matteotti. Ritengo che nessuno potrà dubitare della sincerità dei miei sentimenti. Al riguardo potrei aggiungere la frase di Talleyrand a proposito del ratto e dell'uccisione del Duca di Enghien. „Non è soltanto un delitto, ma un errore".

I tre elementi della situazione

Ci sono tre elementi nella situazione che ritengo opportuno di distintamente esaminare: l'elemento morale della deplorazione e del cordoglio che la Nazione ha unanimemente sentito e manifestato. Si può dire che fra i primi ad imprecare contro il delitto ed i responsabili di esso, sono stati i fascisti. Sull'elemento che chiamerò d'ordine giudiziario poco vi è da dire per ovvie ragioni. Tuttavia ricorderò che, nelle prime ventiquattro ore dopo la denuncia della scomparsa, furono arrestati i principali indiziati e che nei giorni successivi altri ne furono arrestati in diverse località d'Italia e che non si è guardato e non si guarderà alle posizioni, alte o basse dei colpevoli. La giustizia seguirà il suo corso inflessibilmente. La Magistratura italiana, sulla cui probità e capacità il popolo è certo di poter contare, farà sicuramente tutto il suo dovere. Dubitare è cosa indegna e sono sicuro che il Senato italiano si associerà alla fiera protesta della Magistratura contro certe insinuazioni straniere. (Calorosi prolungati applausi).

„Nell'attesa, però mi sia permesso di dire che non è opportuno e non è bello e non è morale intraprendere su pubblici fogli e spesso per ragioni semplicemente materiali, un'istruttoria accanto all'istruttoria, un processo accanto al processo, perchè mentre la Magistratura farà giustizia, troppa gente, per ragioni di partito, per rancori personali o rivalità di interessi economici, si sforza di eseguire una specie di linciaggio, che sarebbe sommamente deplorevole al pari di ogni tentativo di salvataggio. (Voci: Bene! Bravo!).

„L'autorità giudiziaria, che farà luce completa, non può, non deve essere turbata nel suo altissimo compito dal propalarsi di notizie fantastiche, che giovano ai nemici interni ed esterni della Nazione.

„Sulla natura del delitto, io non ho da esprimere giudizi. L'istruttoria ed il pubblico dibattimento ci daranno la ricostruzione senza cadere in eccessi opposti ed ugualmente arbitrarii. Bisogna, in primo luogo, rendersi conto che l'onore della Nazione italiana non è affatto in giuoco. (Approvazioni).

L'onore della Nazione non è in gioco

„Se un delitto, o più delitti atroci bastassero a gettare un'ombra sulla moralità o sul grado di civiltà di un popolo, che cosa bisognerebbe pensare di un grande paese, dove, come è stato recentemente documentato, si sono verificati nel dopoguerra 400 delitti politici, alcuni dei quali particolarmente tragici e clamorosi?

„In questi giorni le correnti, che si chiamano di sinistra, di tutta Europa, si sono scagliate contro il fascismo ed il Governo italiano, rendendoli responsabili l'uno e l'altro di un inconsulto e nefando gesto di terrore. I socialisti italiani o stranieri, che prendono a motivo l'episodio atroce, per tempestare contro il sedicente terrore del fascismo italiano, dimenticano il terrore effettivo che essi hanno esercitato in diverse regioni di Europa.

Qualcuno potrà dirmi che tutto ciò appartiene al passato. Ma disgraziatamente i propositi per l'avvenire non sembrano migliori. Molti di coloro che hanno fatto del cadavere di Matteotti la loro tribuna, sarebbero pronti ad esercitare il terrore nelle forme più spietate. Risulta da questo articolo pubblicato dall'ex direttore dell'Avanti! G. M. Serrati, sul giornale La Pravda di Mosca nella recentissima data del 18 aprile: „Le masse aspirano alla vendetta. Quando esse alzeranno il capo saranno terribili. Una volta il proletariato aveva perdonato alla borghesia. Fu troppo buono verso di essa, in un momento in cui poteva regolare i propri conti per tutte le torture patite durante la guerra, mentre la borghesia si arricchì a sue spese. Ma oggi esso non perdonerà più.»

L'uccisione di Scimula e Sonzini

Può dirsi delitto di folla il massacro e le orribili mutilazioni inferte ai marinai uccisi ad Empoli? L'eccidio del Diana fu freddamente premeditato e consumato, così come l'esecuzione di Scimula e Sonzini. Con questa differenza, che mentre l'assassinio di Matteotti è stato unanimemente deplorato, l'Avanti! organo ufficiale del partito socialista italiano, stampava che l'uccisione di Scimula e Sonzini, avvenuta in una nebbiosa notte del settembre 1920 a Torino, doveva essere considerata come un semplice infortunio connesso alla loro professione di nazional-fascisti. Ancora recentemente, in fogli sovversivi, si teneva l'apologia dei „quattro magnifici bombardieri del Diana" e dell'eroe che ha accoppato „il rettile Nicola Bonservizi". (Vivissimi applausi).

Se non fossi sospinto dal desiderio di arrivare sollecitamente ad altre considerazioni, potrei ampiamente documentare che tutti i paesi hanno i loro delitti politici, più o meno atroci. Del resto stimo anche più discreto non scendere alla esemplificazione vicina e lontana.

La tragedia dell'ardimento

Mi permetta il Senato di rilevare con soddisfazione la correttezza di quei Parlamenti e Governi esteri, e in particolar modo del Consiglio Nazionale svizzero, che si sono rifiutati, come le buone regole internazionali impongono, di mescolarsi in questi che sono affari interni della Nazione italiana. (Vivissimi applausi).

Tutte le nazioni, del resto, e prima e dopo la guerra, hanno attraversato crisi morali, politiche, economiche e finanziarie, che sembravano mettere tutto in giuoco perchè toccavano tutte le fibre della Nazione. Non è dunque questione di regime, come si afferma avventatamente, in Italia e altrove, e in ogni caso bisogna rendersi conto che l'attuale regime esce da una rivoluzione fatta da un partito che aveva appena tre anni di vita e le cui formazioni, improvvisate e tumultuarie, non avevano permesso di esercitare i delicati controlli necessari. E' questa che io ho chiamato alla Camera elettiva la tragedia dell'ardimento. Le insurrezioni, come tutti i grandi movimenti sociali, mettono insieme i buoni e i cattivi, gli accesi e i furfanti, i violenti per fanatismo e i violenti per lucro, gli idealisti e i profittatori. Le selezioni degli individui, secondo la loro capacità e la loro probità, assai difficili a farsi in tempi normali, sono tanto più difficili in tempi eccezionali.

Talora accade che sieno provocate dai campanelli d'allarme d'una tragedia improvvisa. Critiche ed accuse di vario genere sono state mosse al Ministero degli Interni. Si è voluto dare l'impressione che al Palazzo del Viminale tutto fosse nefando e corrotto. Si è parlato della necessità di una disinfezione in grande stile. Anche qui le parole e i disegni sono andati al di là della realtà concreta. E dichiaro che c'erano e ci sono centinaia di grandi e piccoli funzionari rispettabili e onesti, ligi assolutamente al loro dovere. I capi di questa grande amministrazione sono all'infuori di ogni sospetto, e io sono convinto che con i provvedimenti già presi e da prendere il Ministero degli Interni sarà ricondotto alla piena normalità nei suoi organi e nelle sue funzioni.

Non è facile dominare gli spiriti

Mi si è obbietato di essermi disinteressato della politica interna: ciò non corrisponde al vero, perchè il problema fondamentale di tale politica è stato la mia costante ed angosciosa preoccupazione e fatica quotidiana. All'indomani della Marcia su Roma mi sono trovato di fronte ad una mole di politica interna che nessun altro avrebbe affrontato. Si trattava di riassorbire la illegalità nella costituzione; si trattava di rimettere grado a grado, ma incessantemente, nell'alveo della legalità la vasta fiumana che aveva rovesciato gli altri. Voi sapete, onorevoli senatori, che è assai facile, come diceva il Poeta, invocare gli spiriti ma poi non altrettanto facile dominarli. Vi sono rivoluzioni che, come l'inglese, ha scosso per mezzo secolo quel popolo e si può dire che la crisi francese scatenata nel 1789 è durata senza interruzioni fino al 1870. Chè meraviglia se la crisi scoppiata nell'ottobre del '22 o, piuttosto la crisi generale del dopo guerra, che in Italia è stata specialmente tormentosa, per un vario e complesso ordine di ragioni, non si è ancora risolta in un equilibrio definitivo? Non vi dispiaccia se ancora una volta sottopongo al vostro illuminato giudizio gli elementi che devono documentare lo sforzo, talvolta schiacciante, da me compiuto in venti mesi come capo del Governo e ministro degli Interni per ricondurre alla normalità il Paese.

I 60.000 della Marcia su Roma

«All'indomani della Marcia su Roma, l'immediato problema che dovetti affrontare fu quello di far rientrare alle loro sedi 60.000 giovani che erano entrati in Roma armati di tutto punto. Ciò che io riuscii ad ottenere con la massima disciplina senza incidenti di sorta in 48 ore. Volli per fissare dei limiti al movimento, che i fascisti si limitassero a sfilare davanti alla Maestà del Re e davanti ai Duchi della Vittoria e del Mare. Quasi immediatamente dopo, con una lettera che varrebbe la pena di rileggere, poibii severamente agli ufficiali della guarnigione di Roma di manifestarmi simpatia, perchè allora come oggi penso che l'Esercito non deve fare della politica nè palese, nè segreta, nè diretta, nè indiretta. In ciò sta la base granitica, la gloria e il privilegio dell'Esercito italiano. (Vivissimi applausi).

Chiamai al Governo uomini di tutti i partiti e riapersi il Parlamento, e ne ebbi, dopo regolari discussioni, i pieni poteri. Affrontai e risolsi, di lì a poche settimane, il problema gravissimo degli squadristi. Ho esercitato i pieni poteri per un anno, potevo chiedere la proroga, poichè avrebbero votato a favore anche i popolari: vi rinunciai. Non avevo proposto leggi eccezionali e mi tardava di fare un altro passo innanzi sulla strada della legalità. Nel frattempo avevo abolito tutti quelli che potevano apparire ed erano qua e là dei doppioni di prefetti, come gli alti commissari e i fiduciari provinciali del partito. Ordinai il catenaccio per le iscrizioni al partito mentre si procedeva allo scioglimento quasi quotidiano dei fasci piccoli e di intere Federazioni, sempre allo scopo di adeguare il partito alle necessità costituzionali del Governo.

Nel campo sociale la mia politica interna si sforzò ed ottenne di conciliare le forze necessarie della produzione, ristabilendo la disciplina e la continuità del lavoro. Sciolta regolarmente la Camera, furono, nei termini prescritti dalla legge, convocati i comizi elettorali. La lista nazionale ha raccolto ben 4 milioni ed 800 mila voti. Si può seriamente sofisticare su queste cifre? Negare la realtà non è un gioco assurdo? Esse indicano il consenso in proporzioni imponenti. Ottenuto il suffragio del popolo, le necessità della politica interna si delinearono ancora più chiaramente nel mio spirito, precisate in questi capisaldi fondamentali:

I capisaldi fondamentali dopo le elezioni

1) Fare funzionare regolarmente e nobilmente l'istituto parlamentare come organo del potere legislativo, restituendogli le sue capacità ed il suo prestigio.

2) Regolare, dal punto di vista della costituzione, la situazione della Milizia volontaria.

3) Reprimere i superstiti illegalismi ai margini del partito.

4) Chiamare all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione, cioè tutti gli elementi di qualsiasi origine che non ignorano la Patria. Tutte le mie manifestazioni politiche, dal 6 aprile in poi, tendono direttamente a questa nota: accelerare, cioè, perfezionare l'entrata definitiva del fascismo nell'orbita della costituzione, a fare del fascismo un centro di raccolta e di conciliazione nazionale. Dissi, nel mio discorso del 10 aprile ai romani: «Vogliamo dare cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano. Se altri può dire: perisca la Patria purchè si salvi la fazione, io grido invece: periscano tutte le fazioni compresa la nostra, ma sia grande, ma sia rispettata la Patria italiana». (Applausi prolungati).

E concludevo: „Più grande è la vittoria, e più alti sono i doveri. Doveri di lavoro, di disciplina, di concordia nazionale".

Gli stessi principi io riaffermavo nel mio discorso alla maggioranza, e, finalmente, nel mio discorso dell'8 giugno alla Camera, ho cercato, dopo una settimana di discussioni tempestose, di superare le posizioni necessariamente un po' statiche dei partiti, di rivolgermi direttamente alla Nazione, per disperdere le ceneri dei nostri, dei rancori altrui, onde nutrire il corpo augusto della Patria.

Non v'è dubbio che il mio discorso aveva forse stabilito i termini di quella possibilità di convivenza, necessaria al regolare funzionamento del Parlamento, mentre nel Paese si era diffusa la sensazione che un nuovo periodo di pace e di tranquillità assoluta stava per iniziarsi. Dei risultati di questa mia politica, come capo del Governo, rivendico intera la responsabilità. Solo a me era concesso, non senza dura fatica, di esercitarla nella mia qualità di capo del partito.

"Sono io che ho proposto l'on. Federzoni„

Tali risultati sono stati, io penso, non annullati, ma soltanto interrotti dall'episodio tragico che è costato la vita all'on. Matteotti. Il mio successore all'Interno sta a garantire che su quella linea si continuerà a marciare. Apro una breve parentesi per attestare la mia piena fiducia personale e politica nell'on. Federzoni. E poichè la verità va detta, si sappia che sono io che l'ho proposto a quell'ufficio, non altri.

Mentre vi parlo, la situazione politica è straordinariamente delicata e può essere prospettata nei termini seguenti: da una parte le opposizioni, unite ma divise: unite nello scopo immediato, divise nei metodi e nei fini mediati. Nel blocco delle opposizioni non ci sono più i comunisti, i quali hanno logicamente cercato di approfittare dell'episodio sciagurato per invitare le masse allo sciopero generale e instaurare la dittatura degli operai e dei contadini. Lo sciopero non c'è stato. Le masse hanno respinto la suggestione comunista. Il ritmo del lavoro non è stato turbato se non in pochissime località e limitatamente a poche ore del lunedì 16.

Credo che il Senato sarà d'accordo con me nel tributare un plauso al laborioso e ordinato popolo italiano. (Applausi).

I repubblicani affacciano ancora una volta la richiesta della costituente, richiesta assurda che non ha nessuna giustificazione, a mezzo secolo di distanza dai plebisciti. Mentre i democratici-costituzionali tendono straniarsi dal blocco perchè non ritengono assumere le responsabilità oltranziste, i socialisti massimalisti, gli unitari, i repubblicani, i popolari e gli altri elementi minori affacciano un complesso di assurde pretese che mirerebbero a una specie di colpo di Stato nell'intento di annullare il suffragio del 6 aprile.

Riesce assai difficile contestare che all'orrore e al dolore, legittimi ed umani, non si stia insinuando una speculazione politica sulla tragedia. Ora alle richieste affacciate più o meno ufficiosamente e pubblicamente dal blocco delle opposizioni, io rispondo prima di tutto che il Governo deve restare al suo posto. Questo non esclude che potrà trasformarsi, modificare la sua compagine e renderla sempre meglio adatta al raggiungimento di quegli scopi di pacificazione nazionale da me chiaramente e ripetutamente indicati. Io ho creato nell'ottobre del 1922 una determinata situazione politica che ha evitato alla Nazione pericoli estremi. Ho il dovere di continuare a svolgere la mia azione su quelle direttive. Non si tratta di restare al potere che, mi ha dato gravi preoccupazioni e molte amarezze. Ma mi considererei l'ultimo degli uomini se evadessi, specie in un momento difficile all'interno e sotto una specie di pressione ambigua dell'estero, da questa mia precisa, morale e politica responsabilità. (Vivissimi prolungati applausi).

Non si può sciogliere la Milizia

Quanto alla Milizia, a proposito della quale si emettono giudizi superficiali, non si può pensare a scioglierla. Essa è ormai solidamente inquadrata e disciplinata. Si deve arrivare alla sua sistemazione nella costituzione, con compiti che saranno determinati e che saranno utilissimi ai fini della preparazione generale militare del Paese. Gli studi sono già a buon punto. Avanzare poi, sia pure come semplici manifestazioni giornalistiche e polemiche, la pretesa dello scioglimento della Camera e delle elezioni significa non rendersi conto che una terribile crisi politica devasterebbe ancora per chi sa quanti mesi ed anni la vita della Nazione.

Questo freddo e obbiettivo esame della situazione non è completo.

Dall'altra parte sta il fascismo con i suoi 8000 gruppi diffusi in ogni angolo d'Italia, con le sue forze politiche, sindacali, amministrative, sempre imponenti. L'asserzione che il fascismo sia stato abbattuto dall'improvvisa bufera è fatta per trarre in inganno l'opinione pubblica italiana e straniera. Il fascismo è stato soltanto percosso e, in fondo, questo colpo gli ha giovato e più gli gioverà. Perderà le scorie funeste. Ma dall'11 giugno in poi il fascismo è stato il bersaglio di una violenta campagna nazionale e internazionale. Il partito che in Italia raccoglie indubbiamente il maggior numero di medaglie d'oro, di combattenti, di decorati, di mutilati, di uomini di cultura e del lavoro, di giovani ardenti e puri, viene quotidianamente martellato e denunciato come un partito di criminali.

Bisogna evitare l'irreparabile

Ma può il fascismo soggiacere a questa campagna? Non può e non deve. Gli elementi più accesi sono inquieti. Le due manifestazioni di Bologna sono l'indice di una tensione morale e politica che è già arrivata al suo punto massimo, specialmente in quelle regioni dell'Alta e Media Italia, dove il fascismo dispone di forze politiche preponderanti. In queste circostanze un incidente qualunque potrebbe avere le più gravi conseguenze. Bisogna evitare con tutte le forze ciò che può creare in un certo senso l'irreparabile, cioè un aggravamento ulteriore della crisi che si è abbattuta improvvisamente sulla Nazione.

Il Senato ha oggi la ventura di essere al primo piano della scena politica italiana, non soltanto perchè è il ramo del Parlamento che primo si riunisce dopo il dramma, ma anche perchè è l'ambiente sereno dove le tumultuanti passioni sono contenute dalla ragione e dall'esperienza. Ciò che qui sarà detto avrà una grande ripercussione nell'animo dei cittadini devoti alla Patria, nell'animo di quei milioni e milioni di cittadini che non hanno tessera, non parteggiano, ma fanno qualche cosa di meglio, lavorano in silenzio.

Per quello che mi riguarda, io confermo solennemente quanto ebbi a dichiarare alla Camera elettiva. L'obbiettivo della mia politica generale di Governo resta immutato.

La normalizzazione a qualunque costo

Raggiungere, a qualunque costo, nel rispetto della legge, la normalizzazione politica e la pacificazione nazionale; selezionare ed epurare con instancabile vigilanza il partito, nonchè disperdere con la più grande energia gli ultimi residui di una concezione illegalista, inattuale e fatale. Tocca a voi, onorevoli senatori, confortare col vostro giudizio questi fermi propositi. Voi sentite certamente, col vostro squisito senso di patriottismo e di responsabilità, l'estrema delicatezza della situazione. Non si tratta di portare altri elementi di complicazione in una situazione che richiede il massimo sangue freddo. Si tratta invece di semplificare e di agire senza pausa per il raggiungimento di quelli obbiettivi che vi ho illustrati. Da questa sala può partire, onorevoli senatori, la vostra parola d'ordine, la parola della vostra saggezza; sia fatta luce e giustizia! Sia rafforzato sempre più l'impero della legge! Si levi di fronte alle vigilanti gelosie straniere il grido della concordia, fra quanti italiani vi sono che pensino soprattutto alle sorti della Patria italiana".

La chiusa del discorso, durato 35 minuti, è salutata da una imponente, grandiosa ovazione. Quasi tutti i membri della Camera vitalizia vanno stringere la mano all'on. Mussolini.

La discussione

Cessati gli applausi, si inizia la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona.

Il primo oratore, GALLINI, sente il dovere, anche per la sua lunga esperienza politica, di riandare il cammino percorso nel dopo guerra, con lo sguardo volto alla situazione presente ed alle provvidenze necessarie ad assicurare l'avvenire del Paese. Altra volta ebbe occasione di esporre in Senato il bilancio politico dell'Emilia, che è la sua regione, ponendo a raffronto le dolorose condizioni create dal sovversivismo, che culminarono nell'eccidio di palazzo d'Accursio, del Castello Estense e negli spari contro il feretro dei caduti in Modena, con quelle odierne, per cui la situazione è totalmente cambiata, in modo che oggi si può vivere, si può lavorare in pace. Accenna all'opera provvida ed efficace del fascismo ed alla gratitudine ed all'affetto che le popolazioni emiliane hanno per l'on. Mussolini. Dimostra che il fascismo, per le sue origini, per il suo svolgimento, doveva necessariamente sboccare in un regime dittatoriale temporaneo, secondo il carattere della dittatura romana, istituita per salvare nei momenti difficili la cosa pubblica.

L'oratore chiede se la necessità della dittatura sia cessata, e cita al riguardo le opinioni delle più eminenti personalità fasciste. Tra le riforme compiute dal Governo fascista, cita la riforma giudiziaria, da tanto tempo invocata, che nessun Governo e nessun Parlamento ebbero la forza di compiere. Rileva che ogni Governo nuovo sposta interessi inveterati, creandone dei nuovi, i quali danno occasione a critiche ed a censure, ma che nel presente caso gli sembrano infondate; nè lo impressiona la nuova e nota squalifica del Parlamento. I Parlamenti sono conquista della civiltà e stanno a dimostrare che il diritto divino è tramontato per fare luogo al diritto umano.

Non è impressionato nè dall'arrivismo sfrenato nè dal canibalismo politico e letterario che seguono tutti i rivolgimenti politici, nè della tendenza mitico-araldico-medioevale risalente ad epoche tramontate, poichè se il Medioevo ebbe un periodo di delitti, ebbe anche quello in cui tutta Italia era un maggio ed il popolo era cavaliere. Quello che preoccupa è la continua apologia della forza brutale, che diventa l'apoteosi della violenza; il continuo disprezzo di tutto ciò che sa di democrazia e di libertà; e questa non merita il linguaggio da trivio che si usa contro le idee. L'uomo di Stato geniale deve saper conciliare l'ordine con la libertà, principato e libertà. Ecco la bandiera con cui l'Italia potrà raggiungere i suoi grandi destini. Il popolo italiano è sempre pronto a sacrificare la vita per la libertà, per l'onore e per la grandezza della Patria. (*Applausi*).

Albertini per l'opposizione

Secondo oratore è il sen. ALBERTINI. Fra segni di viva attenzione, egli esordisce dicendo che la discussione sul discorso della Corona arriva al Senato quando un tragico evento è sopraggiunto a turbare profondamente gli animi. Ma egli farà ogni sforzo per elevarsi sopra le passioni e dare la espressione più serena al suo pensiero: pensiero d'opposizione netta, inequivocabile nel campo della politica interna. Cosa insolita, il discorso suggerito al Re dal Governo, giudica tutto un passato e gli contrappone un presente descritto con i colori più rosei; condanna ed approvazione che aveva trovato sinora un coro quasi unanime di lodi. Gli è doluto separarsi da questo coro; egli ha provato il maggior disagio nel differenziarsi da uomini di ogni parte costituzionale per confondere la sua critica a quella di parti che ha sempre combattuto; ma la sua coscienza ed i fatti gli dicono che ha avuto ragione.

Ciò premesso, l'oratore così prosegue:

Il regime fascista ha assicurato un ordine esteriore, ha continuato la restaurazione finanziaria, ha seguito dopo l'incidente di Corfù una politica estera sana e coraggiosa, ed ha fatto altro ancora di buono, ma esso doveva, su tutti, risolvere un problema politico-morale: far uscire il Paese dall'illegalità, restituendo all'Italia la fisionomia comune agli Stati civili. Invece che si è fatto? Nell'ottobre 1922 due vie aveva l'on. Mussolini: agire contro le istituzioni, sostituendole, o lasciare intatta la Monarchia e la Costituzione.

Scelto saviamente il secondo partito, anche perchè in un caso diverso la rivoluzione avrebbe potuto fallire, ciò voleva dire che alla fede giurata nelle mani del Re sarebbe seguito il regime che da quel giuramento discende. Invece, solo tre mesi or sono l'on. Mussolini, a Roma, il 28 marzo scorso, lodata la rivoluzione fascista per non essersi lasciata alle spalle un corteo di giustiziati, ebbe a dire: «Ritengo, e bisogna gridarlo perchè tutti intendano, che se fosse necessario domani per difendere la nostra rivoluzione di fare quello che non facemmo, lo faremo.» Ed il 7 giugno, alla Camera: «Si tratta di sapere se le nostre reciproche suscettibilità che sono accesissime — ma questo dimostra che c'è stata una rivoluzione e la rivoluzione continua e lo dimostra l'ardore delle nostre passioni — permetteranno che il Parlamento possa funzionare.»

Dunque, dato ciò e le minacce di una seconda ondata, il Governo considerava fino a ieri non finiti i diritti della rivoluzione. E' precaria, condizionata, l'osservanza della costituzione. Oggi la tragedia incombe sugli animi e il domani non è ancora chiaro, ma senza credere che l'equilibrio sarà toccato tanto presto, dobbiamo sperare e credere che il domani sarà di gran lunga migliore di ieri, e il sangue della vittima non sarà stato versato invano.

Forza o consenso?

«Si fondano le nostre migliori speranze sulla reazione imponente che si è verificata nel Paese contro il regno della violenza, e che ha sconvolto, nel termine di poche ore, una situazione che taluni stoltamente credevano eterna o quasi. Ma ieri, ed è constatazione essenziale, l'ambiguità di un regime, che volutamente poggiava un piede sulla staffa della Costituzione ed un altro su quella della rivoluzione, poneva gli italiani nella situazione angosciosa di non conoscere i limiti dei loro doveri e diritti, e su quale base il Governo volesse conciliare la forza col consenso.

L'on. Matteotti osservò testè alla Camera, nel discorso che gli valse la condanna a morte, che l'on. Mussolini non si sentiva soggetto al responso delle elezioni ed aveva lasciato capire che anche in caso di insuccesso avrebbe mantenuto il potere con la forza armata. Un «sì» clamoroso della maggioranza ed un cenno del capo del Presidente del Consiglio confermarono le affermazioni dell'on. Matteotti. Dunque, se c'era il consenso, il fascismo ne prendeva atto volentieri; se fosse mancato, il potere sarebbe stato tenuto con la forza già predisposta con una milizia di parte, che indossa una divisa di parte, che è reclutata tra uomini di parte, che non ha giurato fede al Re e pur grava sul bilancio del Regno. Ciò conferma lo stesso on. Mussolini nel suo preludio al Machiavelli. L'aggettivo di sovrano applicato al popolo è una tragica burla; i sistemi rappresentativi appartengono più alla meccanica che alla morale. Regimi esclusivamente consensuali non sono mai esistiti, non esistono, non esisteranno mai. Il Principe, che non è il Re, ma lo Stato, deve essere tutto secondo l'on. Mussolini. Ma lo Stato non è l'on. Mussolini ed il partito fascista: esso è formato da tutti gli italiani, retto da uomini legittimamente e liberamente scelti.

Senza analizzare le ultime elezioni svoltesi in ambiente di intimidazione tale da viziarne il significato, è perturbatrice e nefasta degli animi una formula che erige un partito o un uomo a salvatore della Patria e gli dà un dominio senza limiti. Questa prigione della coscienza del Paese, fosse pure la più fastosa, parrebbe opprimente a quanti più della vita amano la libertà, perchè dove non c'è la libertà non c'è la vita vera (*Applausi, commenti*).

Poteri irresponsabili e pratica di Governo

Se fuori della legge era la base della vita politica, che dire della pratica di Governo? Sorto il fascismo come reazione contro l'abulia dei poteri statali, fatta la Marcia su Roma, perchè la si disse necessaria a superare il periodo della violenza e dell'abuso, è passato il potere a saldi difensori dello Stato? Apparentemente sì, per l'esteriore tranquillità pubblica, ma essa forse poggia sul fatto che la polizia ha fatto il suo dovere e la magistratura ha agito in piena

libertà punendo i violatori della legge? (*Interruzioni del sen. Corradini*). Si è avuta tutta una cronistoria sciagurata di violenze di ogni genere, che vanno dagli attentati contro i giornali e dall'assalto ai treni che li trasportano, alle devastazioni di circoli e di cooperative, dalle bastonature che si conoscono, alle infinite che per la modestia dei colpiti non si conoscono e non si ricordano, dalle stragi di Torino, di Spezia e di Pisa, alla soppressione dell'on. Matteotti in circostanze e modi che hanno fatto fremere d'orrore la coscienza italiana; tutta una esperienza tristissima di vita locale avvelenata dal dominio dei ras, dai bandi, dalla compressione del libero pensiero e della libera parola. Tutto ciò dimostra lo scempio che si è fatto della legge.

Non restaurazione dell'autorità dello Stato, ma applicazione da parte di poteri irresponsabili di sanzioni umilianti e terribili nella loro incertezza, e, ciò che è più doloroso, l'impressione che la tolleranza, la provocazione indiretta molte volte da parte del Governo delle violenze, l'impunità troppo frequente degli autori, fossero necessità di un regime per uccidere ogni opposizione, per sostituire al socialismo, al liberalismo, alla democrazia, una formula nuova, che fondesse tutte le classi in una concordia prima sconosciuta. Ha cercato anche egli l'essenza di questa formula, ma al pari di Benedetto Croce, non l'ha trovata.

L'oratore l'ha trovata espressa in quella fisionomia di un Governo, che affidava una parte essenziale dei suoi poteri agli organi del suo partito, che soli potevano assicurare la sottomissione generale, perchè applicando solo la legge i diritti dell'opposizione sarebbero risorti indomabili. Le opposizioni avevano, sì, un terzo della Camera, ma dovevano condursi come il Governo riteneva lecito, e mai prefiggersi di sostituirsi ad esso. L'asserita convinzione di essere i soli nel vero, i soli ad amare la Patria, e ad avere il diritto di redimerla, convinzione sincera in alcuni, ad altri dava il pretesto di occupare solamente uffici pubblici e le anticamere degli uffici pubblici, per sfruttarli, per ricavarne onori, e più che onori ricchezze con ogni sorta di mezzi illeciti. (*Commenti*).

Lo sfondo del delitto di Roma

E in questo ambiente di compressione e di intolleranza, favorito, promosso dalle più alte sfere, che sono maturati i propositi e gli atti più criminosi. Ed è stato un crescendo continuo: dall'olio di ricino alla bastonatura, dalla bastonatura alla soppressione di figure non di prima linea, finchè si è osato arrivare più su: levare di mezzo in piena Roma, alla luce del sole, un capo socialista, non prevedendo le ripercussioni che il delitto avrebbe avuto.

«Voi — esclama l'oratore — che vi stupite di questo assassinio, voi che non visiete mai fermati a considerare, se non i rischi materiali, almeno lo strazio spirituale di chi avversava questo Governo, non distogliete con orrore lo sguardo dal corpo crivellato di ferite, prima di esservi persuasi di quanta parte abbia avuto nel creare l'ambiente da cui il crimine è sorto, l'adattamento generale a tanta violenza. (*Approvazioni*)

E' tormentoso il pensiero che liberali e democratici abbiano lasciato calpestare la loro fede e non abbiano avvertito il divario enorme fra abusi e reati di minoranze o individui fuori legge, e gli stessi perpetrati quasi sempre impunemente dai detentori della legge e dal loro partito, provocati da un linguaggio che non era soltanto proprio di figure e di giornali di seconda linea, ma dei capi stessi, che troppe volte hanno minacciato l'esecuzione di chi non pensava come essi, come non potrà mai essere dimenticato questo telegramma che il 28 novembre 1923, alla vigilia della riapertura della Camera, senza alcun motivo al mondo, proveniva da Napoli all'on. Mussolini: «400 ufficiali della Milizia, pronti ad uccidere o a morire per la Patria e per il fascismo, lanciano al Duce dell'Italia nuova il loro più formidabile «A noi!». Il primo firmatario era De Bono, direttore generale della P. S. italiana. (*Applausi dalle tribune; vivi commenti; impressione*).

PRESIDENTE: Avverte le tribune che non sono permessi segni di approvazione o di disapprovazione. Occorrendo le farà sgomberare. (*Approvazioni*).

ALBERTINI: Non era necessario, per rivalutare l'idea di Patria, il sacrificio della guerra, e le istituzioni militari, manomettere le basi di ogni consorzio civile, dare al popolo la sensazione che sotto la bandiera dei valori morali si nascondesse merce meno apprezzabile. Troppo è sembrato che la classe dirigente, paga della quiete e dei prosperi affari, vendesse in cambio ogni principio ideale contro la tradizione del Risorgimento. Non vi è prezzo per la libertà. Anche praticamente, la coercizione è effimera e prepara reazioni paurose.

Necessità di revisione

Non vi sono regimi eterni; il pendolo dell'opinione pubblica oscilla costantemente, e di tanto tenderà a tornare a sinistra, se non sarà fortemente ed abilmente trattenuto di quanto fu spostato a destra. Sintomi premunitori non sono mancati in queste elezioni. Vano è parlare di concordia, come è cenno nel discorso della Corona, se non si muta strada. La concordia non può discendere che da quella così detta «normalizzazione» che è nel desiderio di coloro stessi che plaudivano al Governo e la invocavano. La vogliono il Ministero ed il suo capo? Adagio, ha detto l'on. Mussolini: normalizzazione significa tornare agli eccessi della Camera ed agli assalti alla diligenza ministeriale? Ma l'antico costume — replica l'oratore — non è tutto in ciò: il passato regime è l'anello con cui l'Italia fu fatta dal 1848 al 1918, è quello con cui si governa tutta l'umanità civile. Esso ha dato Ministeri di lunghissima vita.

Si osserva che la coscienza politica di un popolo, il suo abito alla libertà, si formano attraverso prove che non si possono evitare con formule taumaturgiche: tutto un Calvario per arrivare in alto, di cui misurava i triboli chi contrastava la repentina non chiesta ed ormai irrevocabile concessione del suffragio universale? Il problema di dare al potere esecutivo una certa stabilità, dato che sia risolvibile, è subordinato ad un progresso politico realizzato dagli Stati più civili del mondo, ma non purtroppo da noi. Bisogna arrivare prima ad una netta separazione di poteri: rafforzamento del potere giudiziario, restituzione piena al Parlamento del potere legislativo e del controllo sugli atti del Governo, controllo salutare che avrebbe risparmiato questa triste ondata di scandali; abolizione dei decreti-legge di cui tutte le nazioni civili fanno a meno, come l'Italia nei suoi anni migliori parlamentari. Fa paura un potere esecutivo che può far decreti-legge senza limiti e trova una magistratura compiacente, che ne riconosce la esecutorietà anche nel campo penale. Nessun annuncio più lieto che quello dell'on. Mussolini, quando disse che di decreti legge non ne farà più; ma la normalizzazione deve essere assolta prima che dai cittadini, dal Governo, che deve dare l'esempio del rispetto alla legge meritando ubbidienza dei cittadini.

Il Governo deve considerare finiti i diritti della rivoluzione, restare nella lettera e nello spirito della costituzione, assumere per sè e togliere al partito fascista il compito di difendere la legge. La normalizzazione deve essere atto di revisione; riforma del Governo nella sua coscienza, atto e riforma squisitamente morali per fondare l'ordine esteriore delle piazze sull'ordine interiore degli spiriti italiani. Ma c'è una domanda pregiudiziale: può questo Governo trasformare la mentalità sua e del suo partito ed operare la restaurazione di cui l'oratore ha indicato le linee? L'adunata di Bologna, dove si è parlato il linguaggio più minaccioso, dimostra quale abisso separi questa mentalità da quella di chi reclama i diritti politici che competono ai cittadini nella loro pienezza, nei limiti solo della legge.

L'oratore conclude:

Oppositore per ragioni di bene intesa conservazione sociale, non può non esprimere oggi una sfiducia che non ha atteso gli ultimi eventi a manifestarsi. Dati i pericoli del momento, riconosce tuttavia la necessità di chiarificazioni graduali della situazione, che risparmino convulsioni, chiarificazioni di cui l'iniziativa spetta alla maggioranza ed al Governo stesso. Per conto suo egli sarà felice di inchinarsi a chiunque avrà ristabilito in Italia il rispetto di quelle che la Corona chiama le vere libertà, che sono e non possono essere se non tutte le libertà statutarie (*Applausi*).

Loria e la legislazione sociale

Il terzo oratore LORIA, rileva che nel progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona non si fa parola della parte di esso che si riferisce alla legislazione sociale, campo questo in cui il Governo ha titoli di benemerenze, e cita il decreto 30 novembre 1923 che ha sanato l'incostituzionalità di quello 19 ottobre 1919, e ha introdotto innovazioni benefiche per i lavoratori come il provvedimento che estende il sussidio di disoccupazione anche agli operai disoccupati per colpa propria. Critica l'esclusione dei mezzadri dai benefici dell'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, esclusione che si estende a ben due milioni di lavoratori. Rileva che ancora non si è promulgato il regolamento del decreto legge sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, cosicchè gli organi esecutivi si trovano in disagio per l'applicazione del decreto legge stesso. Invoca che per il principio di equità gli operai delle industrie stagionali, magari con un contributo supplettivo siano ammessi al sussidio per la disoccupazione stagionale. Rammenta che il sen. Carlo Ferraris, cui augura che possa presto ricuperare la sua salute (*vivissimi applausi*) lamentava una lacuna della nostra legislazione, per ciò che riguarda le assicurazioni contro le malattie e confida che tale lacuna venga presto colmata anche per togliere una inferiorità giuridica ora esistente fra gli operai delle antiche provincie e quelle delle terre liberate.

Accenna anche alle gravi lacune della nostra legislazione sul lavoro ed alle gravissime conseguenze a cui dà luogo la legge sulle otto ore di lavoro; così anche lamenta anche le grandi lacune sulla legge delle assicurazioni sociali, per la mancanza di efficacia negli organi esecutivi, specialmente per ciò che si riferisce alla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli. Abbiamo bensì circoli di ispezioni, ma essi non dispongono che di 27 ispettori, numero troppo esiguo per rispondere alle finalità della legge, che è spesso violata. Nota che i provvedimenti relativi all'igiene dei lavoratori hanno portato alla diminuzione della morbilità e della mortalità nella infanzia, ma non hanno avuto alcun pratico effetto per individui dai 15 ai 60 anni, cioè per quegli individui che si trovano nell'età lavorativa. Spera nelle disposizioni del decreto 30 dicembre 1923, le quali coordinano l'ufficio d'ispezione del lavoro e portano il numero degli ispettori a 120. E' lodevole il proposito della pacificazione sociale, ma si domanda se la pace imposta dall'attuale Governo non sia una pace militare. Si augura che fra breve le istituzioni sociali italiane abbiano risultati simili a quelli delle istituzioni estere della stessa natura. Rileva che gli è sembrata oscura la frase: «consolidazione dell'aliquota del tributo fondiario», e richiama l'attenzione sulla condizione misera degli operai agricoli di molte parti d'Italia. Ha creduto opportuno portare innanzi al Senato in questa occasione la causa dei lavoratori italiani, ricordando la necessità di una buona applicazione del codice della legislazione sociale da cui dipende la grandezza della Patria. (*Applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta termina alle 18.40.

Le ripercussioni del discorso nel campo fascista

Gli imminenti mutamenti nel Ministero

ROMA, 24

Il discorso del Presidente del Consiglio on. Mussolini al Senato ha formato oggetto di ampi commenti nei circoli politici e di esame da parte di riunioni parlamentari. Molti senatori hanno mantenuto uno stretto riserbo, e benchè interrogati dai giornalisti, non hanno voluto esprimere il proprio giudizio sulle dichiarazioni presidenziali. Il solo sen. Enrico Corradini, intervistato, ha dichiarato:

«Sono molto soddisfatto del discorso del Presidente del Consiglio, non solo come fascista, ma come italiano. Esso risponde esattamente al momento che attraversiamo».

Farinacci e l'"Impero,,

L'on. Farinacci ha così espresso le proprie impressioni:

«L'on. Mussolini ha compiuto il suo massimo sforzo. Il fascismo, sebbene indignato moltissimo per le speculazioni avversarie, accoglierà disciplinatamente il discorso del Presidente. Certo si è che l'appello alla concordia non deve significare indebolimento del fascismo e dar modo agli avversari di continuare nel loro atteggiamento. Il fascismo non solo non farà un passo indietro, ma accentuerà la sua lotta fino a quando le opposizioni non daranno più motivi alla nostra giustificata reazione».

Come indice del mutato spirito del così detto estremismo fascista, deve essere segnalata una dichiarazione che l'*Impero* pubblica oggi a firma del suo direttore, Settimelli. Il giornale scrive:

«Tutta la concezione dell'*Impero*, che vedeva nella dittatura lo sbocco della rivoluzione e la sua necessaria applicabilità sino alla creazione di uno Stato fascista, è per il momento nettamente tramontata. Mussolini, che fino a ieri pur chiedendo il legalismo, aveva spesso degli accenni minacciosi di pretto rivoluzionarismo, sembra ormai deciso al totale rispetto della legge, sebbene non sia la legge liberale. Le ideologie devono essere sempre estremiste, ma insistendo nel nostro dittatorismo, noi rimarremmo isolati e avulsi dall'azione fascista, che è saldamente guidata dall'on. Mussolini. Le linee principali si ritirano in posizioni retrostanti. Anche noi abbiamo il dovere di fare qualche passo indietro. Ma teniamo ad affermare che questa pace ci sembra pericolosa per la rivoluzione del fascismo e teniamo ad affermare ancora una volta che nella dittatura noi vediamo l'ordine, ma teniamo anche a dichiarare che malgrado tutto ciò noi sentiamo di seguire il Presidente del Consiglio su questo terreno».

Riunioni di senatori e deputati

Intanto dopo la seduta si sono riuniti a palazzo Madama i senatori facenti capo al gruppo indipendente. Alla riunione si notavano oltre cento senatori. Presiedeva l'on. Melodia. E' stata ampiamente esaminata la situazione politica in rapporto al discorso dell'on. Mussolini. Numerosi sono stati i senatori che hanno preso la parola, tra cui gli on. Mosca, Soderini, Diena, Calisse e Torrigiani. Dalle dichiarazioni fatte è apparso chiaro il proposito di concedere la fiducia al Ministero, ed è stato in proposito dato incarico ad direttorio composto, dai sen. Melodia, Giardino, Campello, Sinibaldi e Mazzoni, di concretare assieme con gli oratori suaccennati l'ordine del giorno di fiducia su cui si esprimerà il Senato. L'ordine del giorno sarà concretato in una riunione che avrà luogo domattina e svolto dal generale sen. Giardino. Non mancano fra i senatori gli oppositori, i quali secondo quanto si afferma non presenteranno alcun ordine del giorno, ma esprimeranno il proprio pensiero in una dichiarazione di voto.

Stasera a Montecitorio ha tenuto una nuova seduta il comitato direttivo della maggioranza parlamentare, per prendere accordi sulla riunione plenaria che avrà luogo domattina a palazzo Venezia. Il comitato non ha mancato anche di prendere in esame il discorso dell'on. Mussolini. Sul modo come concludere la riunione di domani, non si è verificata una identità di vedute, in quanto mentre alcuni come gli on. Michele Bianchi, Casertano, Mattei Gentili e qualche altro, hanno sostenuto l'inopportunità di una lunga discussione, anche per il fatto che i deputati risultano invitati, altri, come l'on. Del Croix, in seno al comitato e l'on. Sem Benelli, nei corridoi, si sono pronunziati a favore d'un largo esauriente dibattito da concludersi senza votazione di alcun ordine del giorno.

I rappresentanti del gruppo dell'opposizione hanno avuto parimenti uno scambio di idee per la formulazione delle dichiarazioni da mettere in votazione nella riunione del 27 corrente.

Rimpasto ministeriale e Milizia

La conferma del rimpasto del Ministero data dallo stesso Presidente nel suo discorso al Senato, era oggetto di molte discussioni alla Camera. Anzi si può dire che oggi si parlava più del rimpasto che del discorso, il cui tono era previsto, ed è riuscito particolarmente simpatico. Secondo l'opinione prevalente, i mutamenti saranno abbastanza vasti. Per ora è più facile prevedere i nomi dei ministri che resteranno, piuttosto che quelli dei ministri nuovi.

Oltre all'on. Federzoni, sembra certo che l'on. Mussolini continuerà al Governo a servirsi del ministro delle Finanze, dell'amm. Thaon di Revel e dell'on. Di Giorgio. Per gli altri è difficile fare previsioni, come è difficile dire se gli attuali sottosegretari di Stato conserveranno la carica. Il criterio sarà naturalmente di far posto alle migliori competenze della Camera nuova, che è pure adombrato nel discorso dell'on. Mussolini, dove egli dice che devono essere chiamate all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione. Ad ogni modo, presto si saprà il pensiero del Presidente in proposito, perchè il rimpasto sarà fatto subito dopo il discorso di domani alla maggioranza, in cui il capo del fascismo ribadirà o meglio parafraserà il discorso di oggi.

La Camera potrebbe essere riunita per la presentazione del rinnovato Ministero in uno dei primi giorni del prossimo mese di luglio. La ripresa dei lavori parlamentari sarebbe limitata alla sola discussione delle dichiarazioni del Governo.

L'on. Mussolini ha riaffermato oggi il proposito di procedere alla riorganizzazione della Milizia nazionale, come base della premilitare e della postmilitare. E' stato interrogato in proposito un deputato fascista, luogotenente generale della Milizia, di solito bene informato, il quale ha dichiarato:

«La questione della Milizia è una cosa delicata e non può essere risolta su due piedi e richiede specialmente molto tatto. Come è noto, essa sarà risolta ponendo come base l'addestramento dei cittadini alle armi. Non credo che passerà alle dipendenze del Ministero della Guerra, come escludo che si stia pensando per il momento alla sostituzione del comandante, gen. De Bono.»

La Milizia smobilita

ROMA, 24

Il Presidente del Consiglio ha comunicato al Comando generale della M. V. S. N. l'ordine di smobilitazione immediato delle legioni che erano state mobilitate nei giorni scorsi.

L'on. Mussolini acclamato dalla folla

all'uscita da palazzo Madama

ROMA, 24

All'uscita dal Senato dopo la seduta, una grande folla ha acclamato con entusiasmo il Presidente del Consiglio, accompagnando tra indicibili evviva la sua automobile per un buon tratto, malgrado egli avesse ordinato allo «chauffeur» di allontanarsi rapidamente.

L'on. Finzi adirebbe le vie legali

ROMA, 24

Sull'atteggiamento dell'on. Finzi, dopo le vicende di questi giorni, l'*Informatore della stampa* pubblica le seguenti notizie:

«A Montecitorio si affermava stamane che in seguito al rifiuto della maggioranza parlamentare di occuparsi delle cose dell'on. Finzi ed in seguito all'impossibilità politico-giuridica della costituzione di una Corte d'onore, l'on Finzi medesimo avrebbe comunicato ad alcuni amici personali la sua intenzione di adire il magistrato penale, dopo che egli avrà potuto costringere i suoi pretesi calunniatori ad uscire dalle generiche accuse e precisare specificatamente i fatti che gli sono addebitati. Da qualcuno non si esclude infine l'eventualità delle dimissioni dell'on. Finzi da deputato,

Il "Popolo,, querelato da Forges-Davanzati

ROMA, 24

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: «In seguito ad una pubblicazione apparsa nel giornale *Il Popolo*, Roberto Forges Davanzati ha comunicato al Direttorio di aver dato querela per diffamazione al detto giornale con la più ampia facoltà di prova. Il Direttorio unanime ha approvato la sua decisione.

Senso di sollievo

ROMA, 24

(*e. a.*) Le dichiarazioni del Capo del Governo non hanno deluso l'aspettativa. Esse sono state quali si prevedevano: fermo nel respingere le ambigue posizioni dell'estero o l'assalto delle opposizioni al Ministero e alla Camera, chiare e decise nel confermare la volontà del Governo di giungere alla normalizzazione e alla pacificazione, d'incanalare il più rapidamente possibile nell'alveo del Parlamento e dell'assoluta legalità il movimento fascista, di costituzionalizzare la Milizia, di imporre severamente a tutti il rispetto della legge. L'on. Mussolini, fissate le responsabilità del Governo dall'abbominevole assassinio dell'on. Matteotti, sgombrato il terreno dalle speculazioni degli avversari di ogni colore, si è felicissimamente riallacciato al suo discorso pronunciato alla Camera alla vigilia del tragico avvenimento.

Il tono della dichiarazioni dell'on. Mussolini è piaciuto sinceramente alla grandissima maggioranza del Senato, che ha tributato al discorso del Capo del Governo un vero successo. Particolarmente notevoli sono apparse all'assemblea le parole con cui l'on. Mussolini ha voluto sottolineare la correttezza di quei Parlamenti che si sono rifiutati di mescolarsi nelle questioni interne dell'Italia; quelle con cui ha annunciato l'imminente rimpasto del Ministero; quelle con cui, dopo aver riepilogato la sua opera di normalizzazione, ha invitato tutti gli italiani di buona volontà a stringersi attorno alla bandiera della Patria, levando il grido della concordia di fronte alle vigilanti gelosie straniere.

Gli applausi ripetuti e nutriti con cui la quasi unanimità dell'assemblea ha salutato la fine delle dichiarazioni presidenziali, indicano chiaramente che il Senato consente nei propositi espressi dall'on. Mussolini.

La situazione politica appare perciò finalmente rasserenata. Nessuna crisi ministeriale è in vista. L'on. Mussolini resterà al potere trasformando a breve scadenza la compagine del nuovo Ministero, per renderla sempre meglio adatta agli scopi della pacificazione nazionale. L'ordine pubblico sarà tutelato con la più ferma autorità. Il Parlamento sarà fatto funzionare regolarmente. La Milizia nazionale sarà, secondo quanto è stato del resto da tempo annunciato, sistemata nella costituzione con compiti utili ai fini della preparazione generale militare del Paese. Le superstiti violenze dell'illegalismo saranno represse regolarmente. Il partito fascista sarà epurato, e sempre meglio intonato alla necessità del momento ed alla responsabilità del potere. La solidarietà, la conciliazione, la concordia nazionale saranno invocate ed attuate per superare una crisi che esasperata potrebbe condurre il Paese sull'orlo dell'abisso e per dare all'Italia quell'ordinata e tranquilla vita politica, sociale, economica a cui tende ansiosamente ed a cui ha diritto dopo i tormentosi anni della guerra e del dopo guerra.

L'appello del Capo del Governo ha trovato il consenso della più alta assemblea nazionale. Siamo certi che ciò troverà il consenso della grandissima maggioranza di quel popolo italiano, laborioso e pacifico, a cui l'on. Mussolini ed il Senato hanno inviato un saluto di devozione e di gratitudine.

Riconoscimento della "Stampa,, a Federzoni per i provvedimenti adottati a Torino

TORINO, 24

La *Stampa* così commenta i provvedimenti adottati dal ministro dell'Interno in seguito alle devastazioni nell'abitazione del sen. Frassati:

«Per la prima volta, da molto tempo, Torino (e non Torino soltanto) avrà oggi la sensazione precisa che torna a valere in fatti, e non solo a parole, il principio che il Prefetto deve essere l'organo supremo della legge statale, e questo soltanto; dipende dall'autorità del Governo, legittimamente esercitata, e non da alcun'altra autorità o influenza estranea. Il provvedimento va segnato indubbiamente all'attivo del nuovo ministro dell'Interno, soprattutto da chi, come noi, conosce le difficoltà particolari che la sua attuazione poteva incontrare. Aggiungiamo, a questo proposito, che, anche a prescindere dal fatto che lo ha determinato, esso sarà appreso senza alcun rammarico dalla cittadinanza torinese, e ciò, per ragioni che ci asteniamo ora dall'esporre, riguardandosi come siamo della delicatezza del momento, ma che, in buona parte almeno, non hanno neppur bisogno di essere esposte. E' sollevandoci dalla considerazione del caso particolare e della situazione locale a quella della presente, difficile situazione nazionale, noi vogliamo trarre, dall'energico e pronto provvedimento riparatore dell'on. Federzoni, l'augurio e la fede che esso segni davvero l'inizio di quella integrale restaurazione della legge di cui l'Italia ha bisogno.

Questo diciamo perchè crediamo appunto di dover dare, soprattutto in questo momento, più importanza ai fatti che alle parole. Non vale, cioè, la pena di fermarsi troppo sull'ultima parte del telegramma del ministro al sen. Frassati, divulgato dalla *Stefani*, in cui si crede di formulare appunti al contegno della *Stampa*. Il provvedimento gravissimo preso dal ministro, contemporaneamente a quel telegramma, parla chiaro: esso dice nettamente da che parte sia la ragione. Ma s'intende che, pur ritenendo quelle parole come scritte unicamente per indorare la pillola a certo pubblico, e forse ad altri ancora, noi respingiamo nettamente e totalmente, con perfetta tranquillità di coscienza, gli addebiti del ministro. La nostra opposizione al Governo attuale ed al fascismo è oggi tanto leale quanto ieri: anche se la concitazione intima della coscienza giustamente sconvolta sia maggiore; la nostra cronaca non è che la riproduzione fedele di quanto si pubblica a Roma; e tutto il nostro atteggiamento, anzichè ad inasprire la situazione, tende ad agevolarne l'uscita; s'intende, per l'unica via possibile, quella della completa giustizia e del ristabilimento totale, al governo della cosa pubblica, dell'onore e del prestigio a cui ha diritto il popolo italiano».

Il gr. uff. Crispo Moncada e i fatti di Torino

Smentita a una falsa affermazione

ROMA, 24

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giornale la *Giustizia* nel numero 145 del 18 giugno corr. e l'*Avanti!* nel N. 148 del 22 corr., a proposito della nomina dell'ex prefetto di Trieste gr. uff. Crispo Moncada a direttore generale della P. S., hanno accennato ad una inchiesta che egli avrebbe compiuto per incarico del Governo, nel dicembre 1922, sugli avvenimenti svoltisi in quel tempo a Torino.

Il fatto è assolutamente inesistente, in quanto che dal giorno in cui il gr. uff. Crispo Moncada fu nominato prefetto di Trieste (1.o novembre 1922) al giorno in cui ha lasciato detta città (17 giugno corr.) per assumere l'ufficio di direttore della P. S., non ha mai interrotto la sua permanenza a Trieste e non ha avuto alcun incarico di compiere l'inchiesta a cui si riferiscono i predetti giornali.

L'istruttoria per il delitto di Roma

ROMA, 24

La maggiore attenzione essendo oggi rivolta al discorso che il Presidente del Consiglio ha pronunciato al Senato, anche perchè non risulta nulla di veramente nuovo, le indagini della polizia ed i lavori della sezione d'accusa non hanno nei giornali quello sviluppo dei giorni scorsi. Secondo informazioni attendibili, si sa che l'interrogatorio subito ieri dal comm. Cesare Rossi è durato quasi cinque ore ininterrotte tranne qualche breve intervallo di riposo e per dare tempo al cancelliere di verbalizzare le numerose domande e contestazioni rivolte all'imputato che appariva alquanto depresso. Su questo come sugli altri interrogatori a cui sono stati sottoposti finora i presunti mandanti ed esecutori dell'assassinio dell'on. Matteotti si mantiene il più rigoroso silenzio.

Stamane il comm. Tancredi ed il cancelliere Scagnetta si sono recati all'ufficio di istruzione prima delle 9, ove poco dopo sono stati raggiunti dal presidente della sezione d'accusa. Nessun testimone è stato sentito. I magistrati inquirenti hanno proceduto all'esame di nuovi documenti trasmessi dalla polizia giudiziaria. Mentre il comm. Del Giudice si allontanava per pochi minuti dall'ufficio, il comm. Tancredi si recava a conferire col comm. Crisafulli, Procuratore generale.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi i magistrati componenti la sezione d'accusa, il Pubblico Ministero Tancredi ed il cancelliere Scagnetto, si sono recati a Regina Coeli, ove hanno sottoposto ad un primo interrogatorio Albino Volpi. Sembra che questi sia stato però molto laconico e reticente in merito ai fatti che riguardano essenzialmente il compimento del delitto e le circostanze in cui esso è stato organizzato nei più minuti particolari. Il Volpi si è invece dilungato oltremodo nel descrivere i particolari della sua fuga, la quale, per caratteri romanzeschi, può fare il paio con quella dell'altro imputato Filippo Filippelli.

Come vivono gli arrestati

La via della Longara ove si trova il carcere di Regina Coeli diventa in questi giorni la meta di curiosi, i quali guardano le varie entrate del carcere, ficcano lo sguardo in ogni automobile o vettura che si ferma vicino al corpo di guardia, composto di militi fascisti e rinforzato da nuclei di carabinieri. All'interno ordine severo dappertutto. Il cav. Magri direttore dello stabilimento vigila assiduamente perchè i suoi ordini siano eseguiti a puntino. Le guardie carcerarie sono diventate più sospettose che mai e squadrano attentamente perfino gli avvocati che si recano nei parlatori per conferire con i propri clienti. Il movimento di entrata e uscita giornaliero di Regina Coeli è considerevole. In media vengono rilasciate al giorno circa una sessantina di persone.

Uno di questi scarcerati ha fornito alcuni particolari sul modo come trascorrono il loro tempo Dumini, Putato, Marinelli, Filippelli e gli altri arrestati. Ad eccezione dell'austriaco Kirszel e del meccanico Mazzuoli, che sono rinchiusi in celle ordinarie, gli altri imputati hanno chiesto ed ottenuto di stare nelle celle a pagamento. Gli imputati sono distribuiti in modo da stare lontano uno dall'altro: uno per ogni braccio: i bracci sono otto. Il vitto quotidiano è ordinato dagli imputati e a loro spese nei bettolini e nelle piccole trattorie disseminati lungo la via della Lungara. Il «menu» ordinario si compone di minestra in brodo o pasta asciutta, un piatto di carne o formaggio. Non è nemmeno vero che al Filippelli siano pervenute leccornie e pietanze speciali. Ciò non potrebbe essere mai consentito dal regolamento carcerario.

Naldi, Filippelli e Dumini

Filippo Naldi, ha detto il nostro informatore, non è esatto che abbia pianto e abbia avuto crisi di abbattimento e di disperazione. L'on. Filippelli è invece molto depresso. Il primo giorno non volle mangiare. Appena fu condotto a Regina Coeli dal commissario Pennetta e date all'ufficio matricola le sue generalità, venne perquisito e poi condotto in cella. Durante tutte queste operazioni egli pronunciò poche parole. Da quando è in carcere nessuno ha potuto avvicinarlo. Ma passando dinanzi alla cella lo si è visto passeggiare a testa bassa meditando. «E' certo — ha soggiunto l'interlocutore — che lavora con la testa». Hanno tutti un atteggiamento raccolto e chiuso come chi si sforza di ristabilire con l'animo e nel cervello un po' d'ordine.

Specialmente Amerigo Dumini è in preda a gravi e assillanti pensieri; sta sempre seduto e con lo sguardo fisso nel vuoto. Il Dumini — ha continuato il nostro informatore — ha l'aspetto di chi non ha ancora cantato dinanzi al magistrato. E' troppo pensieroso. Il comm. Marinelli è l'unico che non sappia celare il suo intenso accasciamento. E' come stordito. Quattro giorni appena di prigionia lo hanno sciupato assai.

— E come stanno i detenuti?

— Tutti bene. Finora non hanno chiesto la visita medica. Forse quando comprenderanno l'ingranaggio carcerario, ha soggiunto l'interlocutore con un sogghigno, vedrete che faranno di tutto per andare nell'infermeria, dove si sta meglio che in cella.

Per completare questo breve quadro basta aggiungere che gli attuali imputati del delitto perpetrato ai danni dell'on. Matteotti sono soggetti come tutti gli altri detenuti all'orario delle carceri. La mattina la sveglia è alle 6.30 e la campana suona il silenzio alle 20.30. Quando in tutto lo stabilimento subentra il silenzio e la calma, vicino alle celle degli imputati si intensifica il servizio notturno di vigilanza e gli sguardi scrutatori attraverso gli spioncini di tratto in tratto si ficcano sui protagonisti della tragedia.

Le vane ricerche del cadavere

Le ricerche del cadavere nella macchia di Vico sono di una minuziosità rara. I carabinieri dicono che non c'è foglia nella macchia di Vico che essi non conoscano. Non solo alla Macchia Grossa si sono limitate le ricerche, ma si sono spostate anche sulla sponda opposta del lago e nella foresta di Montevergine dove i carabinieri si sono dovuti aprire il varco attraverso la intricata vegetazione a colpi di baionetta. Le squadre dei militi frugano dalle otto del mattino fino alle 12 e dopo due ore di sosta alle 14 tornano a dare l'assalto alla macchia. Tutta la foresta risuona delle voci che si scambiano i carabinieri per non perdersi. E queste voci a chi sta fuori della macchia giungono sempre più tenui a mano a mano che i militi salgono verso la sommità della collina. Di tanto in tanto frullano impauriti fuori della macchia merli e avvoltoi. Poi si corona la cima del grigioverde dei militi che risalendo la mulattiera rientrano nella macchia dalla parte prospiciente la casaccia.

Sotto la casaccia, una speciale squadra agli ordini diretti di un tenente dei carabinieri sta frugando, come abbiamo detto stamane, in alcune grandi buche che sembrano scavate di recente. Ma anche tale ricerca, dopo ore di lavoro, non ha portato ad alcun risultato. La gente che crede che il cadavere del Matteotti sia stato già scoperto e sia tenuto nascosto chi sa per quali scopi, dovrebbe vedere come si sta martirizzando questa cupa selva e questa spiaggia assolata per cambiare di opinione e per convincersi del contrario.

Convocazione di adunate fasciste a Bari e a Palermo

ROMA, 24

L'Ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica: «Oggi alle ore 18 si è riunito il Direttorio provvisorio al completo. In seguito alle comunicazioni avute ed alla riconferma delle direttive già date, è stata autorizzata una adunata interregionale a Bari dei rappresentanti delle organizzazioni fasciste dei comuni e degli enti, alla quale interverrà tutto il Direttorio del partito. E' stata autorizzata anche una similare adunata per il giorno 6 a Palermo. Quindi il Direttorio al completo è stato ricevuto dal Duce del fascismo per un ampio esame della situazione del partito».

Ras Tafari a Spezia

SPEZIA, 24

Alle 8.30, Ras Tafari ha lasciato la «Croce di Malta» e si è recato a bordo della r. nave «Duilio», ove è stato ricevuto dall'ammiraglio Acton, comandante l'armata navale, dall'ammiraglio Lavatelli, comandante la divisione, dal capitano di vascello Civilero, comandante la nave e da tutto lo Stato maggiore. Al suo arrivo è stato salutato dall'equipaggio schierato sulla coperta col triplice grido di «Viva il Re». All'albero maestro è stata issata la bandiera etiopica.

S. A. I. ha passato in rivista la compagnia d'onore ed è quindi sceso subito nell'appartamento dell'ammiraglio, mentre la nave, tolti gli ormeggi, è uscita dal golfo, seguita dalla r. nave «Cantore». S. A. I., accompagnato dal seguito, ha poi visitato la nave, ascoltando attentamente le informazioni e gli schiarimenti fornitigli dall'ammiraglio Acton e dal comandante della nave. La navigazione ha proceduto benissimo, il mare essendo calmo. Pioveva però dirottamente. A 20 km. dal golfo, sono state iniziate le esercitazioni di tiro a piena carica di cannoni da 305 contro un bersaglio mobile. Però, a causa dell'intensa foschia che impediva la vista del bersaglio, dopo 10 colpi i tiri sono stati sospesi e la nave ha ripreso la via del ritorno.

S. A. I. si è mostrato entusiasta della nostra potenza navale ed ha espresso il suo vivo compiacimento all'ammiraglio Acton e al comandante della nave, esprimendo pure la sua ammirazione all'equipaggio ed allo Stato maggiore per la precisione delle manovre eseguite. Alle ore 12.10, la r. nave «Duilio» è rientrata nella rada di Spezia e S. A. I. ha lasciato la nave recandosi a bordo della r. nave «Cavour», ove ha partecipato ad una colazione offerta dal comandante dell'armata.

L'epilogo del processo Mangini

MILANO, 24

E' terminato questa sera davanti al nostro Tribunale il processo contro Angelo Mangini e compagni, i truffatori di milioni. Il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza, con la quale condanna il Mangini, colpevole di tutti i reati ascrittigli, a 8 anni, 5 mesi e 900 lire di multa, la signora Faustini Cappa per complicità a 3 anni e 3 mesi di reclusione, il D'Aquila per complicità non necessaria a 4 mesi e 500 lire di multa, il Carpaneto per truffe continuate, falsi e bancarotta ad anni 4 e mesi 10. Il Mangini ascoltò la sentenza con passiva indifferenza; la signora Faustini invece si abbattè pesantemente sulla panca, svenuta.

Una giovinetta si getta dall'auto in corsa

POLA, 24

Invitata da una signora di Albona a fare una gita in automobile, la ragazza Lucia Palisca di Antonio, d'anni 16, aderì con entusiasmo. La passeggiata automobilistica durava da qualche tempo, quando la ragazza, verso le 15, dovendo tornare a casa, pregò la signora di lasciarla andare. La signora non accondiscese subito al desiderio della Palisca ed allora questa, forse ossessionata dall'idea di fare immediato ritorno a casa, si gettava dall'auto in corsa andando a finire sotto le ruote della vettura. Raccolta d'urgenza, la sconsigliata, dopo essere stata visitata dal medico di Albona, fu trasportata all'Ospedale provinciale di Pola. La ragazza ha riportato varie lesioni al piede, al ginocchio ed al femore della gamba sinistra. E' stata accolta nella divisione chirurgica.

Il XV Giro ciclistico di Francia

Bottecchia I.o nella classifica generale

dopo la seconda tappa, vinta da Bellenger

Gli italiani vittime di concorrenza sleale?

CHERBOURG, 24

Si è compiuta quest'oggi la seconda tappa del Giro di Francia, dopo della quale non si sono mutati i risultati della classifica generale. Bottecchia rimane sempre primo. I 136 concorrenti su 140 che avevano finito la prima tappa, hanno compiuto la fatica odierna ad un'andatura regolare, che solo per brevi tratti è divenuta veloce. Soltanto sulle strade della Normandia, che costeggiano il mare, il passo è divenuto più lento e qualche inseguitore, attardatosi per incidenti di macchina, ha potuto raggiungere il plotone di testa. Aymo, Brunero ed Enrici, oltre Bottecchia ed i fratelli Pellissier, che fino allora avevano condotto l'andatura, non vogliono oltre sacrificarsi ed il passo, se pure regolare, nell'ultimo tratto della tappa non supera i 26 chilometri all'ora.

Si avvicina al traguardo un gruppo folto di oltre 40 uomini, dei quali soltanto cinque si staccano nell'ultimo tratto della corsa. Sul rettilineo di arrivo giungono in gruppo 35 uomini. Bottecchia, che è sulla ruota di Henry Pelissier e che ha a ruota Brunero, è chiuso nel centro del gruppo, caso che non sembra naturale, e non può uscire dal grosso del plotone dal quale si staccano nettamente sei uomini che lottano per la vittoria di tappa. Bellenger riesce a mantenere una mezza lunghezza di vantaggio al traguardo. In seguito a questa vittoria egli guadagna tre minuti, ma non toglie la maglia gialla a Bottecchia, che, come abbiamo detto, rimane in testa alla classifica.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bellenger, che ha compiuto i 364 chilometri in ore 14.34'31''; 2) Ville, a mezza lunghezza; 3) Frantz, ad una lunghezza; 4) Jacquinot; 5) Huyvaerts; 6) Mottiat, tutti nello stesso tempo del vincitore. Seguono a pari merito, per il settimo posto: Bottecchia, Brunero, Aymo, Vallazza, Enrici, Vertemati, primo della categoria turisti «routiers», Sellier, Colle, Rick, Degy, Gerard, Fontana. Seguono gli altri.

La classifica generale, dopo la seconda tappa, rimane così stabilita: 1) Bottecchia, in ore 29.35'9''; 2) Ville e Frantz, entrambi in 29.37'45; 4) a pari merito: Brunero, Colle, H. Pelissier, Buysse, Sellier, Courtel, Huot, Tyberghien, Barthelemy, Goethals, Beekemann.

Incidente di corsa ad un motociclista italiano

ISOLA DI MAN, 23

Durante lo svolgimento di una corsa internazionale motociclistica all'Isola di Man, l'unico concorrente italiano, Varzi, cercando di evitare un ciclista, è caduto danneggiando la motocicletta ed è stato costretto ad abbandonare la corsa.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il saluto del nuovo Prefetto
alla cittadinanza ed alle autorità della Provincia

Il nuovo Prefetto gr. uff. Moroni ha diretto alle autorità ed alle rappresentanze di tutti gli enti pubblici della nostra Provincia il seguente saluto:

«Lieto ed orgoglioso di essere stato chiamato ad esercitare le mie attribuzioni in questa nobile Provincia porgo alle autorità ed ai cittadini il mio cordiale saluto.

Consacrare tutto me stesso all'adempimento del dovere è mio desiderio ed è mia tradizione.

Lo farò qui con maggiore fervore perchè maggiore ne è il bisogno in quanto che in una Provincia di confine, da poco ricongiunta alla Patria, ardui problemi attendono meditata soluzione.

Sono sicuro che troverò, nell'affrontare l'alto compito, la fervida ed illuminata collaborazione di tutti coloro che amano il proprio paese.

Trieste, che ha scritto pagine gloriose nella storia degli ardimenti patriottici, sia nei duri tempi del servaggio che in quelli gloriosi ma travagliati che succedettero alla liberazione, saprà certamente proseguire nella via finora percorsa del raccoglimento e della feconda attività.

Una e a tutti comune la meta: la prosperità e la tranquillità della città e della provincia.

Con l'animo rivolto alla visione di un avvenire fulgido e prospero, io informerò la mia azione ai più alti principi di equità, che sono potente fattore di progresso sociale e che debbono particolarmente valere in una zona dove si intrecciano gravi problemi internazionali e dove i popoli vicini guardano e valutano l'opera nostra.

La pacifica convivenza, l'affratellamento di tutti i cittadini, che vivono alla luce della civiltà latina, è il nostro ideale ed il nostro proposito perchè della pace operosa dobbiamo attendere il realizzarsi di quel luminoso avvenire che già intravvediamo e che ci è tracciato dal genio della nostra stirpe».

L'Università popolare e la sua trasformazione
Una pagina di storia e di cultura cittadine

L'Università popolare triestina: la magnifica istituzione nostra che da qualche decennio ormai va svolgendo una così intensa, mirabile opera di propaganda della coltura italiana nella cittadinanza, ha subito — com'è noto — di recente una importante trasformazione di carattere organico: per uniformarsi al carattere che le Università popolari hanno dovunque nel Regno, essa ha dovuto perdere nello scorso marzo la sua prerogativa d'istituzione municipale e costituirsi in ente privato.

Ma la nuova società si propone di continuare in tutto e per tutto l'attività che tanto l'ha resa benemerita nel suo fulgido passato.

25 anni di storia gloriosa

Un'attività ammirevole e feconda di bene, che, specialmente per quanto riguarda il lungo periodo dalla fondazione allo scoppio della guerra, ha il valore di una nobile interessantissima pagina di storia cittadina.

L'università popolare fu istituita nel 1899 per iniziativa di Felice Venezian, che ne fu il primo presidente. Dopo dieci anni di una coraggiosa, intensa attività, l'Università popolare triestina poteva già guardare con orgoglio al suo passato e con serena fiducia al suo avvenire: aveva lottato e aveva vinto contro diffidenze, scetticismo, difficoltà finanziarie, ostilità sorde ed aperte dell'autorità austriaca. E gli anni seguenti furono gli anni del consolidamento e della lenta progressiva espansione, confortata dall'appoggio e dalla simpatia di tutti, si può dire, i cittadini senza distinzione di aggruppamento politico od economico.

Abbiamo accennato alle autorità austriache. Tutto un volumetto — e non poco interessante e gustoso — si potrebbe scrivere sulla lotta da esse intrapresa contro l'istituzione cittadina. Quante volte l'Università popolare ricevette «l'ammonimento superiore» dall'i. r. Luogotenenza alla quale l'opera di propaganda spiritualmente italiana ch'essa svolgeva non garbava affatto; quante volte le conferenze furono sospese e ai conferenzieri si cercò di... mettere la «museruola». Quando nel luglio del 1910 i soci dell'Università popolare fecero la loro memorabile gita a Roma, la polizia prese nota dei partecipanti, non basta, ma la visita diede addirittura luogo ad un incidente diplomatico fra Italia ed Austria! E alla ripresa dell'attività autunnale ecco una proibizione inverosimile: il divieto di quelle conferenze domenicali che richiamavano migliaia di cittadini a sentire la parola commossa dei più illustri oratori del Regno: provvedimento che doveva essere sospeso in seguito a un'interpellanza dell'on. Pitacco al Parlamento di Vienna. Ma l'anno seguente l'autorità proibiva una conferenza di Luigi Federzoni su «La spedizione tripolitana» e persino una intitolata «Letteratura e sociologia» del compianto Scipio Sighele.

E intanto la popolarità della simpatica istituzione aumentava di pari passo con la sua floridezza. Nel 1912 si contavano ben 50.000 frequentatori! Finchè nel 1913 si manifestò una crisi preoccupante: il Comune riduceva per ragioni di economia il suo contributo: si sospendevano lezioni e conferenze, si limitava la promettentissima attività iniziata nelle sedi rionali. Un anno intero durò questa grave crisi; cionondimeno all'inizio del 1914 l'Università popolare segnava una nuova brillante ripresa, che si affermava specialmente nell'inaugurazione delle sezioni rionali di S. Giacomo, Città vecchia e via Settefontane.

La guerra s'abbattè anche su di essa: infatti nel luglio del 1914 ogni attività veniva sospesa...

Ma a redenzione avvenuta, già nel 1919 la benemerita istituzione risorgeva a nuova vita, riprendendo con ammirevole slancio la sua magnifica opera di cultura sotto gli auspici del Comune. Il nuovo segretario prof. Marino de Szombathely, continuatore prezioso dei segretari che l'avevano preceduto — il dott. Aldo Oberdorfer e il dott. Attilio Tamaro — e la nuova direzione presieduta dal prof. Baccio Ziliotto seppero ridarle in breve il massimo splendore.

Il programma della nuova attività

Finchè, nel marzo di quest'anno, venne — come è stato ricordato — il distacco dal Comune, che pose i capi dell'istituzione di fronte al dilemma di lasciarla morire o di trasformarla organicamente in una società privata. Senza esitazione alcuna fu presa quest'ultima decisione. Oggi la società esiste infatti ed è presieduta dal chiarissimo prof. dott. Mario Stenta, coadiuvato da un Consiglio direttivo di cui fanno parte i vicepresidenti comm. prof. Baccio Ziliotto e cav. uff. prof. Reina, il segretario de Szombathely, il cassiere cav. Guido Hermet e i signori avv. Illeni, dott. Plitek e dott. Guastalla.

Il programma che l'Università popolare si propone di svolgere l'anno venturo è ancora in elaborazione, tuttavia già fin d'ora esso appare dei più promettenti. La nuova società intende continuare l'attività della passata gloriosa istituzione in tutti i campi. Saranno così mantenute le lezioni, le conferenze, le audizioni musicali. Nella palestra della Scuola di via Giotto si terranno le lezioni; nella sala massima del Circolo Artistico e nella vasta palestra di via della Valle le audizioni musicali e le conferenze di maggiore importanza; la provvida opera della sezione di San Giacomo continuerà a svolgersi nella sede dell'Istituto «Leonardo da Vinci».

Saranno pure riprese le gite e le visite d'istruzione e — se i mezzi lo permetteranno — sarà istituito il cinematografo istruttivo.

Lo sviluppo della sede di San Giacomo

Speciale importanza è andata assumendo in questi ultimi anni la sede di San Giacomo, che, ripresa dopo la guerra modestamente la sua attività nei locali dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», è andata sviluppandosi al punto da costituire una vera e propria succursale dell'Università popolare nel vasto rione operaio, con propri corsi quotidiani serali dedicati particolarmente alla diffusione della cultura più varia, più idonea e più pratica: lezioni semplici, accessibili a tutti, di sana propaganda culturale e scientifica, di diretta utilità per i frequentatori, accompagnate molto spesso da visite a opifici, stabilimenti. A dare un'idea del felicissimo programma d'istruzione svoltovi, basta scorrere con l'occhio la lista degli argomenti che vi furono trattati quest'anno: motori Diesel, turbine a vapore, radiotecnica, letteratura ed arte italiana, igiene sessuale, matematica superiore, teoria della relatività, moto perpetuo, fabbricazione del sapone e della pasta alimentare: temi svolti tutti da competenti specialisti ed illustrati appunto da visite e sopraluoghi nelle fabbriche sotto la guida di esperti tecnici.

Non basta, ma gli inscritti alla sede di San Giacomo hanno il vantaggio di poter dare esami. Nello scorso marzo infatti furono cinquanta gli esami dati dinanzi a una speciale commissione esaminatrice composta di ingegneri dirigenti varii stabilimenti tecnici della città. L'esito fu brillantissimo. Ai promossi furono rilasciati attestati di considerevole valore sia per la firma degli esaminatori — abilissimi tecnici — che dà loro affidamento per l'eventuale assunzione nei vari stabilimenti industriali, sia perchè in tal modo gli operai si perfezionano nelle loro cognizioni ed hanno facilitata la loro assunzione in servizio o il miglioramento della situazione attuale. Dei cinquanta promossi di quest'anno, alcuni hanno dato esami davvero eccellenti, per cui non è azzardato prevedere che nella loro attività avvenire avranno l'occasione di emergere, e la possibilità di conseguirne vantaggi diretti.

Non è vano perciò raccomandare caldamente agli operai — e a quelli più giovani in particolare — la frequentazione assidua dei corsi di San Giacomo, dalla quale possono trarre il più lusinghiero beneficio morale e materiale. Sono stati 200 gli operai abbonati ai corsi nell'anno 1923-1924; ma è da prevedersi che l'anno venturo — dati i felici risultati e la popolarità che le lezioni hanno ormai assunto a San Giacomo — questo numero sarà ancora suscettibile di un sensibile aumento.

E ricordando la sede di San Giacomo — che tanto onore fa all'Università popolare — non si può tacere un nome: quello d'un modesto, prezioso, appassionatissimo collaboratore: l'instancabile signor Antonio Tinta che della sede è stato ed è — si può ben dirlo — l'anima.

Una delle iniziative più riuscite della sede di S. Giacomo fu la visita alle officine Franco Tosi di Milano, organizzata col concorso delle industrie e delle società di navigazione cittadine e dalla quale non poco vantaggio hanno tratto i partecipanti.

Le audizioni musicali

Altro magnifico lato della feconda attività per cui la nostra Università popolare si è così brillantemente affermata anche di fronte alle consorelle di altre città è quella che riguarda i concerti e le audizioni musicali in genere. Rari nell'anteguerra, dopo la redenzione i concerti domenicali dell'Università popolare sono divenuti una simpatica e ammirevole consuetudine.

Quanta e quale bella musica fu rivelata al nostro pubblico nelle audizioni popolari sostenute dai migliori esecutori! Poche società musicali possono vantare un programma così ricco, eclettico, interessante: dalle più antiche forme musicali alle correnti nuovissime, musica da camera, canti corali, conferenze musicali, storiche e illustrative di autori o di periodi, audizioni singole e collettive, concerti d'organo a San Giusto e persino alcuni ottimi concerti sinfonici.

Un pubblico imponente si è affezionato appassionatamente ai concerti dell'Università popolare che nella vita artistica cittadina hanno assunto una notevolissima importanza, sì da costituire l'elemento principale forse della coltura musicale del pubblico triestino.

La frequentazione

Ma non soltanto la frequentazione delle audizioni musicali, anche quella di tutte le altre riunioni, conferenze e lezioni organizzate dall'Università Popolare, si può ben dire eccezionale. La necessità di rinviare buon numero di ascoltatori dalle sale gremite si è rivelata frequentissima. Prova questa indubbia dell'interessamento che la superba istituzione nostra ha saputo creare nel pubblico grazie alla varietà e libertà del programma non meno che per la valentia dei conferenzieri o esecutori e per la eccezionale mitezza del prezzo dei biglietti di accesso.

L'Università Popolare risponde oggi ad una necessità veramente sentita da una considerevolissima parte della cittadinanza. Del resto è così anche negli altri centri maggiori del Regno. Non è vero che le Università popolari sieno in decadenza: quella di Firenze conta 7000 soci, certo altrettanti vi ha a Milano, 3000 circa ne hanno Livorno e Padova e sono cifre in continuo aumento; Como, la piccola Como ne conta 6000!

L'Università triestina, che di tanto affetto appare circondata, spera di poter superare già ora il numero di 3000 soci: non è infatti ammissibile che Trieste, in un campo culturale così nobile e così purificatore al tempo stesso, possa restare indietro: non sarebbe infatti corrispondente alle tradizioni cittadine. Con la quota di 3000 soci, la benemerita istituzione nostra avrebbe a sua disposizione il modesto importo necessario a far fronte alle prime esigenze per l'anno venturo il primo che dovrà affrontare in gestione propria. Ma non esitiamo a prevedere che molti, molti di più saranno gli aderenti all'inizio dell'attività autunnale.

I soci fondatori

Le condizioni d'associazione sono modestissime, davvero alla portata di tutti. I soci ordinari pagano infatti soltanto lire 12 all'anno, col diritto di associare i loro famigliari per lire 6 ciascuno; essi hanno la convenienza d'intervenire gratuitamente a tutte le lezioni e conferenze, salvo quelle pochissime per cui ci siano tasse fisse.

Ma non è su questo soltanto che la Società conta: è più sui fondatori che essa si appoggia per lo svolgimento della sua opera. E a tale proposito è quanto mai opportuno che quanti si interessano a questa magnifica forma di propaganda nazionale della coltura, s'iscrivano nella nuova Università Popolare quali soci fondatori, versando la quota unica di lire 100.

Molti cittadini hanno già inteso l'importanza della cosa, tanto che numerose affluiscono le iscrizioni sin dal primo annuncio.

Ecco ad esempio una lista dei primissimi iscritti: Sen. Pitacco, comm. Tamaro, comm. V. Tedeschi, comm. Alfonso Pepeu, avv. Giuseppe Luzzatto-Fegiz, comm. Arturo Castiglioni, comm. Giovanni de Scaramangà, ing. Angelo Fano, comm. Carlo Arch. Nino Battino, dott. A. Minas, avv. G. Levi-Viola, avv. U. Sternberg, avv. Ugo Volli, avv. Emilio Pincherle, cav. uff. Andrea Davanzo, dott. Paolo Morandini, ing. Carlo Döerfler, cav. Benveniste Gattegno, cav. Guido Gattegno, Ernesto Krausz, Ugo Joung, Renato Orefice, Paolo Oblath, Henny Randegger, Arrigo Segrè, dott. Carlo Saiz, Marcello Andreani, Umberto Furlan, prof. Carlo Sereni, prof. Stenta, prof. Ziliotto, Guido Hermet, prof. Szombathely, Ettore Hunkenstein, Giovanni Bertolizio, prof. Giulio Morpurgo, prof. Domenico Costa, Vieri Cattarinich, cav. Silvio Filini, Berta Hreglich, rag. cav. Ugo Abbondanno, Giuseppina Almeda, Antonietta Aprile, arch. Arduino Berlam, Piero Berta, dott. Edvino Biasioli, Giovanni Carlini, Ferd. Cavallar, Cesare Cesareo, m.o Salvatore Dolzani, Ulrina Ferluga, cap. Romano Fronz, Clelia Gumbel, dott. Michele Gunalachi, dott. Gius. de Hoeberth, Ettore Schmitz, Ersilia Lazzarich, Adelmaro e Augusta Malanotti, Alice Malta, dott. Gius. Manzutto, Emilia Modiano, comm. Spartaco Muratti, Giuliana Pechich, gen. Luigi Piccione, Rodolfo Raspottnigg, Carlo Saraval, cav. Giacomo Seppilli, Raffaele Sillich, Renato Colonnello, comm. Carlo Hermet, comm. Arturo Ziffer, Piero Privileggi, comm. Aldo Mayer, cav. Renzo Prister, Ermanno Fragiacomo, Paola Bisogni, avv. Alfonso Saiz, Alessandro Servadei, cav. Attilio Presel, Aldo Romanin, Emilio Oblath, avv. Guglielmo Mussafia, Vittorio Russi, comm. Arminio Brunner, Hilda Brunner, avv. comm. Camillo Ara e molti altri ancora che saranno segnalati.

Quanto agli enti che — quali istitutzioni fondatrici (lire 500) potrebbero... e dovrebbero concorrere al finanziamento della Società, ben pochi ancora vanno annoverati: le Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica di Sicurtà e la Banca Commerciale Triestina. Generosissima fra tutte, la Cassa di Risparmio Triestina ha devoluto il cospicuo importo di 10.000 lire.

Il Comune continuerà — non è ammissibile il contrario — a sovvenzionare la benemerita istituzione che è così intimamente legata alla storia dell'italianità e della coltura cittadina. Cionondimeno l'attività dell'Università popolare è così vasta e complessa che i mezzi di cui essa fino ad ora dispone, non bastano. La città tutta deve concorrere al mantenimento, al rigoglioso fiorire di questo mirabile nostro organismo culturale che altri centri anche maggiori c'invidiano e che rappresenta veramente una delle più nobili e più belle manifestazioni della vita intellettuale cittadina.

S. E. Vaccari presidente onorario della «Enrico Toti». Domenica 22 corrente, verso le 11, il Consiglio direttivo della Società bersaglieri in congedo «Enrico Toti», con a capo il presidente colonnello cav. Francesco Gatti, si è recato al Comando del Corpo d'Armata per consegnare a S. E. il generale Vaccari la pergamena della nomina a presidente onorario del sodalizio.

La pergamena, squisita opera del pittore Fernando Noulian, era racchiusa in una artistica cartella foderata in seta cremisi e portava la seguente iscrizione: «S. E. il generale Giuseppe Vaccari - medaglia d'oro - acclamano presidente onorario - i bersaglieri dell'Associazione «Enrico Toti».

S. E. ha molto gradito l'omaggio della «Toti» e si è lungamente ed affabilmente intrattenuto col colonnello Gatti e coi membri del Consiglio direttivo.

L'Associazione nazionale mutilati invalidi ci comunica: «Questo Consiglio direttivo ringrazia sentitamente tutte le associazioni patriottiche, gli enti, le autorità civili e militari e tutti coloro che vollero in qualche modo partecipare alle onoranze rese ai gloriosi mutilati di Toscana. Un ringraziamento particolare e sentito va fatto all'ill.mo signor sindaco, senatore Pitacco, a S. E. il generale Corso, al Corpo d'Armata, al Comando del Presidio, alla stampa cittadina, al Comando della Divisione, al Fascio femminile, al Comitato delle donne triestine e delle Donne italiane ed infine al signor Merluzzi per l'inappuntabile servizio».

Trieste per le onoranze al prof. de Giaxa. In questi giorni, vale a dire al 25-26 corr., all'Università di Napoli, l'illustre igienista prof. Vincenzo de Giaxa festeggia il suo 75.o genetliaco. Il prof. de Giaxa, già, ne' suoi giovani anni protofisico al nostro Comune, creò, si può dire, l'ufficio d'igiene nell'Università partenopea; e i più illustri scienziati si apprestano a festeggiare il venerato vegliardo, che fa onore all'Italia e a Zara, sua città natale. Nell'occasione, il sindaco sen. Pitacco aderì alle onoranze con lettera, diretta al presidente del comitato, e officiò il sindaco di Napoli a rappresentarlo alle solenni manifestazioni.

Associazione generale tra magistrati italiani. Tutti i magistrati della Venezia Giulia sono convocati in adunanza per il giorno 28 giugno corr. alle 18 nell'aula della Corte d'Assise (via SS. Martiri 4, II) per costituire la sezione regionale della Associazione generale tra i magistrati italiani. Nello stesso giorno, ora e luogo sono convocati i soci della Federazione tra i magistrati della Venezia Giulia per deliberare sullo scioglimento della Federazione.

Abilitazione all'insegnamento elementare. Al R. Istituto magistrale «G. Carducci» è stata ottenuta in questi giorni una sessione d'esami pratici di abilitazione per licenziati dalle scuole normali. Conseguirono l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari le signorine: Giovanna Cernecca, Gisella Dall'Oglio, Anita Daltin, Lea Gortan, Anna Mioni, Maria Mosetti, Giovanna Prelog, Alice de Privitellio, Maria Serovich, Iris Volli.

Condoglianze. Al cav. dott. Ettore Kers e alla famiglia che prende il lutto per la morte del signor Giovanni Kers, inviamo le nostre condoglianze.

La Commissione per la riforma dei codici
ha iniziato ieri i suoi lavori

Abbiamo da Roma, 24:

Stamane, alle ore 10, a palazzo Firenze si è riunita, per la prima volta presieduta dal Guardasigilli on. Oviglio, la Commissione incaricata di predisporre i progetti di nuovi Codici di diritto civile, procedura civile, di commercio e Marina mercantile. Erano presenti i senatori Damelio, Mortara, Perla, Scialoja, Benza, Fadda, Polacco, Supino, Orlando Salvatore, Rolando-Ricci, gli on. Biancardi, Antonio Scialoja, i professori Bonfante, Bruggi, De Ruggiero, Rossi Luigi, Segre, Vassalli, Vivante, Arcangeli, Asquini, Bolaffio, Bonelli, Cogliolo, Daviera, Galgano, Manara, Margheri, Valeri, Chiovenda, Calamandrei, Cammeo, Carmelutti, Menestrina, Redenti, Berlingieri, Brunetti, gli avv. Cattaneo, Ara, Janfolla e Zanolla, i magistrati di Cassazione e capi di Corte Biscaro, Venti, Raimondi, Alberici, Margara, Ciravegna, Mosca; il capitano marittimo Cilento, il dott. Ingianni, il colonnello Marena, il generale Policastro. Quali membri della Commissione segretari generali assistevano il consigliere di Stato Barone e il consigliere di Corte d'Appello Giulio Ricci, capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia. L'on. Oviglio, dopo un saluto agli intervenuti, accenna all'opera grandiosa alla quale si accingono le forze giuridiche più vive, scientifiche e pratiche della Nazione. Spiega quindi i motivi urgenti e le considerazioni che hanno ispirato e determinato le varie riforme, soprattutto la improrogabile unificazione del diritto fra le vecchie e le nuove province e la necessità di aggiornare i vari Codici. La procedura solita sarebbe stata inadeguata e la notevole votazione riportata dal progetto nei due rami del Parlamento è stata indice della convinzione che si dovesse ricorrere alla delega legislativa. Il Parlamento rivedrà, attraverso alle sue Commissioni, il lavoro delle varie sottocommissioni che faranno opera tecnica giuridica per armonizzare la norma legislativa coi loro bisogni sociali e forgiare le linee e la forma della nuova legislazione. Nel mio saluto, conclude, vi è reverenza ed affetto. In questo momento di aspri contrasti, il pensiero scientifico unisce ancora una volta uomini di tendenze diverse, e si farà opera non solo giuridica, ma civile dando al popolo le leggi che domanda e delle quali è degno.

Il sen. Scialoja, come presidente della prima sottocommissione, ringrazia del saluto e della fiducia S. E. il ministro, sicuro che i componenti delle varie Commissioni corrisponderanno al difficile compito, dedicandovi intelletto e cuore. Rileva la necessità dell'opera legislativa che ora si inizia risalendo alle considerazioni tecniche e scientifiche svolte nel Comitato per l'unificazione del diritto nelle nuove province da lui presieduto e che non ritenne di poter estendere i Codici di diritto privato e processuale civile anche perchè in qualche parte apparivano arretrati di fronte a quelli colà vigenti.

L'Italia non poteva restare in una posizione di inferiorità rispetto ad altri paesi che hanno legislazioni più progredite, le Commissioni terranno conto di tutti i progressi anche perchè i Codici e le leggi dei vari Stati sono l'indice degli scambi accentuatisi spiritualmente oltrechè materialmente fra le varie nazioni, il che riporta la concezione del diritto a quella della universalità che fu già propria del diritto romano. Spesso le innovazioni appariranno come sono effettivamente di origine italiana e constateremo con soddisfazione del nostro amor proprio che nostre furono molte delle norme giuridiche già adottate da altre legislazioni. Gli italiani che hanno una capacità tecnica giuridica tradizionale, quasi innata, faranno di questo tesoro nella compilazione delle nuove leggi, non solo nella parte sostanziale della norma giuridica, ma anche in quella formale che attiene alla sua certezza elemento precipuo della sua bontà ed efficacia pratica. La grandezza dell'opera che imprendiamo sarà un servizio che renderemo al Paese.

Il sen. Mortara aggiunge poche parole esprimendo il proposito di espletare il lavoro nel minor tempo possibile per quanto riguarda la sottocommissione da lui presieduta. Subito dopo si è riunita la sottocommissione per il Codice civile nello stesso palazzo Firenze, le sottocommissioni per il Codice di commercio e per la Marina mercantile sono convocate per domani alle 10 nel gabinetto di S. E. Damelio al palazzo di Giustizia. La sottocommissione per il Codice di procedura civile è convocata, pure per domani alle 10, nella sala della biblioteca del ministro della Giustizia.

La frequentazione delle Alpi Giulie. A conferma di quanto scrivemmo ieri nelle *Ultime Notizie* interno all'esplorazione alpinistica e all'opera di propaganda per le Alpi Giulie, riceviamo questi particolari:

Nel 1921-22 l'Alpina delle Giulie ricostruì il Rifugio Giuseppe Sillani con una spesa di circa lire 30.000 per materiali e arredamenti. Negli anni antecedenti alla guerra quel rifugio era stato frequentato da 900 alpinisti; l'anno scorso, cioè il primo anno di regolare apertura dopo il rifacimento, i registri del rifugio segnalano 1100 pernottanti e 600 turisti di passaggio, oltre a numerosissimi ufficiali del R. Esercito. Il rifugio, in completo arredo, rimane aperto ogni anno dal 15 giugno al 15 settembre.

Attualmente l'Alpina delle Giulie sta costruendo tre nuovi rifugi. Il rifugio Guido Corsi, a metri 1854 sul lato meridionale del Jof Fuart, costrutto in muratura e legno, sarà capace di circa 40 persone. L'inaugurazione seguirà ai primi di settembre. Le sole spese di costruzione ammontarono a circa 45.000 lire; a queste si dovranno aggiungere da 10 a 12 mila per l'arredamento.

Il rifugio Luigi Pellarini, a metri 1750 sul versante settentrionale del Jof Fuart, costrutto in tronchi quadrati e capace di circa 15 persone, verrà inaugurato ai primi di settembre, e forse a metà agosto.

Il rifugio Ruggero Fauro, a metri 1810, sul versante meridionale del Canin, si costruisce in muratura e sarà pronto esso pure per la metà d'agosto.

L'Alpina ha organizzato un corpo di guide per San Canziano, composto di 12 guide e un capoguida, tutti approvati dall'autorità politica. Ora sta organizzando nelle Alpi Giulie un corpo di guide dipendente da un capoguida residente a Tarvisio, e distribuito in tre stazioni: a Bretto, a Fusine e a Tarvisio.

L'assetto turistico delle Alpi Giulie è adunque, come si vede, in piena sistemazione.

Per la partecipazione di Trieste al Concorso corale di Venezia. In aggiunta alle oblazioni pervenute sin d'ora dai maggiori enti cittadini per la possibile adesione della Società corale teatrale al Concorso corale nazionale ed internazionale di Venezia il 5 e 6 luglio, la scrivente si pregia di pubblicare le ulteriori elargizioni pervenute: Direzione Teatro Comunale G. Verdi lire 300, Società operaia triestina lire 50, Società dei proprietari di tipografia lire 20.

Coloro che in seguito volessero ancora aderire con eventuali contributi a questo importante avvenimento artistico, sono gentilmente pregati di farlo nel minor tempo possibile a mezzo del vice segretario: Lovisato Gualtiero.

La cassa di risparmio e prestiti
dell'Associazione mutua fra impiegati

Ieri l'altro si tenne nella sala dell'Associazione mutua, l'annunziato congresso di questa Cassa, sotto la presidenza del vicepresidente sig. Eugenio Barison. Dalla esposizione fatta dal vicepresidente, risulta che nei primi 7 mesi di gestione di questo consorzio, che è il continuatore della Cassa degli impiegati civili, la sua azione nel campo del risparmio e dei mutui fu abbastanza notevole. I depositi a risparmio difatti ascendono a lire 44.234.94 ed i mutui a lire 69.646.98; il capitale per quote interamente versate a lire 20.070 con un fondo di riserva di lire 4503.64. Le quote di affari furono portate a lire 60 ed il numero dei consortisti ascende attualmente ad oltre 500. Le operazioni del consorzio si riassumono in concessioni di prestiti verso garanzia, in apertura di crediti verso fideiussione e garanzia materiale, in versamenti di denaro in conto corrente ed a risparmio. Le condizioni per tutte le operazioni di mutuo sono modiche e conformi allo spirito informatore dello statuto che tende al miglioramento economico della classe degli impiegati. Nella relazione si conclude che l'importanza del consorzio è già evidente, poichè il giro di affari in un tempo relativamente breve, fu abbastanza movimentato, e si esprime il voto che tutti i soci della Mutua concorrano a dare maggiore incremento a questa loro istituzione che completa i provvedimenti mutualisti anche nel campo economico. Posta a voti, la relazione venne approvata, come pure il rapporto della gestione finanziaria ed il resoconto pro 1923-1924. L'assemblea quindi confermò per acclamazione, tutti i membri uscenti del comitato di sorveglianza ed elesse il consortista sig. Giacomo Lazzara quale membro dello stesso, in sostituzione di un revisore dimissionario.

Croce rossa italiana giovanile. Sabato nel pomeriggio l'Unità corale «Scuola Parini» offerse agli associati e agli altri allievi una simpatica festicciuola di recitazione e canto.

Il direttore dell'Unità maestro R. Finzi, coadiuvato da colleghi volle dare alla festa un carattere educativo vertendo specialmente la recitazione alla illustrazione delle finalità e dei meriti della Croce Rossa. Un comitato composto delle signore Alice Rocchi, Celinda Lorenzon, Elsa Gallinidi e Alice Talento accrebbe l'interesse della festa allestendo una lotteria con doni dovuti alla munificenza di varie ditte cittadine. Generose oblazioni a favore della C. R. I. G. Unità Parini coronarono le fatiche degli organizzatori. Col ricavato della festa l'Unità invierà alcuni allievi poveri alle colonie estive.

Esecuzioni corali. Allo scopo di raccogliere fondi che permettano la partecipazione della nostra Società corale teatrale al prossimo concorsi di Venezia, vengono indetti per sabato 28 e domenica 29 due trattenimenti artistici che si svolgeranno nel giardino della trattoria «Alla Corale», in via Arcata 16, angolo via A. Caccia. Le feste avranno inizio: sabato alle ore 20 e domenica alle 17. Verranno svolti i seguenti programmi: Sabato 28: «Sinico»: «Moschettieri», coro uomini; 2) Gounod: «Presso il fiume straniero», coro misto; 3) Arù: «La primavera», coro uomini; 4) Verdi: «Nabucco»: «Va pensiero...», coro misto; 5) Rossini: «Mosè», coro misto con assolo di basso; 6) Gounod: «La cicala e la formica», coro uomini; 7) Verdi: «Forza del destino», coro misto con assolo di soprano e basso; 8) Bizet: «Pescatori di perle», «pout-pourri», coro uomini; 9) Boito: «Mefistofele», valzer, coro misto; 10) Schubert: «La notte», coro uomini.

Domenica 29: 1) Arù: «Inno a Trieste redenta», coro uomini; 2) Verdi: «Ernani», «Brindisi», coro uomini; 3) Astolz: «Canzone del cacciatore», coro uomini; 4) Verdi: «Nabucco», Coro d'introduzione, coro misto; 5) Verdi: «Rigoletto»: «Pout-pourry», coro uomini con assoli; 6) Wagner: «Tannhäuser», marcia, coro misto; 7) Verdi: «Aida», «Pout-pourri», coro misto con assoli; 8) Verdi: «Ernani», «Congiura», coro uomini con assoli; 9) Berlioz: «Dannazione di Faust», Scena della cantina, coro uomini con assolo di basso; 10) Richard: «L'immagine della rosa», coro uomini con assolo di tenore; 11) Ponchielli: «La Gioconda», «Barcarola», coro misto con assolo di tenore; 12) Veneziani: «Dolce sera», coro uomini.

La festa sarà rallegrata da una grande pesca con oltre 1000 premi, posta volante, ballo, ecc.

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Esterniamo la nostra profonda e perenne gratitudine al valente chirurgo signor

dott. Giulio Simonis

per avere con una ben riuscita operazione salvato il nostro figlio **SILVIO**.

Ringraziamo sentitamente anche il solerte assistente signor dott. **DARDI** per la sua valida cooperazione.

I genitori e fratello GASTONE DOLLINAR

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di rendere pubbliche grazie al chiarissimo primario

DOTT. A. COFFLER

nonchè ai medici **dott. A. Finzi, dott. F. Grego** e **dott. Franceschini** e a tutte le suore della VI divisione per le diligenti e disinteressate cure prestatemi durante la mia degenza all'Ospedale Regina Elena.

MARIA PREDONZANI

Si porta a pubblica conoscenza che il signor

Alessandro Levi di Gustavo

non fa più parte delle Forniture Navali Soc. a g. l. dal 1.o maggio 1924.

LA DIREZIONE

Società di Navigazione
D. Tripcovich & C.i - Trieste

Espresso passeggieri
TRIESTE-VENEZIA
col piroscafo a turbine
"Venezia,,
(Stagione 1.o giugno - 30 settembre 1924)

PARTENZE:
da **TRIESTE** (molo Audace) alle ore 9
da **VENEZIA** (bacino S. Marco) alle 15
Tutti i giorni, comprese domeniche e feste
(A norma del regolamento d'esercizio)

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore

Si porta a conoscenza dello spett. Pubblico che ad incominciare dal 2 luglio p. v. sino a tutto agosto p. v., la linea celere **DALMAZIA** sarà bisettimanale, con partenza da Trieste alla domenica ed al mercoledì alle ore 8 ant., e ritorno al martedì e venerdì alle ore 18 pom.

Inoltre si comunica che la linea **TRIESTE-VENEZIA** viene sospesa a partire dal 30 corrente.

LA DIREZIONE COMMERCIALE

UNIONE MILITARE
COMUNICATO

L'Unione Militare comunica ai signori Ufficiali ed Allievi Ufficiali i prezzi praticati per la divisa militare base Sottotenente di Fanteria:

Divisa grigio verde di diagonale o di cordelline L. 450 — Berretto L. 40 — Sciarpa di servizio L. 55 — Cinturone L. 18.50 — Fondina L. 8.75 — Dragona L. 1.95 — Pendaglio L. 10.50 — Sciabola L. 60 — Spalline L. 19 — Pendaglio argento L. 22.50 — Dragona d'oro L. 19 — Totale L. 685.20.

Agli Allievi Ufficiali che acquistano l'intero corredo, è accordato lo sconto dell'8 percento; quindi l'importo netto dell'intero corredo resta di lire 630.40.

Per altri articoli ed altre qualità consultare il Catalogo generale.

Rivolgersi alla Sede di Roma ed alle Filiali di Torino, Milano, Verona, Bologna, Napoli, Spezia, Palermo, Ancona, Firenze, Genova, Trieste, Trento, Pola, Taranto, Bari, Tripoli, Bengasi, Asmara.

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità N. 23-25, pianoterra

Incanto che verrà tenuto mercoledì 25 corrente, dalle 9 alle 10: Catena d'oro, piccola stufa, 22 forconi di ferro, scatola saponi, buste da sigarette, stracci.

Alle ore 11, all'Ospedale Regina Elena: 312 involti di vestiario e biancheria usata.

Comune di Neresine

N. 1056 - 24.

Avviso d'asta volontaria

Il giorno 6 luglio 1924, alle ore 17, nella sede municipale di Neresine avrà luogo un pubblico esperimento d'asta volontaria per l'aggiudicazione, al miglior offerente, del veliero denominato «Maria C» di proprietà dell'armatore Costante Camalich di Venezia.

Il natante, costruito nel 1853 a Selize, ha una portata lorda di tonn. 53.66, netta tonn. 44.39; misura in lunghezza m. 15.95, larghezza m. 4.85, altezza m. 2.26. Lo scafo è di quercia e pino con tiranti di ferro, imperniato ed inchiodato con ferro galvanizzato e parzialmente foderato di zinco.

Il veliero, a due alberi, è stato classificato e registrato con le caratteristiche: 100 A. s. 1-1-C. M. per un periodo di tre anni a decorrere dal 6 dicembre 1921. Il veliero è largamente dotato di accessori.

I prezzo di prima grida è stato fissato in lire venticinquemila.

Il veliero, con gli accessori, è ispezionabile nel porto di Lussinpiccolo (pressi Cantiere «Picinich»), ove è ormeggiato, ed i documenti di bordo e gli atti comprovanti la proprietà sono ispezionabili nello studio del dott. Giuseppe Cosulich, avvocato in Lussinpiccolo.

Le condizioni d'incanto sono ostensibili, in tutte le ore d'ufficio, presso questa Segreteria e presso il dott. Cosulich, avvocato in Lussinpiccolo.

Dalla Sede municipale, addì 16 giugno 1924.

Il Sindaco: **G. RUCCONICH** — Il Segretario: **P. BATTISTON**

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III N. 41 - Telefono 11-52
Riceve nelle ore 8-9.30, 11-14 e 16-18
SALE D'ASPETTO SEPARATE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Informazioni, preventivi ed abbonamenti per la reclame del «Piccolo», si ricevono in piazza Goldoni 7, presso l'Ufficio dell'Unione Pubblicità Italiana

Shantung
assortimento grande
M. WEISS
TRIESTE-FIUME-MILANO

Le tasse di bollo e di registro

dovute per ricevute, note, conti e fatture

Riceviamo dall'egregio avv. Guido Guttmann la seguente nota, che pubblichiamo ben volentieri per il carattere di pratica utilità che essa presenta per tutte le categorie dei commercianti:

«Benchè materialmente raccolte in testo unico, le disposizioni di legge sulle tasse di bollo e di registro dovute per quietanze, fatture, note, conti e simili, non si possono rilevare tanto facilmente, considerato che tre distinte leggi, comprese nel testo unico (quella sulle tasse di bollo, quella sulle tasse di registro e quella sulle tasse per scambi commerciali), trattano la materia.

La determinazione della tassa esattamente dovuta richiede un paziente lavoro di compulsazione e di coordinamento: sarebbe stato veramente a posto se per la tassazione di questi documenti fossero state emanate disposizioni uniche e separate.

E passiamo ora a stabilire le tasse dovute.

Conviene subito far rilevare che variano a seconda che i documenti in questione vengano rilasciati nei rapporti commerciali o nei rapporti comuni e che vanno soggetti a tassa di registro, in aggiunta alla tassa di bollo, soltanto in casi speciali.

Note, conti, fatture o quietanze nei rapporti commerciali

Industriali, commercianti ed esercenti sono obbligati a rilasciare una fattura per ogni scambio.

Per scambio s'intende non soltanto permuta o compravendita di merci, ma anche il prestito di consumo, la cessione in pagamento, il deposito con addebitamento e la consegna di materie prime, prodotti o merci per la lavorazione e per conto dello stesso fornitore quando per tale consegna si faccia luogo ad addebito.

Non fa differenza poi se il commerciante, industriale o esercente acquista le merci per rivenderle oppure per investirle o consumarle nella propria azienda.

La tassa di bollo sulla fattura (nota, distinta) è determinata dalla merce, oggetto dello scambio.

La legge distingue merci soggette e merci non soggette a tassa di scambio. Questa distinzione, tecnicamente forse esatta, si presta però a generale confusione perchè in realtà nessuno scambio commerciale va esente da tassa: la differenza sta solo in ciò che per lo scambio di certe merci è stabilita una tassa speciale che potrebbe benissimo comprendersi come quinto gruppo della tassa sugli scambi.

La legge stabilisce precisamente quattro aliquote di tassa sullo scambio ed una tassa speciale per scambi «esenti» dalla rispettiva tassa, che nelle linee generali possono riassumersi come segue:

a) mezzo per cento per materie greggie;

b) 1 per cento per altre merci, manufatti e semilavorati;

c) 2 per cento per oggetti di lusso;

d) 3 per cento per medicinali, profumi, vini spumanti e simili;

e) per gli scambi di merci «esenti» dalla rispettiva tassa è dovuta invece la tassa speciale: sino a lire 100, lire 0.10; sino a lire 1000, lire 0.50; oltre a lire 1000, lire 1.

Le tasse sin qui esposte valgono per le fatture (note, distinte) e comprendono la tassa di quietanza apposta sulla stessa fattura; rilasciata invece separatamente è dovuta per la quietanza, anche se relativa allo scambio di merci soggette alla tassa di scambio, la tassa di cui al punto e) ma alla duplice condizione che nella quietanza siano richiamati gli estremi della fattura bollata e che sia riunita a questa a cura del debitore.

Per le lettere d'accreditamento e di addebitamento in conto corrente resta immutata la tassa di lire 0.10.

Note, conti, fatture e quietanze nei rapporti comuni

Come detto, «scambi» nel senso fiscale hanno luogo soltanto fra commercianti. Senonchè scambi nel senso comune della parola si svolgono anche fra non commercianti oppure fra un commerciante ed un privato.

Oltre a ciò non ogni operazione compiuta da un commerciante costituisce uno scambio, ma può essere anche di natura differente come ad esempio il pagamento della pigione per il locale d'affari.

Ed infine note o distinte e quietanze possono venir rilasciate anche da non commercianti come ad esempio da un professionista per le sue prestazioni.

Ogni documento relativo a rapporti di tale natura va bollato: sino a lire 100 con lire 0.10; sino a lire 1000 con lire 0.50; oltre lire 1000 con lire 0.30 per mille o frazione, col massimo di lire 60.

La quietanza rilasciata sulla stessa nota o distinta regolarmente bollata non va soggetta ad altra tassa; rilasciata invece separatamente, è dovuta la tassa integrale una seconda volta.

Tasse di registro

Per le quietanze è stabilita la tassa di registro del mezzo per cento che però è dovuta soltanto quando si faccia uso della quietanza cioè — fra l'altro — quando ad esempio la quietanza venga prodotta innanzi ai tribunali nel corso di una causa oppure inserita o enunciata negli atti di causa od in altri atti pubblici.

Soltanto in questi casi speciali la quietanza deve venir registrata e prima che se ne faccia uso.

Quando invece si faccia uso delle note, distinte o fatture in giudizi fra le stesse parti interessate, è dovuta, in luogo della tassa di registro, una speciale tassa di bollo, il così detto bollo di produzione — di regola da lire 3 — che viene annullato dall'ufficio del registro al quale va presentato il documento, prima che se ne faccia uso.

Una bimba precipita dal primo piano

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri nel pomeriggio, in via di Rena. La bambina cinquenne, Domenica Geat, abitante in via del Pozzo bianco n. 14, trovavasi alle 13.30 in casa d'una sua zia, che abita al primo piano della casa n. 3 in via di Rena e, ad un certo momento in cui non era osservata, avvicinò una seggiola ad una finestra che dà sul giardino e si arrampicò sul davanzale. Ma sportasi troppo in fuori, perdette l'equilibrio e precipitò nel giardino, ove per l'estrema violenza della caduta rimase priva di sensi. Qualcuno, accortosi della disgrazia, diede l'allarme e la zia della bimba, sbalordita per l'emozione, scese in fretta, raccolse la nipotina e la portò di corsa nella farmacia Codermaz, in via Riborgo, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Il sanitario di turno, giunto poco dopo sul posto, riscontrò alla Geat una grave ferita alla regione temporale destra, con probabile frattura della scatola cranica.

Avute le prime cure, la povera piccina fu trasportata all'ospedale Regina Elena

La disgrazia di un bracciante. Il bracciante Pietro Cosmar, di 39 anni, abitante in via Chiozza n. 43, attendeva ieri mattina alle 10.30 a scaricare della merce dinanzi all'hangar del Lloyd, allorchè fu investito da una pesante balla di carta, che gli produsse delle contusioni al piede destro. Telefonato alla Guardia medica, dai compagni di lavoro del Cosmar, fu poco dopo sul posto il sanitario che prestò le prime cure al ferito e lo fece poi trasportare all'ospedale Regina Elena, ove fu accolto.

Gli espedienti del gabbamondo. Da più parti pervennero in questi giorni, alla Questura denunce contro certo Mario Detori, il quale con inserzioni sui giornali prometteva impieghi a disoccupati, verso la cauzione di 500 lire. Incaricati delle indagini, i carabinieri specializzati della squadra mobile riuscirono ad arrestare il Detori che fu passato al Coroneo e denunciato all'autorità giudiziaria.

Fuochi di gioia... - Un ragazzo ustionato

Rodolfo Metlica, di 12 anni, abitante in via Media n. 42, volle ieri sera verso le 20, festeggiare assieme ad altri ragazzi, nel cortile della casa, il giorno di S. Giovanni. A tale scopo i ragazzi accesero del fuoco e si diedero poi a far gazzarra intorno alle fiamme. D'un tratto però il Metlica appressatosi troppo ebbe le vesti incendiate e sentendosi scottare le carni si diede a gridare disperatamente.

Accorsero la madre ed alcuni vicini che si affrettarono con degli stracci a spegnere la fiammata; quindi accompagnato dalla mamma, il Metlica fu trasportato all'ospedale ove il dott. Lehr gli riscontrò ustioni di primo e secondo grado alla faccia, all'avambraccio sinistro e alle gambe. Dopo le prime cure il Metlica fu accolto nel VII reparto dermatologico.

L'arresto di tre commessi di negozio

Gli agenti della squadra mobile trassero ieri in arresto certi B. e G., di 16 anni, commessi della ditta Smolars, i quali, istigati da certo Carlo T., di 24 anni, abitante in via Udine, si impossessavano di registri, quaderni e oggetti di cancelleria. Avuta la merce, il T. la vendeva, per proprio conto. I due giovanetti furono passati al Coroneo, assieme al T., arrestato più tardi.

— In seguito a denuncia presentata dalla Società anonima ferramenta e metalli, fu tratto ieri in arresto certo Giuseppe F., abitante in via Udine. L'F. è accusato di appropriazione indebita perchè nella sua qualità di commesso della «Safem» si sarebbe trattenute 400 lire che nel registro avrebbe fatto figurare quali spese di francobolli. Passato al Coroneo, l'F. fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Tragico assalto a una pattuglia di finanza al confine

La drammatica e feroce aggressione nella notte tempestosa - Un vicebrigadiere ucciso, un milite ferito e due barbaramente maltrattati - Si tratterebbe di una banda di "orjunasci,,?

Del grave fatto avvenuto l'altra notte nei pressi di Postumia, e precisamente sul confine italo-jugoslavo, abbiamo dato le prime notizie nell'edizione serale di ieri. Ora l'autorità fornisce i seguenti particolari ulteriori che completano il fatto e lo inquadrano in linee un po' diverse da quelle prospettate al primo momento. E cioè non si tratterebbe di un'impresa di contrabbandieri in conflitto occasionale con i militi di finanza, ma di un'azione criminosa i cui moventi occulti rimangono tuttora misteriosi.

La banda armata

A pochi chilometri da Postumia e precisamente sulla strada tra Unec e Rakek vi è un piccolo posto di confine, nel quale prestano servizio alcune guardie di finanza con incarichi doganali e di sorveglianza. Al piccolo posto attende un vicebrigadiere con tre militi.

Ieri l'altro erano distaccati a questo posto avanzato di confine, il vicebrigadiere Lorenzo Grego, di 30 anni, e i militi Matteo Brusezzi, di 20 anni, Angelo Carobbi, di 22 anni e Gennaro Gaballo, di 23 anni, appartenenti tutti e quattro al reparto di Asberg. Verso le 24 faceva servizio di guardia il Brusezzi. Egli si trovava a poca distanza dal posto che è addossato ad una collina boscosa dominante una valletta. La pioggia, a quell'ora, cadeva torrenzialmente e intorno incombevano tenebre impenetrabili. Nessun rumore se non il crepitio monotono della pioggia e degli alberi squassati dal vento. Era suonata forse da qualche minuto la mezzanotte allorchè, il Bresuzzi, essendo finito il suo quarto, si apprestava a ritornare nel casotto per svegliare il commilitone che avrebbe dovuto sostituirlo. Il milite, che aveva il moschetto in ispalla, era appena entrato, quando il casotto fu circondato da una cinquantina di individui, apparsi d'improvviso dal buio della fitta boscaglia, armati di moschetto, di bombe a mano e di pugnali. Puntati i moschetti contro il casotto, partiva una nutrita scarica il cui rumore si ripercosse sinistramente nella vallata.

Il Bresuzzi, sbalordito dall'improvviso assalto potè appena dare l'allarme. Il vicebrigadiere Grego, destato di soprassalto assieme agli altri due militi, dalla scarica potente, balzò dal letto gridando: — A noi!

Ma aveva appena emesso il grido che si fece udire una seconda scarica; sei proiettili lo colpirono stendendolo cadavere al suolo mentre altri ferirono il Bresuzzi all'addome.

La nefanda opera degli assassini

Subito dopo il piccolo posto di guardia fu invaso da circa una ventina di individui, poichè di più non ne potevano stare. Mentre qualcuno cercava le armi dei militi i quali non erano riusciti neanche a mettersi sulla difesa, data la rapidità con cui si era svolta tutta la scena, altri si diedero a pugnalare con inaudita ferocia il cadavere del povero Grego. Afferrati poi i due militi e il Bresuzzi che era ferito gravemente, gli assalitori che parlavano sloveno, li trascinarono all'aperto, fra un coro d'ingiurie, sotto la pioggia scrosciante, nell'orrore della notte profonda. I tre disgraziati si chiedevano che cosa sarebbe stato di loro, in balìa di quell'onda inferocita, che continuava a gridare ingiurie. Essi furono trascinati per il fango per un tratto di circa quattro o cinquecento metri. Giunti presso la linea ferroviaria, i militi furono scaraventati a terra e uno degli aggressori che borbottava qualche parola d'italiano, disse:

— Siamo soddisfatti perchè abbiamo ucciso il vostro capo. Vi potremmo ammazzare, ma non lo facciamo.

E si allontanarono verso i boschi dalla parte del confine jugoslavo, lasciando pesti e contusi i tre militi, nel fango della via.

I soccorsi e le indagini

Il Carobbi e il Gaballo sebbene malconci si caricarono del ferito e faticosamente poterono trasportarlo sino a un casello ferroviario, ove vi è un accantonamento di venti guardie di finanza al comando di un tenente. Fu subito provveduto al trasporto del ferito a Postumia e per avvertire le autorità superiori del grave fatto.

Il ferito, dopo le prime cure avute da un medico, fu messo sul primo treno in partenza per Trieste. Contemporaneamente fu avvertita la Guardia medica e all'arrivo del treno si trovò alla stazione un sanitario con due infermieri. Il Bresuzzi fu quindi trasportato con l'autolettiga dell'istituzione all'ospedale militare in via Fabio Severo.

Intanto da Postumia si recarono sul posto un capitano e un tenente della guardia di finanza, un maggiore e un capitano dei carabinieri per procedere ai primi rilievi. Il cadavere del Grego presentava sei ferite di arma da fuoco in più parti del corpo, una pugnalata al torace, una alla gamba e una al piede destro. Il piccolo chiosco era crivellato di proiettili e gli alberi intorno erano stati in più punti scortecciati.

A terra si rinvennero diversi bossoli di fucile e una bomba «Sipe» inesplosa. Si potè rilevare così che gli aggressori erano armati di fucili austriaci «Mannlicher», di moschetti tipo «91» e di pistole «Mauser».

Esauriti così i primi rilievi il cadavere del povero vicebrigadiere fu trasportato a Postumia ove sarà sottoposto all'esame necroscopico.

Nella mattinata di ieri partì da Trieste il colonnello comm. Laria, comandante la legione delle guardie di finanza per procedere a un'inchiesta.

I moventi oscuri della selvaggia aggressione

Il colonnello Laria, ritornato a Trieste ieri sera, comunicò il risultato della sua inchiesta al Comando del Corpo d'Armata.

Interrogato da noi, il colonnello non escluse che il grave episodio possa farsi risalire al fanatismo di alcuni elementi jugoslavi che fanno parte dell'Associazione «Orjuna». Non essendo i confini tra l'Italia e la Jugoslavia definitivamente segnati, i più accesi nazionalisti della frontiera provocano continui incidenti. L'altro anno, nella notte di S. Giovanni, un fatto eguale a quello di ieri notte si sarebbe verificato se un maresciallo, che allora comandava la pattuglia di confine, non avesse scorta la manovra di un gruppo di individui appostatisi al di là del confine. Il maresciallo ordinò ai suoi militi di gettarsi a terra ed essere pronti alla difesa. Non avendo gli jugoslavi preveduto questo contrattempo e temendo di dover lasciare sul terreno qualcuno dei propri, batterono in ritirata.

Al colonnello risultò pure che nelle notti precedenti, altri incidenti s'erano verificati nelle vicinanze della regione di confine: Due sere addietro un operaio, volendo recarsi dal territorio italiano in quello jugoslavo per partecipare ad una festa che si teneva a Planina, era stato fermato sulla strada da un sergente dei gendarmi, il quale, investendolo con male parole, lo rimandò dichiarando che non era permesso di valicare la frontiera. L'operaio — temendo guai peggiori — obbedì all'intimazione, ma giunto sul confine, fu nuovamente fermato da un gendarme jugoslavo di vedetta, davanti al posto di guardia. Stavolta il disgraziato la passò peggio, poichè il gendarme lo colpì con alcuni pugni alla faccia. Il malcapitato denunciò l'accaduto alle guardie di Finanza del nostro territorio, e si rivolse quindi ad alcuni suoi amici, coi quali poi volle prendersi la rivincita. In gruppo si recarono a Planina e scagliarono pietre contro la caserma dei gendarmi. Ne seguì una sparatoria in seguito alla quale rimase ferito alla gamba sinistra un gendarme.

Questo fatto servì ai malintenzionati di scorgere nelle autorità italiane propositi di violenza contro quelle jugoslave. E un giornale jugoslavo pubblicò in proposito una versione che svisava completamente i fatti, asserendo addirittura che l'assalto alla caserma dei gendarmi di Planina era stato compiuto dalle guardie di Finanza italiane.

Un'inchiesta da parte delle nostre autorità invece, ridotto l'episodio alle sue linee esatte, stabilì anche che la ferita alla gamba del gendarme jugoslavo era dovuta ad un proiettile di fucile austriaco. L'altra notte infine, cioè la notte precedente al tragico episodio di ieri, fu segnalato dalla località Umlini un attacco contro quel posto di confine delle guardie di finanza. Per fortuna la piccola casa di legno, che ospita le nostre guardie di finanza, era vuota. Gli assalitori, due sott'ufficiali jugoslavi in licenza e due guardie di finanza in uniforme, spararono contro la casetta alcuni colpi di moschetto e poi vi irruppero con le armi spianate. Ma trovatala deserta, si diedero a devastarla. Presente all'inutile sparatoria e all'azione vandalica eravi un meccanico, suddito italiano, il quale per essersi trovato casualmente colà, fu brutalmente percosso con pugni e preso a sciabolate. Il malcapitato riuscì a sfuggire agli aggressori. Giunto nel suo paese denunciò quanto aveva visto e l'aggressione patita ai carabinieri.

Tutti questi episodi di violenza, furono raccolti dal colonnello Laria, il quale impartì pure le opportune istruzioni agli ufficiali di finanza al confine di proseguire negli interrogatori dei testi oculari e raccogliere elementi atti a mettere in chiaro le responsabilità.

La vicenda pietosa del piccolo Massimo

Abbandonato?

Già da alcuni mesi, ogni mattina prima delle 7 la ventenne Rosalia Zaccaria, giornaliera presso un deposito di tabacchi al nuovo Punto franco, abitante in via del Molino a Vento n. 30, portava il frutto del suo amore — un grazioso bambino di 3 mesi a nome Massimo — al «Nido S. Giusto» in un reparto speciale dell'alloggio popolare di via Pondares n. 5. Alla sera — prima delle 18 — ora in cui viene chiuso il «Nido», le madri sogliono recarsi a riprendere i loro bimbi e così faceva pure la Zaccaria.

L'altra sera — erano le 18 suonate da un pezzo — solo il piccolo Massimo che piangeva in un candido lettuccio, attendeva la madre sua, che non veniva. Verso le 20, la signorina Maria Gustincich ivi addetta in qualità di sovrastante, incaricò una persona di recarsi nell'abitazione della Zaccaria a chiedere il motivo per cui la giovane madre non era venuta a riprendersi il suo figlioletto. Poco dopo al ritorno della persona incaricata la Gustincich seppe che la giovane non era stata vista in casa durante la giornata, nè alla sera. Considerando che sarebbe stato inutile attendere più oltre, la sovrastante avvertì del fatto il vigile urbano Marcello Fidel, di servizio all'alloggio popolare e il bimbo fu allora trasportato all'ospedale Regina Elena ove fu accolto nella sezione maternità. Il vice brigadiere dei carabinieri specializzati d'ispezione al pio luogo informò dell'accaduto il Commissariato di via Brunner.

Durante la notte e tutta la giornata di ieri, fino a tarda sera, nessuno si presentò all'ospedale per riprendere il piccolo Massimo. Nè la madre Rosalia ha fatto più ritorno in casa. La cosa, per il momento inesplicabile, ha suscitato vivi commenti.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Alpina delle Giulie. Domenica 29 corr. verrà effettuata un'escursione sociale sul M. Grintouz di Plezzo (m. 2344). Partenza sabato 28 alle 17.15 dalla stazione centrale per Gorizia; in autocorriera a Plezzo; pernottamento; domenica alle 3.30 in autocorriera a Sorzia; salita del Grintouz; ritorno in città alle 23.45. Le iscrizioni si chiudono giovedì 26 alle 21; ulteriori richieste di partecipazione alla gita non potranno esser prese in alcuna considerazione e ciò perchè devesi provvedere a tempo al noleggio dell'autocorriera.

— Domenica verrà effettuata un'escursione alle Sorgenti del Hubel. Partenza alle 6.10 dalla stazione di Campo Marzio per Castel Rifenberg; ritorno col treno delle 21.10. Quota d'iscrizione lire 14. Chiusura delle iscrizioni sabato alle 20.

Unione magistrale triestina. Domani alle 10.30 avrà luogo un'assemblea straordinaria, ultima dell'anno scolastico.

Sindacato provinciale operai panettieri. Oggi alle 18 assemblea generale straordinaria nella sala Filippo Corridoni, via del Pozzo Bianco N. 9, II piano.

S. U. C. A. I. La sezione di Trieste del Club Speleologico indice per domenica la visita della grotta di Trebiciano (prof. m. 329). Le iscrizioni si ricevono sino a sabato alle 20 presso la sede sociale Piazza Borsa 2, verso la quota di lire 2 per i soci e di lire 3 per i non soci, cui è ammessa la partecipazione. Si raccomanda di provvedersi di vestiario adatto.

Associazione XXX Ottobre. Domenica 29 corr. escursione al monte Cucel e Gran Ciglione per la raccolta di stelle alpine. La salita verrà effettuata da Cernizza, ritorno dal Gran Ciglione per Carnizza, S. Maria, Sambatto, Prevacina. Partenza alle 5.25 dalla stazione di Campo Marzio. Spesa ferroviaria andata e ritorno lire 13. Iscrizioni obbligatorie a tutto venerdì.

Sezione della Niccolò Tommaseo. I maestri aderenti alla sez. triestina della N. T. sono invitati al congresso ordinario che si terrà domani alle 17 in sede sociale, via Udine 2, II.

Unione Sportiva Triestina. La gita a Venezia dell'U. S. T. avrà luogo il giorno 30 con partenza alle 24 dal molo Bersaglieri, col piroscafo «Duino» del Lloyd Triestino. La partenza da Venezia seguirà martedì 1 luglio, con lo stesso piroscafo, che partirà alle 24 per giungere a Trieste alle 6.30. La spesa di andata e ritorno si riduce a lire 20.30. Le iscrizioni si ricevono giornalmente presso la sede sociale ogni martedì e venerdì dalle 21 alle 23.

CINEMA E VARIETÀ

«Il granatiere di Pomerania» e «Il direttissimo di mezzanotte» al Gran Cinema Italia. Un pubblico affollatissimo accorse ieri alle proiezioni dell'allegra commedia «Il granatiere di Pomerania», lavoro piacevolissimo e divertente al massimo grado. L'interpretazione è quanto mai curata e piena di «verve». Lia Formia, il simpatico caratterista Ignazio Bracci e l'elegante e fine Umberto Zanuccoli, dànno in questa commedia una esecuzione mirabile Grande ilarità suscitò la supercomica in due atti «Il direttissimo di mezzanotte» che piacque moltissimo. Oggi repliche del bel programma. Prima rappresentazioni alle 17, ultima alle 22.30.

Al Modernissimo ultime repliche del dramma «Nel cerchio della morte». attori russi. Rappresentazioni alle 17, 18.40, 20.20, ultima alle 22. Domani: «Reputazione» con Priscilla Dean. In preparazione «Il paradiso delle signore» dal celebre romanzo di E. Zola.

Cinema Edison. Oggi «La trappola», briosa «pochade» interpretata dalla diva Leda Gys, si replica dalle 17.30 in poi, ultima alle 22.30. Prossimamente il grande capolavoro di Vittoriano Sardou: «Odette», protagonista Francesca Bertini

«L'anticamera del matrimonio» al Novo Cine. Oggi alte repliche dalle 16.30 in poi della brillantissima operetta «L'anticamera del matrimonio». Prossimamente «Miraggio» con Lia Formia e la piccola Marcella Sabbatini.

Domenica «Sventatella» con Pina Menichelli.

Fern Andra, la bellissima artista, al Cine Savoia, ottenne iersera uno strepitoso successo nella grande interpretazione di «Isabeau», opera d'arte rappresentata nei grandi teatri d'Italia. Oggi continuano le repliche. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Tragedia d'anime» e la compagnia d'operette «L'Ilare».

Teatro Eden. Compagnia di fantocci lirici di E. Novelli (Yambo). Ore 20.45: «La Gheisha».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Il granatiere di Pomerania» con Lia Formia.

Cinema Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Nel cerchio della morte», dramma russo.

Cine Edison. Dalle 17.30 in poi: «La trappola» con Leda Gys.

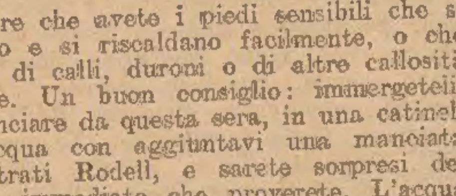
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «Anticamera del matrimonio».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15 in poi: «Tre persone per bene», interprete la simpatica artista Fernanda Negri Pouget.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo. Oggi dalle 17 in poi: «Fiore d'Oriente», dramma passionale.

SE I PIEDI VI BRUCIANO



COME FUOCO

vuol dire che avete i piedi sensibili che si gonfiano e si riscaldano facilmente, o che soffrite di calli, duroni o di altre callosità dolorose. Un buon consiglio: immergeteli, a cominciare da questa sera, in una catinella d'acqua con aggiuntavi una manciata di Saltrati Rodell, e sarete sorpresi del sollievo immediato che proverete. L'acqua calda saltrata, resa medicinale ed ossigenata, fa scomparire prontamente qualsiasi gonfiezza ed ammaccatura, qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore, e combatte gli effetti così sgradevoli di una traspirazione abbondante. I calli ed i duroni vengono rammolliti ad un tal punto, che potete levarli facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo trattamento semplice e poco costoso guarirà tutti i vostri mali ai piedi, e, in caso contrario, il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo d'acquisto senza difficoltà e dietro semplice domanda.

NOTA. Tutti i farmacisti tengono i Saltrati Rodell. Se vi si offrono delle contraffazioni, rifiutatele. Esse non hanno, nella maggior parte dei casi, alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri saltrati.

LA TORTURA DEL PRURITO

Grattatevi, fregatevi, e ricominciate di nuovo, fino al giorno che dalla disperazione vi sentirete capaci di strappare la pelle abbruciante dal corpo; fino al giorno in cui non potrete più sopportare il tormento dei giorni e delle interminabili notti senza riposo. Poi, alcune goccie della Prescrizione D.D.D., di quel famoso liquido per la pelle, ed ah! quale sollievo! Sparirà subito il prurito e l'irritazione ridandovi benessere, sonno e riposo. Ve lo dimostrerà una sola bottiglia. La Prescrizione D.D.D. fa guarire perchè penetra nei pori, uccide ed asporta i germ patogeni. Guarisce l'Eczema la Scabbia, l'Erpete, le Ulceri, le Croste, ecc., ecc. In tutte le farmacie Lire 6.60 (bollo compreso) oppure franco ogni spesa dietro C.V. Lire 7.85 dalla Farmacia Roberts, Firenze.

PRESCRIZIONE D.D.D.

Il Grande Rimedio per la Pelle

A tutti quanti apprezzano un VERO SUGO DI CARNE AROMATIZZATO, A PREZZO MODICO utile e consigliabile in ogni buona cucina raccomandasi SULCO

il nuovo prodotto della Cia LIEBIG

Concessionario esclusivo per l'Italia: CARLO ERBA MILANO

In guardia

Quando richiedete Profumerie "Giocondal,, (Crema "NEVE,, - Vellutina - Dentifricio - Saponi) assicuratevi che i prodotti che vi vengono venduti abbiano a portare la marca di fabbrica qui in calce riprodotta, e rifiutate ogni altro prodotto che, per qualsiasi ragione, vi venisse offerto in sostituzione, poichè non può essere che una contraffazione o una illegalissima imitazione.

NB. La sola ed esclusiva Fabbricante delle Profumerie "GIOCONDAL,, è la Società Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici di Milano 5, Viale E. Bezzi. Casella Post. 1170

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

Terme di Abano

(Provincia di Padova)

Antico stabilimento Cortesi Meggiorato

Aperto tutto l'anno, riscaldamento d'inverno con la stessa acqua termale. Stazione ferroviaria Venezia-Bologna. Lo Stabilimento CORTESI MEGGIORATO deve la sua antica fama alla ricchezza ed alla potenza delle proprie sorgenti termali dotate di vasti depositi di fangature di efficacia veramente meravigliosa.

OMNIBUS a tutti i treni. Tram Padova-Abano ogni ora.

Conduttore proprietario: LUIGI SARTORI

Stabilimento Termo Solforoso ex GIACON - Monteortone

(Stazione Abano)

Proprietari conduttori: Coniugi ZAMPIRON

Sorgenti proprie - Unico delle Terme Euganee - Bagni solforosi naturali - Posizione incantevole, perchè sorge alle falde dei Colli Euganei.

Direttore sanitario: Prof. dott. cav. uff. CATTERINA GIACOMO Docente della R. Università di Padova

Omnibus a tutti i treni stazione di Abano, (linea raccomandabile)

Tram Padova (P. Duomo) Torreglia

Chi si reca ai Fanghi di Abano (Padova) prima di scegliere la casa di cura visiti lo Stabilimento Hotel Trieste con le sue sorgenti termali fra le più potenti del luogo. Tutti i comfort moderni e igienici. Aperto tutto l'anno. Trattamento famigliare. Prezzi modici. Pensioni a L. 30.—

Conduttore - Proprietario R. BREGA & C.

Rinomati grandi Alberghi Grassi ARTA (Carnia)

200 stanze da letto — Vasti saloni per concerto e ristorante — Teatro — Clima saluberrimo — Acqua potabile impareggiabile, — Ottima cucina — Pensione alla gran carta — Prezzi modici.

Direzione: Cecchini e Trevisan

Palace Hotel Dolomites

la villeggiatura più rinomata dell'Alto Cadore — Concerti — Primo ordine

Apertura 1.o luglio

AL MARE

Scegliete la perla dell'Adriatico RICCIONE

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Guida del Municipio.

SETA CRUDA alta cm. 75 . . . . . . a L. 12.90 al metro
COTE DE CHEVAL novità, alto cm. 100 „ 18.90 „
CRÊPE DE CHINE alto cm. 100 . . . „ 14.90 „
TELA alta cm. 150 . . . . „ 6.90 „
TELA MADONNA alta cm. 80 . . . „ 2.90 „
STROFINACCI uso lino, 60x60 . . . „ 1.90 al pezzo
TOVAGLIUOLI uso Fiandra, 65x65 . „ 1.90 „
SCENDILETTO pesantissimi, 60x100 . „ 4.90 „

Grande assortimento **Seterie, Stoffe, Telerie, Cotonerie, Tappeti, Corsie, Copriletti, ecc.**

SOCIETÀ BLOCCHISTI MILANESI

CORSO VITT. EM. III. 25 (angolo piazza S. Caterina)

l'ingresso di notte agli uffici, dalle 21 al ... via Silvio Pellico N. 4 A.

Teatri e Concerti

Fenice. Anche ieri a tutte le rappresentazioni il teatro era affollato in ogni ordine di posti. Il passionale romanzo d'amore «Tragedia d'anime» fu seguito con palpitante interesse e commosse per il tragico epilogo. Con l'operetta «Il giovane popà», il pubblico si divertì molto e ricompensò con caldi applausi tutti gli ottimi artisti della compagnia. Questa sera per la serata d'onore della brillante coppia Tani, si rappresenterà la scena comica «Impressioni di un festival» e l'operetta «I dos canarios de cafè». Il programma cinematografico si ripete. Prima rappresentazione alle 18.

Martedì prossimo la compagnia di Achille Maresca inizierà la stazione estiva d'operette, portando, fra altro, le ultime novità: «Medi» del maestro Stolz; «La prova di don Giovanni» del maestro Raffaeli; «Burattino» dello Stolz; «Occhi di fuoco» del maestro Rizzola, e «Marietta» dello Stolz. Della compagnia fanno parte ottimi elementi, fra cui le signore Stefi Csillag, Carmen Roccabella, Nelly Bazan e Vicenzina Barbetti, ed i signori Piero Zacchetti, Nuto Navarrini, Armando Marescotti, Francesco Orefice e Gino Furlai.

Eden. Del grande favore che si sono conquistati i fantocci di Sambo presso il nostro pubblico si ebbe anche ieri sera una bella prova durante le due rappresentazioni dell'operetta di Leon Bard «La duchessa del Bal Tabarin» eseguita dagli artisti con vivacità ed eleganza alla presenza di un numerosissimo uditorio. I duetti, le danze, i cori e le varie comicissime scene dialogate vennero assai calorosamente applaudite. L'allestimento scenico apparve anche ieri molto accurato nel vestiario elegante e nel lussuoso scenario. Oggi alle 2.45 «La Geisha» di Jones. Giovedì alle 17 unica rappresentazione popolare dedicata ai fanciulli.

Marina e Navigazione

Il movimento nel porto di Patrasso. Da una statistica del Ministero dell'Economia Nazionale ellenico, risulta che 47 piroscafi, per complessive 72.000 tonn., 10 velieri per 69 tonn., 108 vapori di cabotaggio per 25.860 tonn. e 152 piccoli velieri, sono entrati nel porto di Patrasso durante il mese di aprile c. a. Nello stesso mese sono usciti 45 piroscafi di complessive 68.183 tonn., 71 velieri per 484 tonn., 106 vaporetti da cabotaggio per 25.250 tonn. e 95 velieri di piccolo tonnellaggio.

Il porto di Costantinopoli nel 1923. In base ad una statistica ufficiale pubblicata recentemente nel 1928, sono entrati nel porto di Costantinopoli 13.365 piroscafi, 1971 moto-velieri e 771 velieri appartenenti a trenta diverse nazionalità. La bandiera inglese tiene il primo posto, seguono l'Italia, la Francia, la Turchia, la Romania e la Grecia. La bandiera ellenica, come si vede, occupa il sesto posto, e ciò va ricercato nel fatto che il Governo di Angora ha accordato l'autorizzazione al naviglio greco ad approdare in Turchia soltanto verso la fine dell'anno.

Il cabotaggio dei piroscafi francesi nelle acque turche. Nei circoli competenti di Costantinopoli si ha notizia che il Governo di Angora ha deciso di interdire il cabotaggio sulle coste turche a tutti i piroscafi francesi. Tale decisione sarebbe stata presa in seguito al ritardo della Francia nella ratifica del trattato di Losanna.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 24 per il 25 giugno
Sezione ufficiali imbarcati:

Cosulich: all. ufficiali: 1.

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 246; nocchieri coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3463; giov. cop. in I: 1256; giovani cop. II: 806; mozzi cop.: 1121; capi fuochisti: 205; fuochisti: 6131; carbonai: 2224; operai mecc.: 275; operai calderai: 9; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 451; cuochi in I: 357; giov. cucina: 160; mozzi cucina: 271; camerieri in I: 658; giov. coperta: 170; mozzi camera: 355; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 4; pistori: 60.

Da richiamare: marinai: 3437, 3445, 3448, 3434, 3366, 3374, 3372, 3387, 3409, 3396; giov. di coperta in I: 1090, 1185, 1156; mozzi coperta: 801, 781; capi fuochisti: 195; fuochisti: 5105, 5123, 5030, 4643, 5069, 5064, 5067, 5073, 5076, 5049; carbonai: 2812, 2694, 2622, 2260, 1994, 2025; mozzi macchina: 429; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 872; giovani in I: 309; giovani in II: 316; mozzi coperta: 40; fuochisti 1130; carbonai: 586; operai meccanici: 86; elettricisti: 85; mozzi macchina: 46; camerieri: 2; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 9; giovani cucina: 1; mozzi cucina: 8; garzoni cambusa: 1.

Imbarcati: mozzi camera: 2; tipografi: 1.

Turno Cosulich: capi d'arme: 18; capi stiva: 209; carpentieri in I: 25; in II: 64; nostromi in I: 14; II: 17; III: 56; marinai: 673; giovani di coperta in II: 345; mozzi coperta: 240; capi fuochisti in I: 22; in II: 60; fuochisti: 1117; fuochisti per nafta: 17; carbonai: 563; operai meccanici: 57; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 21; maestri di casa: 24; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 328; I camerieri da carico: 55; II camerieri da carico: 17; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio: 10; da carico: 19; da emigrazione 4; II cuochi da passeggeri: 21; da equipaggio 34; da emigrazione: 11; III cuochi da pass.: 49; III cuochi da emigr.: 8; I cambusieri da pass.: 25; I camb. da car.: 32; II camb.: 31; III camb.: 38; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 22; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 225; mozzi di camera: 105; giov. di cucina: 179; mozzi cucina: 76; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; pistori: 69; pasticceri: 2; macellai: 23.

Da richiamare: giovani di coperta: 327, 322; operai meccanici: 46.

Turno Libera Triestina: marinai: 164; giovani di coperta in I: 61; mozzi coperta: 47; fuochisti: 217; carbonai: 92; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 38.

Da richiamare: carbonai: 86.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 122; giovani coperta: 79; mozzi coperta: 47; capi fuochisti: 17; fuochisti: 144; carbonai: 91; cuochi in I: 45; giov. cucina: 30; mozzi cucina: 47; camerieri in I: 32; giov. di camera: 48; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 25; giovani cop. in I: 18; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 11; fuochisti: 51; carbonai: 31; mozzi in I: 14; mozzi: 17; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 40; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 53; carbonai: 26; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 9; cuochi carico: 7.

Da richiamare: marinai: 36, 35; fuochisti: 47.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop. 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 4; mozzi coperta: 3; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi macchina: 7.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi cop. 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 5; giov. cop.: 2; mozzi cop.: 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nostromi coperta: 2; marinai: 7; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giovani camera: 1; mozzi cucina: 2.

Turno Virgilio Cosulich: marinai: 6; fuochisti: 6; cuochi: 2; mozzi camera: 2.

Totale iscritti il giorno 24: 3338; imbarcati e cancellati: 21; totale iscritti al 25: 3317.

Situazione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: R. I, H. 25: «Fram»; M. I: «Eros»; H. 23: «Aventino»; H. 22: «Lovrjenac»; R. II, H. 14: «Fidelitas»; H. 13 a: «Brioni»; H. 13 b: «Molfetta»; H. 12 a: «Carlton»; H. 12 b: «Beograd»; M. III, H. a: «Campidoglio»; H. 9: «Praga»; H. 6: «Herold»; H. 3: «Mercurio»; M. IV, tr.: «Vladimir»; H. 1: «Helouan»; Diga: Cleopatra».

Porto Doganale: M. Audace: «Metcovich», «Venezia T.»; Molo Bers.: «Astarte»; M. Venezia: «Lovcen», «Cyclops», «Belvorie»; Sacchetta: «Ville de Belfort», «Enrico G.», «Indeficenter», «Friuli».

Porto Duca d'Aosta: M. V, tr.: «S. Rocco», «Marino L.»; R. V: «Dubravska», «William Bells»; H. 53: «Polo»; H. 55: «Livenza»; M. IV: «Stella»; R. VI, tra H. 65-58: «Vita Nova»; R. VII, tra 69-71: «Ariosto»; H. 71: «Pilena».

Arsenale Lloyd: «Genova», «Almissa», «Trieste L.», «Carniolia», «Remo», «Soria», «Tevere», «Semiramis», «Duino».

Cantiere S. Marco: «Edda», R. N. «Fianona», R. Somm. F. 14.

Riva Sprom. Olii: «Hawestehude».

Molo Servola: «Ines», «Elleni», «Rudreth».

Molo S. Sabba: «J. Schindler», «Ernesto G.».

Cantiere S. Rocco: «Aquileia», «Dan».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Praga» naz. da Odessa con 420 tonn. di merce; «Corvin» naz. da Venezia; «Molfetta» naz. da Venezia; «Dubravka» jugosl. da Venezia; «Ernesto S.» naz. da Monopoli con 475 tonn. di merce; «William Bells» ingl. da Soputh Shields con 5163 tonn. carbone; «Brioni» naz. da S. Maura con 12 pass. e 12 tonn. di merce; «Venezia» naz. da Venezia.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» naz. per Zara; «Venezia» naz. per Venezia; «Corvin» naz. per Rodi; «Gallipoli» naz. per Venezia; «Kossovo» jugosl. per Metcovich; «Clara» naz. per Nuova York; «Quieto» naz. per Zara.

CORRISPONDENZA APERTA

Più luce. Chiamato «V» il volume dell'idrogeno, «v» il volume delle altre parti (solide), «a» il peso specifico dell'aria, «e» il peso specifico dell'idrogeno e «P» il peso da sollevare, — sarà la forza ascensionale «A» (per il principio di Archimede) A=V (a—e)+v a—P. Affinchè il corpo si bilanci nell'aria A deve essere eguale a zero. Sostituendo dunque, ammessa la temperatura di 0 gradi C., la pressione di 760 mm. e che il peso di 150 kg. sia in ferro ed abbia quindi un volume di circa 20 dm. cubi, ammesso inoltre che l'involucro, i cordami ecc. abbiano un volume complessivo di 5 dm. cubi e pesino 5 kg., avremo:

0=V (0.001293 — 0.0000894 + 25×0.001293 — 153

da dove:

V=(153 — 25×0.001293) : 0.012036 = 127.100 m. cubi.

Diversi contrastoni ignoranti. 1) La ex corazzata a.-u. «Wien» giace a una profondità media di 15 metri. 2) La massima profondità a cui si trova la nave è di metri 17; la minima di 13. La sua posizione precisa è nel mezzo del Vallone di Muggia, fra il Cantiere S. Rocco ed il Cantiere S. Marco. 3) I palombari che lavorano al ricupero non hanno ancora riscontrato alcun gorgo nelle acque del vallone. 4) Nel vallone di Muggia, se non vi reca noia, sbocca la Rosandra e non il Timavo. 5) Un palombaro con apparecchi speciali arriva sino ad una profondità di 70 metri, ma non vi può rimanere più di mezz'ora e deve attenersi rigorosamente a speciali prescrizioni nel ritornare al livello del mare per non andare incontro a gravi disturbi. — *Costante lettore.* 1) Per ottenere il passaporto dopo l'apertura della leva, occorre sottoscrivere l'atto di sottomissione rivolgendosi al sindaco. 2) Per essere esentato provvisoriamente dalla chiamata, occorre che lo studente delle scuole estere faccia domanda al Ministero per mezzo del console. — *Pensierosa.* Intimate la disdetta in via giudiziaria.

Barbagianni. Come si vede dal riferimento al nostro concorso a premi, voi siete un simpatico burlone che potrebbe anche essersi creato, con fervida immaginazione, l'equivoco che ci narrate. E se il caso è contrario, tenetevi la curiosità. — *Liliana.* Frequentata la scuola di radiotelegrafia, si possono dare gli esami a Spezia, ottenere il brevetto internazionale e imbarcarsi come ufficiale R. T. oppure trovare un posto presso qualche azienda di apparecchi radio. Se l'allievo è un'allieva, allora la faccenda si complica. — *Desiderata.* Non avete nessuna facilità legittima per impossessarvi di quel baule; e la moglie, seppure fosse consenziente, potrebbe essere ma anche non essere l'erede del proprietario. Fate dunque (preferibilmente a mezzo di un avvocato) petizione contro l'asse giacente per rifusione delle spese di custodia — se anche conteggiate sole 5 lire al mese, sarebbero in sei anni 360 lire — e poi colpite di esecuzione (pignoramento e vendita) il baule e il contenuto.

Giovane all. uff. Postumia. Blasè 1905 e diversi altri. Non è ancora uscita la circolare per i nuovi corsi allievi ufficiali di complemento. Ne sarà data notizia in cronaca. — *Kien-Kien.* 1) Il torneo scacchistico regionale si svolge ora al Caffè alla Stazione. 2) I giuochi non sono belli o brutti: vi sono giuochi per giovani e vecchi, per nevrastenici e per apatici, per cervelli affaticati o per cervelli tranquilli, per i calmi e per i vivaci. Che rispondervi, dunque, se il giuoco ideale è rappresentato dagli scacchi o dal Mah-jong? Mah!

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A; 5.30 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O.; 19.30 D. D.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 8.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D. (Belgrado); 13.50 A.; 16.45 A. (Vienna); 19.15 D. D. (Vienna).

FIUME: 6.50 O; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 15.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.27 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.52 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.12 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Praga-Vienna) 23.45 O.

FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 18.30 D. (Zagabria; 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20. O.; 12.40 D.; 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.55 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

ORARIO SERVIZIO AUTOCORRIERE

(dal 1.o maggio a nuovo avviso)

Partenze

Per Fiume alle ore 6.30. — Per Postumia alle 7.30 e 16.30. — Per Pisino (via Portole) (soltanto nei giorni dispari) alle 15. — Per Pisino (via Pinguente) (soltanto nei giorni pari) alle 15. — Per Comeno alle 17.15.

Arrivi

Da Fiume alle ore 11.30 — Da Postumia alle 9.30 e 20.—. — Da Pisino (via Portole) (soltanto nei giorni dispari) alle 10.30 — Da Pisino (via Pinguente) (soltanto nei giorni pari) alle 10.30. — Da Comeno alle 8.30

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco. Trieste

Profumi Bertelli
TRIESTE, PIAZZA DELLA BORSA N. 4

Artritici e reumatici
curatevi allo
Stab. HOTEL TERME MENEGOLLI
ABANO (Padova)

FARINA LATTEA
LATTE CONDENSATO
NESTLÉ

Motore a nafta
usato 4-5 HP cercasi. Offerte sub "13960 Z„ al "Piccolo„

Che meraviglia!!! Che splendore!!!
MIROR
È indispensabile in tutte le case private, negli uffici, istituti di educazione, alberghi e garages

DOMANI
Giovedì 26 Giugno

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel cortile interno della Direzione del Lotto, in via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per L. 450.000, dei quali il primo è dell'importante somma di Lire 200.000, e può essere guadagnato con **Due Lire** soltanto.

La vendita delle cartelle termina alle ore 17 e si possono acquistare presso tutti gli appositi incaricati.

Per non avere rimorsi è bene provvedersi almeno una cartella per poter correre la alea di un forte guadagno e compiere in pari tempo un'opera buona e umanitaria, essendo la Tombola stessa a totale beneficio degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina.

Ultimissime ore di vendita delle ultime cartelle e delle Buste della Fortuna.

IVI
Vernici-Smalti-Pitture
Antiruggine brevettata «KRUPTITE»
della Società Anonima
INDUSTRIA VERNICI ITALIANE, già DITTA ING. E. PIATTI
MILANO-BOVISA
la più importante fabbrica nazionale
Trovansi presso tutte le drogherie di città e provincia. Rappresentante e depositario: E. Mayer-Grego, Trieste
via S. Francesco d'Assisi 16. — Telefono N. 3586.

DIPLOMA

di RAGIONIERE, GEOMETRA, MAESTRO, SEGRETARIO COMUNALE, PROFESSORE STENOGRAFIA, CALLIGRAFIA, LICENZA LICEALE, ed ogni altro titolo, potete ottenere presso le pubbliche scuole, studiando in casa vostra, senza lasciare le ordinarie occupazioni, in pochi mesi, con spesa minima.

Domandate subito il nuovissimo programma gratis illustrato giugno, alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, via Arno 44 (palazzo proprio).

Oltre 150 corsi scolastici, commerciali, industriali, bancari, militari, femminili, completano l'opera delle Scuole. Corsi per capotecnici elettricisti, meccanici; galvanoplastica, motori elettrici; per Perito zootecnico, ecc.

CARTINE DA SIGARETTE
EXCELSIOR
A SALTO-TRIESTE

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Provate il nuovo
SUPER SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro
IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

PROTON
CONTRO LA DEBOLEZZA
DELLE PERSONE VECCHIE

BANCA ADRIATICA
FONDATA NEL 1905
Capitale sociale Lit. 15.000.000 interamente versato
Sede Centrale: TRIESTE, Via San Nicolò 9 (Palazzo proprio)
Filiali: Abbazia, Fiume, Milano, Zara
Facilita qualunque operazione commerciale con la Jugoslavia
Garantisce i crediti italiani in Jugoslavia ed i crediti jugoslavi in Italia e ne sconta le relative accettazioni
Apertura di credito per acquisto merci - Incasso effetti e fatture
Compra-vendita Dinari e altre valute - Emissione di assegni in Dinari su tutte le piazze della Jugoslavia.
Accetta versamenti di dinari in conto corrente al miglior tasso da convenirsi

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie, ottimo personale di servitù con lunghi attestati, per privati e locali pubblici offre per Trieste ed altre città «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 61538 A

A. SERVITU' di tutte le nazionalità, con referenze, trovasi disponibile all'Agenzia Nazionale Valdirivo 23. 61538 A

MOLTA servitù disponibile, maschile, femminile per privati, negozianti, albergatori, Trieste, fuori, mandando, scrivendo inviansi prontamente domicilio. Rivolgersi: Valdirivo N. 21, Trieste, Agenzia. 01684 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CUOCA semplice, per Siena; domestica, per Roma, ed altro personale, per Trieste cerco d'urgenza. Valdirivo 23, primo. 61538 B

A. DOMESTICA brava, buon trattamento, cerca piccola famiglia. Timeus 14, IV. 61454 B

A. DOMESTICHE, cuoche, prestaservizi ed altro personale per pensioni, bars, restaurants in Trieste, Roma, Bari, Siena, Napoli cercansi; viaggi pagati, alti mensili. Presentarsi Provveditorio, San Lazzaro 23. 61538 B

CUOCA capace, signorile, cercasi per stagione estiva. Scrivere Margherita de Toma, Portorose Villa Pappo. 61176 B

CUOCA capace, buona paga, ottimo trattamento, cercasi. Via Galilei 1, porta 10. 58709 B

CUOCA per trattoria cercasi. Felice Venezian, Castro. 8640 B

CUOCHE, cameriere, cuochi, domestiche, 50 posti disponibili, cercansi. Valdirivo 21. 01684 B

DOMESTICA capace cucinare, con attestati, cercasi. Battisti 26, porta 10. 58609 B

DOMESTICA sappia cucinare, con attestati, cercasi. Viale XX Settembre 23, porta8. 58701 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi; con attestati. Parchi, Zovenzoni 1, secondo. 58621 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Geppa 2, primo, porta 4. 58755 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi prontamente. Ferriera N. 51, angolo via Piccardi. 01682 B

DOMESTICA giovane, con attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 58733 B

DOMESTICA capace tutti lavori, cercasi prontamente. Via Udine 40, IV, porta 19. 58735 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Benvenuto Cellini 3, primo. 8655 B

DOMESTICA con attestati, sappia cucinare, cercano coningi soli. Via T. Tasso 3, I p. 000 B

DOMESTICA pratica, buone referenze, cercasi. Istituto 32, IV p., sinistra. 61554 B

DONNA capace cercasi per alcune ore mattina da piccola famiglia. Tiziano 16, III, porta 9. 58629 B

DONNA pulizia cucina cercasi; servizio immediato. Presentarsi ore 9 in poi, Ristorante Merluzzi, XX Settembre 45. 58715 B

DONNE servizio, con buoni attestati, cercasi. Via Riborgo 33, Vivante. 01689 B

PRESTASERVIZI buone informazioni, per tutta giornata: stanze, stirare, cucire. Presentarsi dopo ore 9. Torre Bianca 25, porta 10. 61510 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattina cercasi Rossini 16, I, destra. 58775 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via del Ghirlandaio N. 205, IV, sinistra. 01695 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Corso Garibaldi 11, p. I, destra. 58713 B

PRESTASERVIZI cercasi. Geppa 2, I, porta 4. 58755 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Via Benvenuto Cellini 3, I. 8655 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Giuseppe Gatteri N. 29, p. I. 000 B

RAGAZZA onestissima, per lavori latteria, cercasi. Presentarsi dopo le 18, Viale Regina Elena 1. 58607 B

RAGAZZA buoni attestati cercasi. Gatteri 46, I. 59633 B

RAGAZZA stabile cercasi per piccola famiglia. Boccaccio 16, II. 58631 B

RAGAZZA seria, ottimi attestati, cercano coniugi soli. Presentarsi ore 11-12, Torrebianca 27, primo. 61472 B

RAGAZZA donna prestaservizi cercasi. Tra i Rivi 4, II, Roiano. 61460 B

RAGAZZA sedicenne cercasi per servizio, tutto giorno; escluso dormire. Vasari 19, Gallone. 58719 B

RAGAZZETTA o donna per alcune ore al giorno, cercasi in mattinata. Via Gaspara Stampa 5. 61516 B

RAGAZZETTA per bambino pel pomeriggio cercasi prontamente. Cecilia 2, I. 61460 B

RAGAZZETTA capace tutti lavori cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 58797 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. ATTIVO contabile, pratica bancaria, occuperebbesi posto fiducia. Eventuale cauzione 5000. Offerte «61220 C» Piccolo. 61220 C

CHAUFFEUR meccanico, perfetta conoscenza motori, con patentino e buoni attestati offresi a ditte. Pretese minime. Scrivere «58785 C» Piccolo. 58785 C

CONTABILE perfetto offresi lire 200 mensili. Scrivere «59659 C» Piccolo. 59659C

CORRISPONDENTE concetto, perfetto italiano, tedesco, francese, conoscenza inglese, dattilografo, lunga pratica commerciale, lavoratore indipendente, disponibile mezza giornata. Assume anche corrispondenza, traduzioni proprio domicilio. Scrivere «58771 C» Piccolo. 58771 C

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, francese, referenze inoccepibili, offresi pomeriggio. Scrivere «60756 C» Piccolo. 60756 C

DICIASSETTENNE intelligente offresi mezzo lavorante commestibili. Indirizzo al Piccolo. 58759 C

FATTORINO, persona attempata, civile, triestino, conoscenza italiano, tedesco, cerca qualunque posto; versato lavori scrittoio; mitissime pretese, ottimi attestati, referenze. Scrivere «61462 C» Piccolo. 61462 C

FORTE negoziante in legnami, 27 anni in Austria e Jugoslavia come rappresentante e compratore di materiale al dettaglio, attivo e bene versato nelle produzioni cerca rappresentanza per buona grande ditta italiana in legnami. Lambichler, fermo posta, Lubiana. 13952 C

GIOVANE cerca posto quale riscuotitore, magazziniere o posto fiducia, disponendo cauzione contanti. Scrivere «58365 C» Piccolo. 58365 C

GIOVANE lunga pratica commestibili, con cauzione, cerca qualunque occupazione. Indirizzo Piccolo. 61408C

PENSIONATO statale, con ottime referenze, disponendo eventuale cauzione, offresi posto fiducia. Scrivere «58599 C» Piccolo. 58599 C

PENSIONATO cinquantenne ,perfetto italiano, buona conoscenza tedesco, serbo-croato, contabilità, offresi per ufficio anche qualche ora giorno, o posto fiducia. Miti pretese; ottime referenze. Scrivere «58761 C» Piccolo. 58761 C

PERSONA di fiducia che sa cucinare e lavori domestici offresi presso persona sola, al massimo due; pretese minime. Scrivere «58615 C» Piccolo. 58615 C

QUARANTENNE, lavoratore indipendente, corrispondente perfetto italiano tedesco, dattilografo, contabile, offresi anche 2-3 ore al giorno. Scrivere «58589 C» Piccolo. 58589C

SIGNORINA tedesca, 23.enne, desiderosa imparare la lingua italiana, offresi a distinta famiglia per bambini, aiutando tutti lavori leggeri casalinghi. Offerte pregasi inviare al Piccolo «58319 C». 58319 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, stenografa, dattilografa, offresi. Scrivere «58485 C» Piccolo 58485 C

SIGNORINA italiana, buona famiglia, offresi per assistenza ammalati; già pratica infermiera, con attestato e ottime referenze. Scrivere «57835 C» Piccolo. 57835 C

SIGNORINA tedesca cerca posto a giornata o stabile presso bambini. Scrivere «58601 C» Piccolo. 58601 C

SIGNORINA diciannovenne offresi per istruire bambini, italiano-tedesco; eventualmente lavori casalinghi leggeri. Indirizzo Piccolo. 8638 C

STENO-dattilografa italiana, celere, pratica ufficio, offresi. Scrivere «58371 C» Piccolo. 58371 C

VENTICINQUENNE intelligente, parla perfettamente ungherese, abbastanza italiano, offresi qualsiasi occupazione, dispone piccola cauzione. Scrivere «58577 C» Piccolo. 58577 C

VENTICINQUENNE corrispondente italiano, dattilografo, conosce tedesco, greco, turco. Referenze, cauzione, offresi qualunque occupazione. Scrivere «61490 C» Piccolo. 61490 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A jour, punto inglese, macchina, pronta esecuzione, Coroneo 9, I. 57456 C C

A jour a macchina si eseguisce prontamente. Via Margherita 5, mezz., angolo Giulia. 61466 CC

DISEGNI francesi su biancheria, vestiti, pronta esecuzione. Via Milano 13. 58671 CC

GIOVANE tedesca, intelligente, colta cerca posto in qualità di direttrice di casa, cassiera od altro, presso Hotel in Roma o Venezia. Offerte sub «1853 CC» Piccolo. 1853 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio lire 15. Piazza Goldoni 8, portinaia. 58695CC

MATERASSAIO offresi a domicilio prezzi lire 15. Chiozza 15. 58645 CC

MECCANICO perfezionatosi in Germania ripara macchine cucire, orologi, domicilio. Ventisettembre 60. 58707 CC

RICAMATRICE perfetta offresi per corredi; prezzi modici S. Francesco d'Assisi 40, II. 55962 CC

RICAMATRICE assume qualsiasi lavoro a mano, prezzi bassi. Via Procureria 6, IV. 61540 CC

SARTA confeziona vestiti, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 59760 CC

SARTA abilissima confeziona prontamente qualsiasi toilette. Gelsi 12, porta 6. 58623 CC

SARTA bravissima, confeziona subito elegantissimi vestiti signora ultima moda; rimoderna vestiti, mantelli facendoli come nuovi; prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, I. 61581 CC

SARTO accuratissimo a qualunque condizione e garanzia confeziona vestiti, compreso stoffa, da lire 150 in poi. Ginnastica 43. 58745 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA falegname e lavorante capace rimessare e rasiare cercansi. Indirizzo Piccolo. 58769 D

APPRENDISTA o lavorante bandaio cercansi. Via Beccherie 1. 58625 D

ASSICURAZIONI Stato cerca personale idoneo dedicarsi produzione dopo periodo prova soddisfacente, garantisce posizione sicura, stipendio, provvigione. Scrivere personalmente Agente Generale, Davide Finzi, Trieste. 61432 D

CONTABILI perfetti cerca importante azienda. Indicare età, studi, pratica. Parità condizione preferiscesi invalidi. Assicurasi massima discrezione. Scrivere «61280 D» Piccolo. 61280 D

FALEGNAME lavorante o mezzo lavorante capace cerco prontamente. Luigi Ricci 4. 61480 D

GARZONA sana, bella presenza, cercasi subito. Bustaia Malatesta, Mazzini 22. 01683 D

GARZONE calzolaio, cerco. Via G. Boccaccio N. 14. 58357 D

GARZONE principianti sarte donna cercansi. Piazza Cavana 5, primo. 58777 D

GIOVANE stenodattilografo, 17-20 anni, buone conoscenze tedesco, italiano, altre lingue, cercasi. Presentarsi Reichhardt, via Roma 3, II. 58591 D

IMPIEGATO triestino, dirigente per piccola industria, con cauzione, preferenza ramo tecnico cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 8639 D

LAVORANTE calzolaio, lavoro chiodato, cercasi Sette fontane 1, Iupoli. 61542 D

MEZZO lavorante pratico manifatture, che sappia slavo, cercasi. Rudol· Corso Garibaldi 9. 58767 D

PRATICANTE per ufficio, cercasi. Scrivere: «58545 D» Piccolo. 58545 D

RAGAZZA per latteria cercasi. Via Piccardi 12 b 61518 D

RAGAZZETTO per pistoria cercasi. Via Molino a vento 43 61500 D

RAGAZZO forte cercasi. Macelleria Taverna, Piazza Ponterosso 3. 58667 D

RAGAZZO cercasi per negozio commestibili. Indirizzo al Piccolo. 58641 D

RAGAZZO per salone da barbiere cercasi. Via Donato Bramante 9. 58795 D

SIGNORINA corrispondenza italiana-inglese oppure tedesco inglese cercasi prontamente. Offerte scrivere «8633 D» Piccolo. 8633 D

SIGNORINA perfetta corrispondente, stenodattilografia italiana, cercasi prontamente. Scrivere con referenze, pretese: «61424 D» Piccolo. 61424 D

SIGNORINA per ufficio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 58751 D

STENODATTILOGRAFA italiana, serissima, sanissima, ottime referenze, conoscenza tedesco, cercasi immediatamente da importante azienda triestina; stipendio questione secondaria. Scrivere sub «1924 D» al Piccolo. 1924 D

STENODATTILOGRAFA tedesca, pratica lavori ufficio, buoni attestati, troverebbe pronto collocamento, eventualmente per entrata da convenirsi. Scrivere «58153 D» Piccolo. 58153 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. STANZE matrimoniali, comodo cucina, ingresso libero, uso ufficio, cercansi d'urgenza. «Provveditorio», San Nicolò 23. 61533 E

AMMOBILIATA presso distinta famiglia cerca fine mese impiegato statale. Offerte «61428 E» Piccolo. 61428 E

CAMERA matrimoniale, stanza con letto, comodo cucina, cercasi per 1.o luglio, presso persona sola. Scrivere «58611 E» Piccolo. 58611 E

CAMERE (una, due) ammobiliate, con comodo cucina, cerca distinta famiglia tre persone, stabile. Indirizzo Piccolo. 61418 E

INGRESSO libero, centro, ammobiliata, cerca distintissimo impiegato bancario, prima quindicina luglio. Offerte «61440 E» Piccolo. 61440 E

MATRIMONIALE ammobiliata, comodo cucina, cercano sposi soli presso persone distinte, pressi Posta, Stazione. Scrivere «61526 E» Piccolo. 61526 E

STANZA uso ufficio, ingresso scale, cercasi. Scrivere «58395 E» Piccolo. 58395 E

STANZA ammobiliata per ufficio cercasi. Scrivere «58731 E» Piccolo. 58731 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A persona distinta, quale unico subinquilino, affittasi stanza in casa elegante, centralissima, massima pulizia. Indirizzo al Piccolo. 61492 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce elettrica, affittasi per alcuni giorni; escluse donne. Corso V. E. N. 21, porta N. 4. 61400 F

AMMOBILIATA due persone affittasi. Felice Venezian 8, quarto. 61404 F

AMMOBILIATA, scrupolosa pulizia, affittasi distinto signore. Via Loggia 9, II. 58693 F

AMMOBILIATA elegantissima, luce elettrica affittasi Corso 17, quarto. 58627 F

AMMOBILIATA una persona, luce elettrica, vista mare, paraggi S. Andrea; altre centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 61528 F

AMMOBILIATA paraggi giardino affittasi, unico subinquilino. Ranicio 4, porta 10. 61507 F

AMMOBILIATA affittasi distinto signore. Via Cologna 2, porta 2 (presso Giardino pubblico) 58711 F

AMMOBILIATA un letto affittasi prontamente. Felice Venezian 15, I, porta 4. 58743 F

AMMOBILIATA elegante, uno due letti, affittasi Ruggero Manna 22, porta 4 (Stazione centrale). 58779 F

AMMOBILIATA bellissima, vitto, affittasi distinto signore. Tivarnella 2, porta 9 (Stazione centrale). 8654 F

CAMERA vuota bellissima, affittasi a giovani sposi, senza figli. Visitare via Galileo 3, porta 11. 61412 F

CAMERA ammobiliata affittasi a signore distinto Rossini 30, terzo, porta 9. 58669 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Madonna del Mare 15, II, sinistra. 58643 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica affittasi. Via Piccardi 23 A, porta 10. 58765 F

CAMERA bene ammobiliata, chiara, affittasi a distinta persona. Indirizzo Piccolo. 58747 F

CAMERETTA ammobiliata, pulitissima, chiara, affittasi. Via Udine 35, II, destra. 58675 F

CAMERINO con letto affittasi. Ginnastica 22, terzo. 58687 F

CAMERINO e stanzetta, soleggiati, pulitissimi affittansi, escluse donne. Venti Settembre 79, porta 7. 58739 F

MATRIMONIALE ammobiliata, luce elettrica, uso cucina, affittasi persone distinte. Indirizzo Piccolo. 61528 F

MATRIMONIALE con salotto affittasi subito a due, tre persone dabbene, senza prole. Lazzaretto vecchio 35, II, scala seconda, vista mare. 58791 F

STANZA due letti affittasi. D'Azeglio 2, I, destra. 61394 F

STANZA soleggiata, famiglia non mestierante, affittasi, possibilmente signorina. Dalle 13-16. Gatteri 46, II, Petelin. 61414 F

STANZA centralissima, primo piano, arredata ufficio, uso telefono, luce, affittasi prontamente. Offerte «61426 F» Piccolo. 61426 F

STANZA elegante, luce elettrica affittasi a distinta persona. Via Vasari 12, porta 4. 58683 F

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica affittasi. Venti Settembre 13, I. 58603 F

STANZA vuota, luce elettrica, comodo cucina, paraggi Foscolo, presso persona distinta, affittasi. Indirizzo Piccolo. 61523 F

STANZA letto e salotto ammobiliati, I piano, centro, soleggiato, luce elettrica, affittansi soltanto a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 61520 F

STANZA ammobiliata affittasi signore distintissimo Indirizzo Piccolo. 58757 F

STANZE belle, una o due, ammobiliate, affitto. Machiavelli 10, terzo piano, sinistra. 58655 F

STANZETTA ammobiliata affittasi. 80 mensili. Via Gelsi 6, porta 6. 58661 F

STANZETTA ammobiliata, luce affittasi a persona onesta. Indirizzo Piccolo. 61536 F

STANZINO affittasi a persona dabbene, pressi Stazione. Gozzi 3, primo. 58673 F

Istruzione
cent. 30 la parola Minimo L 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torre bianca, 21, tariffa estiva ridotta. Nuovi corsi lingue. Lezioni private. 227 G

DATTILOGRAFIA «Rapida», scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 61392 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola Minimo L 3.— H

BRACCIALETTO oro con quattro pietre bleu (lapislazuli) smarrito lunedì. Mancia adeguata portandolo indirizzo al Piccolo. 61482 H

BRACCIALETTO orologio d'oro con brillantini smarrito; essendo cara memoria, generosa mancia. Via Piccolomini 8, III, p. 11. 58767 H

BRILLANTE smarrito lunedì sera pressi S. Antonio, Piazza Borsa. Generosa mancia portandolo Coroneo 3, II. 61508 H

BORSETTA contenente poche lire e due chiavi smarrita Corso Garibaldi. Madonnina, pregasi rinvenitore portare dietro mancia le due chiavi al Piccolo. 000 H

PORTAFOGLIO contenente denaro settimanale, catenella, ciondoli, smarrì povera donna dal portone Cesare Battisti 32. Visto distinto signore raccogliere e intuita intenzione restituire, vivissima preghiera portare: Margherita 5, Godas. 58705 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— I

A. A. A. A. QUARTIERI vuoti 2, 3, 6 stanze affittansi. Caffè Adriatico, Müller. 61548 I

A. A. A. QUARTIERE 3 stanze, luce, confort, ammobiliato, Roiano, affittasi, Caffè Adriatico, Müllner. 61560 I

APPARTAMENTI diversi di più grandezze offre buone condizioni «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 61538 I

APPARTAMENTO 4 stanze, confort moderno, vicino Viale Regina Elena, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 61556 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie affittansi. Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 58789 I

MAGAZZINO, metri 230, con scrittoio, affittasi prontamente. Via Lazzaretto 34. 57032 I

MAGAZZINO grande, posizione centrica, immediata prossimità Riva 3 Novembre, affittasi p. v. agosto. Rivolgersi banco Caffè Pitschen, dalle 18.15 alle 19. 61390 I

MAGAZZINO adatto carboni, annesso piccolo fondo, con fossa calce o senza affittasi. Piccardi 12. 61504 I

NEGOZIO vuoto affittasi, eventualmente con mostra esterna, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 58727 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, camerino bagno, acqua, gas, scambiasi con altro 3 stanze, cameriso. Scrivere «58665 I» al Piccolo. 58665 I

QUARTIERE paraggi Rossetti, trattoria Nichetto scambiasi con altro città, minimo due stanze, stanzino. Concederebbesi un anno affitto gratuito e trasporto mobilio. Scrivere «58593 I» Piccolo. 58593 I

QUARTIERE splendido, tutto confort affitto minimo, tre stanze, pressi Piccardi scambiasi con altro quattro stanze, stanzino, confort, in città. Scrivere «61488 I» Piccolo. 61488 I

QUARTIERE bene ammobiliato, casa signorile affittasi luglio ottobre, soltanto piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 61470 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, acqua, luce, scambierebbesi con altro tre camere, camerino, eventualmente verso compenso. Visitare dalle 2-5. Indirizzo Piccolo. 58787 I

QUARTIERE centrico 4 stanze accessori, altro paraggi via della Valle, senza spese pagamento un anno anticipato. Ind. Toro 6, II destra, 2-4 p. 000 I

QUARTIERI piccoli, grandi, ammobiliati, negozietti arredati, disponibili. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 8643 I

QUARTIERINO e campagna affittasi a colono volonteroso e capace. Via del Veltro 130. Informazioni via M. R. Imbriani 4, neg. Pellami, ore 13. 61534 I

STANZA con focolaio offro a donna sola, cambio portinaio. Indirizzo Piccolo. 58741 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato, quattro stanze e accessori cercasi in affitto, esclusi mediatori. Scrivere «61452 L» Piccolo. 61452 L

OFFRO discreto compenso per quartiere modesto da due o tre stanze. Esclusi mediatori. Scrivere «58661 L» Piccolo. 58661 L

QUARTIERE due camere, camerino, cercasi anno anticipato. Scrivere «61436 L» Piccolo. 61436 L

QUARTIERE vuoto, due camere, camerino, bagno, eventualmente 3 camere, cercasi prontamente. Scrivere «58617 L» Piccolo. 58617 L

QUARTIERE piccolo, camera, cucina cercasi subito da coniugi. Offresi buon compenso e spese. Offerte «8000 L» Piccolo. 8000 L

QUARTIERE due camere, cucina, con o senza camerino, cercano coniugi soli. Offerte: «01687 L» Piccolo. 01687 L

QUARTIERINO per sposi cercasi per agosto. Scrivere «61468 L» Piccolo. 61468 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

ACCUMULATORI alcuni usati, buonissimo stato vendonsi. Manzoni 2, porta 5. 61496 M

BILANCIA con pesi, scaffali, tabelle, adatto negozio vendonsi. Indirizzo Piccolo. 61410 M

BILANCIA 8 quintali con 84 kg. pesi differenti vendonsi occasione. Skok, via Ghega 2, magazzino. 61556 M

CARROZZELLA pieghevole vendesi occasione. Via Fabio Severo 5, I. 58639 M

CARROZZELLA «Premier», ottima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 61458 M

CASSAFORTE N. 2, montacarico con motore 2 cavalli, portata 200 chilogr., della ditta «Wertheim» di Vienna e una tabella di cantonata in ferro battuto, vendonsi. Offerte: Tipografia Moderna, via Rossetti 9. 60976 M

CEDESI settimanalmente al martedì illustrazione francese metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 8670 M

ENCICLOPEDIA, libri antichi, orologio da salotto, finimento filigrana, busta argenteria, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 61478 M

FOCOLAIO grande a gas, germanico, valore lire 1200 vendesi 500. Guidi, Corso 39, I. 61464 M

FORNIMENTO piatti 6 persone, porcellana fina vendesi. Udine 12, porta 12. 58717 M

FRANCOBOLLI 4500 solo Europa vendonsi. Scrivere sub «61416 M» Piccolo. 61416 M

IMBOTTIGLIATRICE quasi nuova, cassaforte 1 botte ett. 25, 3 pesi 20 kg. vendo. Gatteri 16, deposito. 58649 M

MACCHINA cucire Singer originale, garantita vendesi rate. Ventisettembre 60. 58707 M

MACCHINA cucire Singer originale, usata, vendesi. Latteria Ventisettembre 60. 58707 M

MACCHINA cucire, spoletta rotonda, altra famiglia vendonsi. Punta Forno 4. 8640 M

MATTERASSI due vendonsi. Settefontane 14, p. II, dalle 6-7. 61506 M

REGALASI lupino d'un anno. Boccaccio 16, III. 58631 M

REUMATIZZATI occasione vendesi bagno aria calda, completo. Cologna 2, porta 8. 61448 M

ROMANZI avventure, opuscoli usati, vendita occasionale. Viale XX Settembre 9, I «Aurora». 58653 M

SERVIZIO da tavola per 6 persone e due materassi vendo. Via XXX Ottobre 13, p. 18. 61406 M

SPECCHI moderni 3, di 140 x 70 vendonsi. Crosada 5, barbiere. 61552 M

STOFFA paltò tre pezze vendo accasionissima. Foraboschi, Via Cologna 2. 58781 M

VOLPI (tre) giovani, vive, vendonsi. Fiegel, S. Anna N. 40. 01680 M

VESTITI due leggeri per signorina vendonsi. Riva Grumola 20, porta 6. 58765 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. A. ACQUISTO macchina cucire, tappeti, porcellane, coltrinaggi, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 13745 N

ARREDAMENTO completo moderno per negozio commestibili, comperasi. Offerte indicando dimensioni, prezzo: Carlo Münz — Abbazia. 61446 N

BARILI usati, contenuto 25 chili cercansi. Via S. Francesco 33. 61301 N

ENCICLOPEDIA italiana, anche se antiquata, purchè voluminosa, acquisterei prontamente. Rossoi-Settefontane 188, porta 19; dalle 14-17. 027 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola, Minimo L. 4.— NN

A. A. Al magazzino via Geppa, 17: vendonsi stanze lucidatissime in faggio extraforti, frassino, mogano, pero, acero, stanze da pranzo, studi, cucine, completi arredamenti per uffici, letti pieghevoli, guarniture e sedie, attaccapanni, anche singoli mobili. Soltanto in via Geppa 17. 2468 NN

A. A. ATTENZIONE! Compro mobili: camere pranzo, letto, pezzi singoli, salotto, pianino. Rivolgersi Beccherie 5. 13745 NN

CAMERA pranzo, camera letto lussuosa, cucina, sedie, pagamento anche rateale. Punzo, Filzi 15. 1826 N N

CAMERA matrimoniale, scrivania grande, studio, vendonsi d'occasione. Madonnina N. 17, porta 5. 61524 NN

CAMERA faggio, lussuosa, vendesi occasione. Torre bianca 41. 61474 NN

CAMERA letto noce, 1200; altra mogano 1600, nuovissime, lavorazione friulana, vendonsi. Via Fonderia 12, I, destra. 01688 NN

CAMERA matrimoniale, suste, materassi, tutto nuovo, 1200, vendesi. Scalinata 10. 8642 NN

CAMERE matrimoniali comuni, lussuose, mogano, acero, noce, vendonsi. Falegnameria, via Istituto 29. 61522 NN

CASSA vetro e noce (vetrina), vendesi; visitare dalle 10 alle 11. Ind. Piccolo. 58723 NN

CUCINA lusso, solida, vende falegname. Enrico Toti 17. Echs Olmo. 5774 NN

CUCINA lussuosa, rara bellezza, vendesi occasione. Solitario 2, porta 9. 8641 NN

LETTO ferro con rete, solidissimo, lire 160. Punzo, Filzi 15. 1827 N N

LETTO quasi nuovo, completo, vendesi buona occasione lire 200. Ind. Piccolo. 61442 NN

LETTO, suste, sgabello, etagere, tavolino ovale, tavolo cucina, quasi nuovo, vendonsi per poco. Ind. Piccolo. 58783 NN

LETTO bianco, galleria ottone per bambini, ottimo stato, vendesi. Via M. R. Imbriani 16, p. I; visitare 10-11—15-16. 1849 NN

MOBILI arredamento ufficio, acquisterei occasione. Scrivere: «58753 NN» Piccolo. 58753 NN

OCCASIONISSIMA: sala pranzo 1600, vendesi. Zanchi, Lazzaro 1. 61562 NN

OTTOMANA nuovissima, rara occasione, vendesi. Madonnina 8, III, int. 58647 NN

PIANINI, pianoforti germanici, mondiali Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 13451 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via Trenta Ottobre 8. 58093 NN

PIANINO a nolo 40 lire mensili cerca pianista. Scrivere Bugliarello, Salita Trenovia 331. 58347 N N

PIANINO germanico incrociato lire 3400. Pianoforte mezzacoda viennese 1900: «C. Bechstein» concerto lire 13.000. Via Sanità 16. 61254 N N

PIANINO nuovo noleggiasi a distinta famiglia. Deposito: Corso Garibaldi 13. 61532 NN

PIANO mezzacoda viennese vendesi lire 2600. Piazza Borsa 8, III. 13980 N N

SALOTTO nuovo, vendesi; visitare dalle 10 alle 12, via Timeus 1, I, destra. 61484 NN

SEDIE ferro pieghevoli, giardino occasione, facilitazioni pagamento. Punzo, Filzi 15. 1826 N N

SEDIE per uso trattoria, 50 pezzi, ricercansi. Via Molino a vento 5, buffet. 61486 NN

STANZA pranzo, armadio-biblioteca, vendonsi; esclusi rivenditori; dalle 9-17. Brunner N. 4, I. 58749 NN

STANZE matrimoniali, ottimo stato, acquistansi. Offerte: «61438 NN» Piccolo. 61438 NN

350 vendesi grande credenza marmo, tavolo allungare, seggiole; 450 cucina completa; rivenditori esclusi. Gatteri 44, porta 15. 58677 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 61530 O

A A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Assortimento regali per Cresima, a prezzi d'occasione vende Oreficeria Urlini, portici Ponte Fabbra. 61498 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

A. CORONE 1.88, fiorini 5.05, cinque corone 9.85. Pondares 6, primo. 13860 O

ALPINISTI! Vestiti di loden originale, confezione regolamentare appar esigenze dell'uso. Sartoria Jiras, via Coroneo n. 1-II. 83740 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, comperansi. Coen, via Pane, telefono 1154. 1735 O

CAPPELLI, vestiti bagno, braghette, vestiti signora, ghiacciaia, lastre, vendonsi. Gelsi 6, magazzino. 58637 O

COMPERO oro, brillanti, scambio gioie, pagando prezzi massimi. Oreficeria Spino, via M. R. Imbriani 2. 61494 O

CORONE, fiorini, oro, platino, acquista massimi prezzi Banco metalli preziosi, via Borsa 2, telef. 12-97. 13749 O

DECAUVILLE completa per binario circa 200 metri cercasi. Offerte con prezzo. 61434 O

OCCASIONE: cipolla nuova, cent. 40, per sacchi 30, partita combinarsi, vendesi. Via Toro 1. 01685 O

PRESSO l'Ufficio forestale centrale delle tenute del conte Draskovich (Graeflich Draskovich'sche Zentralforstamt) in Baranya-Sellye, Ungheria, sono in vendita circa 9300 secchie 5208 ettolitri) di doghe tedesche di rovere di prima qualità (prima deutsche Eichenfassdauben) franco vagone stazione Sellye. Anche nel prossimo anno sarà disponibile approssimativamente il medesimo quantitativo. Elenchi dettagliati a disposizione. Ispezione permessa in qualunque momento. 61420 O

SAPONE, lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti. 5543 O

SPECIALITA' olii. Carlo Gortan, Trieste, via del Gelsi 1. 61444 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi convenienti, perfetta lavorazione. 56855 O

TUTTE le stagioni sono adatte per una cura depurativa del sangue, consigliabile a coloro che vogliono mantenersi sani. Certi piccoli disturbi che vi rendono penosa l'esistenza, come cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni, possono scomparire iniziando una cura di «Jodoparillina», ottimo preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

VALIGERIA Strukel, Dante Alighieri 12. Ripara bauli, valigie ogni specie. 32944 O

VALIGERIA Watzl e C., Domenico Rossetti 1. Lavoratorio bauli, valigie e pelletterie. Riparazioni in genere. 61402 O

VESTITI uomo, signora, ragazzi, pure stivali, altri oggetti, compero. Gelsi 6, magazzino. 58637 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent 30 la parola. Minimo L. 3.— P

A. A. PERSONE attive, serie, cerca per ogni città o provincia importante casa tedesca introdotta in tutto il mondo, per ottimo lavoro rimunerativo, con suoi apparecchi elettrogalvanici di cura. Richiedensi referenze. Vohlmuter, via P. Umberto 17, Milano. 5580 P

ARTICOLI tecnici: grande casa produttrice cerca rappresentanti con profonda conoscenza piazza Trieste. Offerte non anonime indicando referenze e case precedentemente rappresentate. Offerte «5593 P», Unione Pubblicità, Trieste. 5593 P

DITTA manifatture cerca giovane signorina, conoscenza ramo, disposta viaggiare. Scrivere «58689 P» Piccolo. 58689 P

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, la sottoscritta ringrazia sentitamente quanti vollero onorare il suo adorato marito

VITTORIO

Un grazie speciale vada ai chiarissimi dottori: primario cav. uff. dott. Vittorio Cominotti, dott. Giovanni Parovel, dott. Pino Stener, dott. Marcovich e dott. Morteani, che nulla tralasciarono per strapparlo alla morte, ed alle gentilissime suore signorine Amelia ed Alice, così pure a tutte le infermiere della prima divisione per le affettuose cure, ed a tutte quelle care persone che, sia col gentile invio di fiori, che con l'accompagnare il caro Estinto all'estrema dimora, diedero prova del loro affetto.

Vadano pure speciali ringraziamenti alle famiglie Stermicevich, Gismondi - Pregel, al Sindacato fascista fra pescivendoli, al Club Baracca, ai pescivendoli di S. Giacomo, a quelli della Pescheria centrale, unitamente ai braccianti, alle rivendugliole di S. Giacomo e alla Compagnia Naccari.

Trieste, 25 giugno 1924.

GINA VITALI ved. FABRIS

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le gentili attestazioni di affetto dimostrare nella dolorosa e prematura perdita della nostra indimenticabile

MARIA

porgiamo i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone, che con l'invio di fiori oppure accompagnando all'estrema dimora la nostra adorata estinta, vollero unirsi al nostro immenso dolore.

Porgiamo dal più profondo del cuore ringraziamenti speciali al chiarissimo medico curante **dott. AGOSTINO BAICICH**, che con affettuose e disinteressate cure seppe allegerire le atroci sofferenze, portandole conforto nelle sue ultime ore.

Porgiamo infine sentite grazie al **III Gruppo cottimisti dei R R. Mag. Generali**, come pure al **Gruppo sbarchi Istria-Trieste**, per la sincera partecipazione al nostro dolore.

Famiglie
MIHOVILCEVICH, FAIMAN, MESNER, NOVACH

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'estremo omaggio d'affetto al nostro indimenticabile

OLIVO

sia inviando fiori, che accompagnando la salma all'ultima dimora od in altra guisa, porgiamo commossi i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia:
di GIOVANNINA e ANTONIO VECCHIET

RINGRAZIAMENTO

L'addolorata famiglia **TRETTENE**, ringrazia con cuore le gentili Maestre ed Alunne delle Cittadine di via Mazzini, i santoli e tutti i conoscenti che hanno partecipato al funerale della dodicenne **LOCRETE**, uccisa in seguito ad investimento automobilistico venerdì 20 corr. alle ore 18.30 all'angolo di piazza dell'Unità.

PIAZZISTA cercasi per smercio di facile articolo. Scrivere «58619 P» Piccolo. 58619 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA corsa, buono stato, vendesi. Via Benvenuto Cellini 1, trattoria. 58793 Q

BICICLETTE da uomo e donna vendo. Magazzino, Enrico Toti 17. 58457 Q

MOTOCICLETTA 4 HP, leggera, 2 cilindri, vendesi. Via Commerciale 13-II. 58799 Q

PNEUMATICI auto, camere d'aria 815x105, ruote automobile, vendonsi prezzo d'occasione. Via S. Francesco 33. 61310 Q

RIMORCHIO rimesso a nuovo, portata 50 q.li, vendesi. via Fonderia 7. 58597 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola Minimo L 5.— R

BOTTEGHINO con generi alimentari vendo causa partenza. Via Pozzo 7. 58533 R

CASSIERE, uomo o donna, con cauzione 15-20.000, disposto occorrendo viaggiare, cerca seria ditta. Scrivere non anonime «58403 R» Piccolo. 000 R

CINQUEMILA cercansi verso solide garanzie, forte interesse. Scrivere «61476 R» Piccolo. 61476 R

DISPONENDO quattro piani, posizione centralissima, associerei persona disposta apportare capitale 100-300 mila, eventualmente opera personale, sfruttamento albergo, pensione: Anno Santo; utili straordinarissimi. Scrivere: Unione, Tacito 50, Roma. 8650 R

DISTINTO possidente associerebbesi a signora o signorina per lavo lucroso. Scrivere «58427 R» Piccolo. 58427 R

LATTERIA piccola, generi diversi, centralissima, forte lavoro, tutto comfort, affitto irrisorio, vendo causa partenza, lire 6000 trattabili. Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-11, giornalmente. 58681 R

LATTERIA 2000, botteghino 2200, cartoleria 3000, vendonsi. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 8644 R

MACCHINARIO lavanderia stiratoria, ditta Edoard Meyer, di Bamberg, Germania, seminuovo, funzionamento perfetto, vendesi. Minciotti Umberto, Città di Castello, Umbria. 13951 R

NEGOZIETTO arredato, posizione centro, cedesi. Visibile dalle 10-12, 16-18. S. Lazzaro, angolo Valdirivo. 58697 R

NEGOZIO posizione centrale, da sfruttarsi qualsiasi articolo, cedesi causa ritiro commercio. Scrivere «61512 R» Piccolo. 61512 R

NEGOZIO, elegante arredamento, con galleria, adatto modisteria, sartoria, centro, vendesi. Sanità 1. 61430 R

NEGOZIO commestibili, posizione centralissima, esistente da 50 anni, vendesi. Scrivere «58773 R» Piccolo. 58773 R

RIVENDITA tabacchi, buona posizione, acquisterei. Scrivere «59635 R» Piccolo. 58635 R

SIGNORA, primaria industria di mode, con grande clientela, cerca socio commerciante, conoscenza lingue, eventualmente con capitale. Scrivere «58725 R» al Piccolo. 58725 R

SOCIO o socia cerca azienda avviata, conoscitissima, capitale circa 10.000. Indirizzo Piccolo. 68663 R

TRATTORIA piccola, al mare, bella posizione, buon guadagno, vendesi occasione causa malattia. Dreos, Caffè Tommaso. 58699 R

TRATTORIA bellissima, antica, centralissima posizione, ricco inventario, lavoro garantito, luogo di grande avvenire, vendesi metà prezzo valore eventualmente intavolazioni o permuta, causa partenza. Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-10; Conti 4, trattoria, 2-6. 61456 R

Iersera venne rapito all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Maiersich

pistore

La desolata consorte, unitamente alla cognata e alle congiunte famiglie **SOTTOLICCHIO, SCARPA** e **SCAPIN**, partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 26 corrente, ad ore 16, partendo dalla casa di via Navali N. 15 direttamente al Cimitero evangelico.

Trieste, 25 giugno 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Le famiglie sottoscritte, affrante dal dolore, partecipano l'immatura perdita della loro adorata

EMMA ROTTENBERG

decessa a Zurigo il 20 giugno, dopo lunghe sofferenze.

Trieste, 24 giugno 1924.

Famiglie:
ROTTENBERG, HAFTEL, JACOBI, GUTTMANN, LEVI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, pronfondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro amato

UGO BILISCO

ringraziano con espressione di infinita gratitudine tutti quei buoni, che con gentile invio di fiori o con la loro presenza, vollero associarsi allo sconfinato loro dolore. Un grazie particolare all'ing. capo cav. PIETRO PERIANI, agli ingegneri di Sezione e geometri dell'Ufficio per le opere marittime del Genio Civile di Trieste.

Trieste-Catania, 25 giugno 1924.

Famiglie: **BILISCO-TAMANINI**

Cristoforo Parenzan

d'anni 58

dopo brevi e atroci sofferenze, spirò ieri mattina.

La desolata moglie **MARIA**, unitamente al fratello **LORENZO**, alla sorella **CHIARA**, alle cognate, ai nipoti e ai parenti, partecipa la grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno oggi, mercoledì 25 corrente, ad ore 16.30 dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 25 giugno 1924.

Giovanni Kers

archivista presso l' Intendenza di Finanza

spirava improvvisamente questa mane.

La desolatissima consorte **MARIA** già **ved. BARTL**, i figli **ALMA, JOLE, BERTA, GIOVANNI, MARIA, ENRICA** e **PINO**, il nipote **dott. cav. ETTORE KERS**, unitamente al fratello **GIUSEPPE** e parenti tutti partecipano tale irreparabile perdita a quanti lo conobbero e l'ebbero caro.

I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente, ad ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 24 giugno 1924.

Grande Impresa Capellan - Corso V. E. III 45

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle buone e gentili persone che presero parte al suo dolore, sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la salma del suo amato fratello

Andrea Bruna

all'ultima dimora od in qualsia altra guisa, vollero onorarne la cara memoria.

In particolare esprime i più vivi ringraziamenti alla spett. Associazione Rivenditori di Generi di Monopolio.

CAROLINA BRUNA in SATTI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **CLAUT**, profondamente commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al suo amato

Ferdinando

esprime le più sentite grazie.

Ringraziamenti speciali vadano alla Ditta Cesareo e Carmelich, al Sindacato Nazionale, agli Ex Combattenti, agli Ex Combattenti di San Lenardo di Campagna, ai Colleghi ed a tutte quelle gentili persone che, col gentile invio di fiori od in altra guisa, vollero rendere tributo d'affetto alla cara memoria.

---

500 cercansi, buon interesse, garanzia. Offerte «61398 R» Piccolo. 61398 R

5000 cerco restituendo 6000. Negoziante conosciutissimo. Indirizzo Piccolo. 58663 R

500.000 disponibili prima centro. 6.50. Offerte «61396 R» Piccolo. 61396 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CAMPAGNA Istria, Friuli, acquistasi scambiando casa rendita Trieste. Scrivere «61544 S» Piccolo. 61544 S

CASETTA vuota, restaurata, 9 vani, corte, vendesi lire 25.000, vicino piazza Giuliani. Guidi, Corso 39-I. 61464 S

VILLA signorile, splendido giardino, comfort, centro, libera, vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 58317 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— T

SPIAGGIA Strugnano, stanze ammobiliate, affittansi. Miloch, Nicolò Derin 11 (casa delle bombe). 61558 T

15 lire pensione completa villeggiatura Carnia, villa privata, comfort moderno. Sorgenti, cascate, boschi. Fiorillo, Villa Santina. 13956 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A RATE di lire 5 a lire 100 mensili, vestiario, calzature, telerie, ombrellini, cortinaggi, orologi da parete, quadri. A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. 59240 U

ACQUISTANDO in un negozio ben fornito e che tratta bene la propria clientela, avrete sempre un notevole vantaggio. Ricordatevi della orologeria oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro, angolo via delle Torri. 59238 U

ARRESTATE la calvizie se toglieté dal cuoio capelluto la forfora con la Filotrix preparata dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

ARTENNIA. Impossibilitato l'orario fino a domenica. Giudichi l'impossibilità. Ardenti saluti. D. A. C. 68605 U

CALZE donna, uomo, ragazzo, vanno acquistate nell'Emporio via Mazzini, angolo S. Lazzaro. 58685 U

CAPPELLI per signora, nuovo arrivo, ricchissima scelta trovansi Canova, 12 II. 8570 U

CHIROMANTE espertissimo, dalle 17 alle 21. Via Piccardi 15, quinto. 58691 U

DONNA di cuore per tenere a costo bambina mesi 6, cercasi prontamente. Molino a vento 29, terzo. 61422 U

DOPO il parto le donne prendono l'Eatan, preparato rigeneratore, composto di albuminoidi organici animali e troveranno il ricostituente ideale. In ogni farmacia. 1648 U

ESPOSIZIONE cappelli e vestiti, modelli torinesi, volpe bianca, occasione, prezzi modicissimi. Piazza Borsa 3, IV. 58703 U

FIDUCIA. Prosperi anni vi augura l'inseparabile? garofano bianco. 58657 U

IL cioccolatino purgativo «Arriba» è di sapore squisito, non contiene sotanze vermifughe e serve soltanto da purgante. E' questo l'ideale dei purganti tanto per bambini quanto per adulti poichè non irrita l'intestino e provoca una o più evacuazioni abbondanti, indolori. Il cioccolatino purgativo «Arriba» lo trovate in tutte le farmacie. 324 U

INFORMAZIONI private, incarichi fiducia, accertamenti. Opera ovunque con personale specializzato. Massima segretezza. «Piti», Trieste, Torre bianca 32. 61546 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono 2061. 61326 U

QUARANTENNE distinto, unirebbesi matrimonio distinta, serissima, anche straniera, capitali contanti, disposta seguirlo Roma, Parigi, Milano, Vienna, ampliamento lucrosa azienda internazionale. Serietà ineccepibile. Scrivere inanonime «61098 U» Piccolo. 61098 U

ROMA Sfiocco. Anima, fate che conosca motivo!... Ditemi dove, quando possiamo vederci. Solamente dopo, potrò rassegnarmi attesa attimo che ci renderà felici. Sempre, sempre terribilmente, perdutamente.... 13952 U

SIDO, dopo il tuo abbandono non fui mai felice. Troppo ti amavo; felicità per me non esiste senza di te. Affettuosi saluti. 61560 U

285. Nel dolore della lontananza ti ripeto che sono tutto e solo per te. 61204 U

René Viney

La lettera anonima

Proprietà letteraria — *Riproduzione vietata* — 3

Riassunto delle prime appendici

Anna Majorel, che ama, riamata, Bernardo Laurian, mentre si appresta ad uscire dalla casa — vero nido d'amore — che Laurian aveva scelto per lei, riceve una lettera che sembra sconvolgerla tutta.

Bernardo Laurian, nel frattempo tenta di avere una spiegazione definitiva con la baronessa Maria-Rosa Favre-Oreal che — trascurata da suo marito — non aveva tardato a divenire sua appassionata amante.

Il peccato però non le procurò nè gioia, nè oblio fino al giorno in cui conobbe Bernardo. Da quel giorno qual mutazione profonda, qual cambiamento nella sua vita. Egli le aveva rivelato l'amore vero, ed ella lo amava fino al delirio, di un amore indomabile che le ardeva il sangue.

Il suo sogno era durato cinque anni.

Un'eternità? Un istante.

Se Bernardo era stanco, ella sentiva di amarlo appassionatamente come il primo giorno. E poi forse ella s'ingannava. Perchè Bernardo avrebbe dovuto non amarla più? Una donna ha l'età del suo cuore, e Maria-Rosa aveva un cuore di vent'anni. Non era ella forse festeggiata ed ammirata come una delle donne più belle ed eleganti dell'alta società parigina? Non era forse sempre bella e desiderabile?

Tuttavia Bernardo che l'aveva appassionatamente amata non l'amava più, e da mesi e mesi cercava l'occasione propizia per troncare la loro relazione.

La catena un tempo si dolce, gli era divenuta pesante come quella di un condannato.

Egli ne amava un'altra... amava Anna alla quale era legato da un indissolubile giuramento; la rivelazione della sua viltà sarebbe stato un colpo mortale per lei creatura fragile e delicata.

Sì, egli si era condotto come un vile! Eppure non tutta la colpa era sua.

Aveva ardentemente amato Maria-Rosa, lottando contro questo amore per la moglie del suo protettore, ma sapendola sola, abbandonata ed infelice si era lasciato attrarre verso di lei... e Maria-Rosa stessa gli si era gettata fra le braccia...

In quell'epoca Gilberto era quasi un fanciullo che frequentava il liceo e che Bernardo vedeva assai di rado, ma in seguito durante le vacanze, Gilberto divenne il compagno assiduo di Bernardo Laurian, col quale amava conversare riconoscendo in lui un'intelligenza superiore.

Bernardo si affezionò a Gilberto benchè i loro gusti fossero opposti e non avessero nulla di comune. L'uno era un ambizioso, l'altro un ozioso; Bernardo aveva nella vita un unico scopo, Gilberto si interessava a tutto con eguale curiosità; il primo era un pensatore, il secondo un artista; Bernardo studiava gli uomini per servirsene, e la vita per dominarla; Gilberto guardava gli uomini per divertirsi dei loro lati ridicoli, e prendeva la vita come una mascherata talvolta comica. Essi divennero amici intimi; amici di spirito, di cuore e di anima, profondamente. Bernardo consigliava, consolava, proteggeva Gilberto che glie ne era profondamente grato. Un anno, durante una gita estiva per mare, il vento levatosi d'improvviso impetuoso, capovolse la fragile imbarcazione ed i due giovani corsero serio pericolo di annegare.

Gilberto portò alla riva Bernardo che non sapeva nuotare, e che sentendosi mancare aveva supplicato Gilberto di abbandonarlo. Ma Gilberto aveva risposto eroicamente:

— Vivremo o morremo insieme.

Quel giorno Bernardo sentì tutta l'onta di essere l'amante di Maria-Rosa che Gilberto venerava.

Ma come troncare la loro relazione?

Maria-Rosa esacerbata dalla sua freddezza, era tal donna da non arretrare nemmeno dinnanzi ad uno scandalo!

Fu in quell'epoca che Anna venne assunta come istitutrice della piccola Carlotta, in casa della baronessa Favre-Oreal.

Bernardo, che aveva giurato a sè stesso di mai più contrarre legami, vide Anna e se ne innamorò. Ogni fiamma d'amore per Maria-Rosa era spenta in lui; l'aveva amata è vero, ma preso unicamente dalla follia dei sensi; tutto era finito ormai, egli non l'amava più.

L'affetto che nutriva per Anna, era fatto invece d'infinita tenerezza, ed il loro amore durava già da parecchi mesi quando un giorno Gilberto fece a Bernardo una terribile confessione:

— Amo la signorina Majorel, e non amerò che lei.

— Voi amate l'istitutrice di vostra sorella? — aveva esclamato Bernardo esterrefatto.

— Sì, perdutamente.

— Ed ella lo sa?... Le avete parlato?

— Non ancora, ed ella ignora il mio sentimento...

Bernardo respirò.

— Che avete in animo di fare amico mio? — chiese ansioso.

— Voi mi conoscete Bernardo.

— So che siete l'uomo più onesto, più delicato che io abbia mai conosciuto.

— Allora non potete dubitare delle mie intenzioni.

Bernardo trasalì.

— Volete sposare la signorina Majorel?

— Sì, se ella lo [illegible].

— Ma riflettete [illegible]berto... pensate ai vostri genitori...

Gilberto sorrise.

— Mia madre mi adora e farà tutto quello che vorrò. In quanto a mio padre... gli sono indifferente...

— Fate come volete allora amico mio — rispose Bernardo, dissimulando il suo profondo turbamento.

Quale terribile fatalità lo spingeva a tradire tutti coloro che amava?

Fu necessario trovare un pretesto affinchè Anna potesse lasciare, senza dar adito a sospetti, la casa della baronessa; ella doveva esser madre fra qualche mese, ma Bernardo le aveva giurato di sposarla, ed il fanciullo avrebbe avuto un padre.

Gilberto aveva cercato Anna a Saint-Mandè presso i suoi genitori. Ma inutilmente; i suoi genitori la credevano sempre presso la baronessa.

(Continua)